Ministero degli Affari Esteri

iila
istituto italo-latino americano

Italia-America Latina: insieme verso il futuro

Atti della VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Roma, 12-13 dicembre 2013

Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

Ministero degli Affari Esteri

iila
istituto italo-latino americano

Italia-America Latina: insieme verso il futuro

Atti della VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Roma, 12-13 dicembre 2013

Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

RegioneLombardia

RIAL
Rete Italia America Latina

CeSPI
Centro Studi di Politica Internazionale

Indice

PREFAZIONE

Mario Giro 9
Sottosegretario di Stato Ministero degli Affari Esteri

INTRODUZIONE

Donato Di Santo 11
Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi

APERTURA DELLA VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Giorgio Napolitano 15
Presidente della Repubblica

Emma Bonino 16
Ministro degli Affari Esteri, Italia

Miguel Ruiz-Cabañas 19
Presidente dell'Istituto Italo-Latino Americano

I SESSIONE:
RINNOVARE IL DIALOGO ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI: UN'AGENDA OLTRE LA CRISI PER UN PARTENARIATO ALLO SVILUPPO

Presiede:

Mario Giro 21
Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Italia

José Antonio Meade Kuribreña 22
Ministro degli Affari Esteri, Messico

Antonio Tajani 25
Vice Presidente della Commissione Europea, UE

Samuel Santos López 30
Ministro degli Affari Esteri, Nicaragua

Alfredo Moreno Charme 32
Ministro degli Affari Esteri, Cile

Héctor Timerman 36
Ministro degli Affari Esteri, Argentina

Gilberto Carvalho 39
Ministro della Segreteria Generale della Presidenza, Brasile

Eda Adriana Rivas Franchini 40
Ministro degli Affari Esteri, Perù

Gustavo Perez De la Ossa 45
Vice Ministro del Governo, Panama

Luis Alberto Porto Rizzo 45
Viceministro degli Affari Esteri, Uruguay

Gioconda Ubeda Rivera 50
Viceministro degli Affari Esteri, Costa Rica

Enrique V. Iglesias 54
Segretario Generale della Segreteria Generale Iberoamericana (SEGIB)

II SESSIONE:
ENERGIA ELETTRICA ED ENERGIE RINNOVABILI. ITALIA E AMERICA LATINA E CARAIBI PER LA SOSTENIBILITÀ

Presiedono e presentano i risultati del Seminario "L'energia elettrica e le reti di trasmissione come fattore di sviluppo sostenibile ed integrazione dell'America Latina"

Luigi Marras 57
Direttore Generale per la Mondializzazione e gli Affari Globali, Ministero degli Affari Esteri, Italia

Mario Pezzini 58
Direttore del Development Centre dell'OCSE

Alessandro Fiocco 60
Amministratore Delegato Terna Plus, Italia

Maurizio Bezzeccheri 63
Responsabile ENEL Green Power in Iberia ed America Latina

Julio César Raudales 66
Ministro per la Pianificazione e la Cooperazione, Honduras

Iván Espinoza Farfán 69
Vice Ministro degli Esteri, Guatemala

Luis Nicho 72
Direttore Generale per l'Elettricità del Ministero dell'Energia e delle Miniere, Perù

Fernando Ferreira 72
Segretario Esecutivo dell'OLADE

III SESSIONE:
COMPETITIVITA', INNOVAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE: LE POLITICHE PUBBLICHE DI PROMOZIONE DELLE PMI

Presiede:

Giorgio Malfatti di Monte Tretto 73
Segretario Generale dell'Istituto Italo-Latino Americano

Jorge Giordani 74
Ministro del Potere Popolare per la Pianificazione, Venezuela

Franco Bassanini 77
Presidente Cassa Depositi e Prestiti, Italia

Massimo Bray 80
Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Italia

Nando Pasquali 83
Presidente GSE, Italia

Alberico Peyron 85
Presidente della Camera di Commercio italiana in Messico

Gilberto Bonalumi 89
Segretario Generale della RIAL
Sintesi dei seminari preparatori svoltisi a Milano l'11 gennaio
e 22 luglio 201

IV SESSIONE:
SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E INCLUSIONE SOCIALE E PRODUTTIVA

Presiede:

Giampaolo Cantini 97
Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, Italia

José Luis Rhi-Sausi 99
Segretario Socio-Economico dell'Istituto Italo-Latino Americano
Seminario preparatorio del 21 novembre 2013 a Roma

David Choquehuanca Céspedes 102
Ministro degli Affari Esteri, Bolivia

Enrique Jacob Rocha 106
Sottosegretario per le piccole e Medie Imprese, Ministero dell'Economia, Messico

Winston Chandarbhan Dookeran 109
Ministro degli Affari Esteri, Trinidad e Tobago

Stefano Arvati 111
Presidente della Renovo SpA

Luigi Angeletti 113
Segretario Generale UIL

V SESSIONE:
IL DIALOGO UE - CELAC: RUOLO E PROSPETTIVE

Presiede:

Michele Valensise 115
Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Italia

Donato Di Santo 116
Coordinatore Conferenze Italia-America Latina e Caraibi

Gianluca Comin 119
Direttore delle Relazioni Esterne dell'ENEL, Italia

Benita Ferrero-Waldner 122
Presidente Fondazione UE-LAC

Enrique V. Iglesias 126
Segretario Generale della Segreteria Generale Iberoamericana (SEGIB)

Jesús Gracia Aldaz 128
Segretario di Stato per la Cooperazione Internazionale e per l´Iberoamerica, Spagna

Roland Schäfer 131
Direttore del Dipartimento per le Americhe del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, UE

Milagros Carina Soto Agüero 131
Ambasciatore, Cuba, Paese Presidente di turno della CELAC

Roberto Maroni 135
Presidente Regione Lombardia, Italia

Approvazione della Dichiarazione Finale della VI Conferenza

INTERVENTO CONCLUSIVO

Emma Bonino 139
Ministro degli Affari Esteri, Italia

APPENDICE

Luis Nicho Díaz 145
Director General de Electricidad

Fernando Ferreira 169
Secretario Ejecutivo de OLADE

ALLEGATI 179

- Dichiarazione finale 181
- *Firma del* "Memorandum d'Intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico della Repubblica Italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano concernente la collaborazione tra Piccole e Medie Imprese italiane e dell'America Latina". 186
- *Firma del* "Protocollo d'Intesa tra l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Eneregia e lo Sviluppo Sostenibile (ENEA) e l'Istituto Italo-Latino Americano" concernente la collaborazione in ambito scientifico nei settori di efficienza energetica di fonti energetiche rinnovabili, modellistica e tecnologie ambientali della mitigazione ed adattamento al cambio climatico, tecnologie abilitanti per l'innovazione, sicurezza della salute diagnostica e conservazione del patrimonio. 189

Prefazione

L'America Latina ha visto un impressionante sviluppo economico e un altrettanto significativo consolidamento democratico, riforme degli assetti istituzionali e esperimenti avanzati di stato sociale. Ora, la regione riflette sulla traiettoria futura: il tema di dotarsi di una nuova base produttiva più competitiva che generi impiego di qualità e che innovi. L'obiettivo è impostare una traiettoria che eviti la trappola del reddito medio. La scelta fatta è investire su innovazione e istruzione; il sapere come elemento per promuovere la dignità di ogni uomo e superare le sfide della globalizzazione.

Perciò la regione latinoamericana, pur con le sue differenze, cerca un partenariato che vada oltre il solo scambio commerciale ma accompagni la modernizzazione della sua base produttiva. Nei rapporti fra Italia e America Latina oltre l'ostacolo della distanza geografica, c'è la naturalezza e immediatezza di rapporti umani, da radici storiche condivise e da un comune sentire culturale.

Oltre al passato, ci devono avvicinare le esigenze del presente: sia quando si tratti di fronteggiare una crescente criminalità transnazionale o si punti a valorizzare le potenzialità economiche e finanziarie di sistemi economici complementari, sia quando si riconoscano le potenzialità delle mobilità umane rappresentate dai latinoamericani nel nostro paese e dai milioni di italiani che vivono in America Latina.

Si tratta di collaborare a produrre know-how, expertise e tecnologie per potenziare i livelli di competitività e produttività e formazione del capitale umano dei nostri paesi. Occorre altresì cooperare nel settore scientifico e della ricerca applicata al fine di migliorare il sistema educativo, in grado di fornire quei tecnici indispensabili per il progresso e la sostenibilità della crescita economica. Italia e America Latina si muovono su un'idea d'azione analoga per la sfida della povertànella ricerca della sostenibilità finanziaria dei sistemi di welfare e dei sistemi di servizi per l'inclusione.

Accanto a quella economica, le relazioni tra Italia ed America Latina, vanno inquadrare e vissute in una dimensione culturale che va oltre i governi e coinvolge tutte le componenti della società, elaborando una visione del presente e un "saper vivere insieme nel mondo". Rappresenta l'investimento più duraturo atto a garantire una lunga cooperazione.

Dopo abbiamo istituito un tavolo ove siedano tutti gli attori italiani pubblici e privati presenti in America Latina, che si incontra periodicamente ad elaborare un punto di vista complessivo sulle relazioni economiche, sociali, culturali e politiche tra il nostro Paese.

Il sistema delle Conferenze è ormai evoluto verso un esercizio intergovernativo con tutti i delegati dell'Istituto Italo Latino Americano, come si vede dalla dichiarazione della VI conferenza di quest'anno. Per la prima volta "la Conferenza Italia America Latina e Caraibi è stata organizzata "con" l'America Latina a sottolineare la ricerca di una stretta cooperazione paritetica ed l'interdipendenza tra l'Italia e i Paesi latinoamericani e caraibici. La "VI Conferenza" si è conclusa adottando la prima dichiarazione congiunta. Stiamo già lavorando con i Governi latinoamericani per la VII del 12-13 giugno 2015 a Milano, che sarà realizzata in sinergia con Expò.

La rete di relazioni tra Italia e America Latina è intensa e supera in ricchezza quelle istituzionali. Ringrazio tutti gli attori pubblici e private italiani che da decenni sono impegnati a tenere vivo il legame tra il nostro paese e l'America latina. Il rinnovamento del partenariato e del dialogo con il subcontinente è una sfida stimolante che siamo tutti chiamati ad affrontare. Oggi più che mai di fronte alle sfide globalioccorrono analisi condivise e risposte coordinate. Si tratta di mettere in moto geometrie inedite, idee nuove che tengano conto anche dei contributi che possono emergere dalla società civile, dal mondo del lavoro e da quello della cultura. Le nostre relazioni con l'America Latina non devono guardare una tradizione quanto costruire un futuro comune.

Mario Giro
Sottosegretario di Stato
Ministero degli Affari Esteri

Introduzione

Offrire a tutti gli interessati gli Atti della VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi permette non solo di salvaguardare la memoria di quella che, ritengo, sia stata una edizione importante nella storia di questo strumento di dialogo con i paesi dell'America Latina, ma consente anche di misurare la quantità e la qualità del percorso realizzato dall'ormai lontano 2003.

In quell'anno, a Milano, Regione Lombardia e Camera di Commercio, stimolate dall'attivismo e dalla passione di un amico dell'America Latina come Gilberto Bonalumi, davano vita ad una "Conferenza sull'America latina", iniziativa pionieristica che poi -nel 2007- assumerà definitivamente caratteristiche nazionali, coinvolgendo oltre al Ministero degli Esteri anche il Presidente del Consiglio, vari Ministri, eminenti esponenti della società e dell'economia italiana.

Inoltre, sempre da quell'anno, diverrà anche un evento di carattere intergovernativo, coinvolgendo i Ministri degli Esteri ed altri esponenti di governo di tutti i paesi dell'America latina.

La VI edizione della Conferenza, di cui questo volume raccoglie gli Atti, ha sofferto il limite di non avere la presenza di nessun Presidente latinoamericano, però ha avuto il pregio di ospitare un numero elevato di Ministri e rappresentanti governativi dell'America latina. Vi sono stati interventi pregevoli e di spessore che potete leggere nelle pagine successive.

Ciò che però, a mio parere, ha caratterizzato in maniera indelebile la VI Conferenza è stata la Dichiarazione finale. Per la prima volta in 12 anni il testo è stato concordato e negoziato, tra tutti i 21 paesi facenti parte dell'IILA (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Italia, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela), e con il coinvolgimento anche di vari altri paesi caraibici oltre quelli facenti parte dell'Istituto, interpellati dal Ministero degli Esteri attraverso la Rappresentanza italiana alle Nazioni Unite.

Dopo vari mesi di lavoro e di discussione, il testo definitivo è stato approvato alla unanimità dall'ultima sessione plenaria della VI Conferenza.

La Dichiarazione finale della VI Conferenza del 2013, "atto fondativo del nuovo ciclo" delle Conferenze, e il provvedimento legislativo del 18 novembre 2014, che

istituzionalizza per legge le Conferenze (e assegna la loro gestione a due soggetti, il MAECI e l'IILA), segnano una vera e propria svolta: le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi sono ormai entrate nella prassi istituzionale italiana e dei paesi latinoamericani. E' un successo, che è stato possibile grazie al lavoro, alla dedizione e alla caparbietà di tante persone e, in particolare, al supporto di un organismo internazionale unico nel suo genere quale è l'IILA, e del Ministero degli Esteri con la sua rete diplomatica. Inoltre il fatto che, da parlamentare della Commissione Esteri della Camera, sia stato proprio Paolo Gentiloni (attuale Ministro degli Esteri), il relatore della legge che istituzionalizza le Conferenze attribuisce loro un valore ancora più significativo.

A questo punto, consolidatasi questa nuova sinergia istituzionale, la funzione del Coordinatore delle Conferenze viene a cessare. Dopo il 2008, per alcuni anni, questa figura è stata necessaria per coordinare il lavoro di una dozzina di organismi nazionali e lombardi. Adesso, invece, con l'individuazione per legge dei due soggetti organizzatori delle Conferenze, MAECI ed IILA, diviene superfluo un coordinatore "terzo", potendosi i due enti tranquillamente coordinare fra di loro. Con la VII edizione che, sono certo, sarà la più partecipata ed importante, la nave delle Conferenze può veleggiare, autonomamente ed istituzionalmente, con le proprie vele.

Devo dire, a conclusione, che il periodo dei miei sette anni -dal 2008 ad oggi- di Coordinatore (*ad honorem*) delle Conferenze è stata una delle esperienze più interessanti e coinvolgenti di tutta la mia attività -ormai trentennale- rivolta all'America Latina. Ringrazio, quindi, i vari Ministri degli Esteri che lo hanno permesso: Massimo D'Alema, Franco Frattini, Giulio Terzi, Emma Bonino, Federica Mogherini e Paolo Gentiloni. Così come ringrazio i Sottosegretari che, dopo la conclusione della mia esperienza nel governo Prodi nel 2008, si sono succeduti alla Farnesina e con cui ho collaborato da Coordinatore: Vincenzo Scotti, Marta Dassù e Mario Giro.

Donato Di Santo
Coordinatore delle Conferenze
Italia-America Latina e Caraibi

APERTURA DELLA VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Messaggio del Presidente Giorgio Napolitano

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, ha inviato al Ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino, alle Autorità e agli illustri partecipanti un messaggio augurale che è stato letto in apertura dei lavori dal Sottosegretario Mario Giro.

"Desidero rivolgere, per il tramite del ministro Emma Bonino, un caloroso saluto a tutte le Delegazioni giunte a Roma per partecipare alla Sesta Conferenza Italia-America Latina e Caraibi. L'evento si iscrive nel solco della tradizionale attenzione dell'Italia verso il Continente latino americano cui siamo legati politicamente, economicamente, socialmente e culturalmente.

L'evento rappresenta quindi una nuova, costruttiva occasione di confronto con una realtà, quella latino-americana, in continuo fermento sia sul versante dell'integrazione politica che su quello economico-commerciale.

Confido che, come per le passate edizioni, la Conferenza costituirà un nuovo punto di riferimento nelle relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi; e sono certo che ad essa seguiranno nuove ed importanti occasioni di approfondimento della radicata amicizia che già lega Roma all'altra sponda dell'atlantico".

Emma Bonino

Ministro degli Affari Esteri, Italia

"Ci eravamo prefissi che questa VI Conferenza fosse "costruita" congiuntamente dai Paesi membri dell'IILA, di tutta l'America Latina e dell'area caraibica. Abbiamo centrato questo obiettivo e - lo sottolineo con orgoglio - abbiamo innestato un cambio di marcia che, anche per il metodo di lavoro adottato, fungerà da volano nell'avvicinamento alla Conferenza del 2015. Un appuntamento che coinciderà con l'EXPO Milano e che con essa condividerà alcune tematiche sulle sfide cruciali per il futuro dell'umanità: dalla sicurezza alimentare allo sviluppo sostenibile, dall'accesso alla nutrizione al miglioramento della qualità nel modo di vivere, anche nella prospettiva dell'elaborazione in corso dei nuovi Obiettivi post-Millennium Development Goals. Da 10 anni stiamo camminando "insieme verso il futuro" come dichiara lo slogan delle Conferenze. I rapporti tra i nostri popoli hanno però radici secolari e precedono la nascita delle entità statuali moderne cui apparteniamo.

Un legame sedimentato

Quello tra Italia e America Latina è un legame sedimentatosi con il succedersi di intere generazioni. La presenza italiana nel sub-continente latino-americano (la comunità di origine italiana è di quasi 20 milioni di persone di cui circa 2 milioni con passaporto italiano) ha alimentato nel tempo un prezioso flusso di idee, di contatti e di cultura che ha ulteriormente arricchito una relazione privilegiata, fondata su vincoli di amicizia e valori condivisi. Si tratta per noi di un patrimonio inestimabile valore e di una risorsa di altissima valenza strategica .

America Latina legata all'Unione europea

Anche per questa ragione, l'Italia ha da sempre creduto che l'America latina dovesse diventare una grande area di benessere e prosperità saldamente legata all'Unione europea ed in particolare a quei Paesi, come il nostro, che guardano con naturale simpatia ed interesse allo sviluppo della regione.

Straordinario risveglio economico

Le Conferenze sono momenti speciali di riscoperta e di rinnovato proposito. E voglio sottolineare di come si tratti di un impegno perseguito con tenacia dal governo italiano sostenuto dal Parlamento, dalle molteplici, qualificate istanze della Società italiana, dai territori, dagli imprenditori e dalle comunità italo-latinoamericane. L'America Latina e Caraibi negli ultimi due decenni hanno vissuto uno straordinario risveglio economico, culturale e politico. Sono diventati laboratori

di politiche pubbliche ideate con coraggio per rispondere alle sfide sociali che la globalizzazione ci impone, ottenendo risultati considerevoli in termini di riduzione della povertà. Che ci sia ancora da fare è ovvio; che abbiate fatto molto è altrettanto sotto gli occhi di tutti.

Nuove sfide e responsabilità

Questa crescita porta con sé nuove sfide e responsabilità globali, a cui l'America Latina sta tentando con coraggio di dare delle risposte. Lo testimonia la presenza di due Paesi della regione nel G-20 (Brasile e Messico. Lo testimonia altresì la vostra stessa ricerca di aggregazioni regionali, dal MERCOSUR (Mercato Comune del Sud) al più recente UNASUR (Unione delle Nazioni Sudamericane), ma anche il CARIFORUM (Caribbean Forum), o l'ALBA (Alleanza Bolivariana per le Americhe) o l'Alleanza del Pacifico (credo se ne contino 14!). Forme di "integrazione" su base di prossimità ora geografica, ora sociale o politica ma tutte comunque finalizzate alla una ricerca di coordinamento multilaterale che possa meglio rispondere alle sfide di un'accelerata interdipendenza poste dalla globalizzazione.

Processo di integrazione

È lo stesso percorso che scelse l'Italia nella sua partecipazione al processo di integrazione comunitaria. È lo stesso percorso che caratterizza l'approccio italiano a ricondurre nell'ambito multilaterale delle Nazioni Unite le tante crisi che emergono su uno scenario internazionale in continua evoluzione. Rafforzamento dell'integrazione a livello europeo, sostegno alle forme d'aggregazione regionale, cooperazione paritaria e pragmatica su sfide comuni costruiscono delle costanti della politica estera italiana.

Risposte condivise alle sfide globali

Oggi più che mai - di fronte a sfide che sono per loro natura "globali" - occorrono analisi condivise e risposte coordinate. Si tratta di mettere in moto geometrie inedite, idee nuove che tengano conto anche dei contributi che possono emergere dalla società civile, dal mondo del lavoro e da quello della cultura. E - proprio nel coinvolgimento a largo spettro delle varie componenti dello nostre società e nei loro importanti contribuiti - ritengo si possa individuare il segreto della longevità delle Conferenze Italia-America Latina: dei fora periodici di incontro ad alto livello politico ma allargati alle imprese e alle componenti della società civile.

Crescita economica di qualità

Uno dei temi prioritari al centro dell'Agenda di questi due giorni di lavori è quello della "crescita economica di qualità", vale a dire una crescita che sappia tener

conto dell'impatto sulla vita degli individui sulla base di criteri di inclusività e di sviluppo sostenibile, che sappia offrire opportunità dignitose ai giovani. Un elemento decisivo per vincere questa sfida è quello della maggiore integrazione tra la regione latino americana e caraibica e di questa con l'Unione Europea. Come disse il poeta e intellettuale Octavio Paz, "la relazione tra Europa e America Latina non deve tanto preservare una tradizione quanto costruire un futuro comune". Dobbiamo rinunciare a protezioni settoriali anche se il ritmo di questo processo sarà realisticamente scandito nel tempo.

Il tema dell'immigrazione

Con altrettanta determinazione andrà affrontato il tema migratorio. L'immigrazione italiana ha contribuito, talvolta in modo determinante, a costruire le vostre società creando immediata sintonia e vicinanza tra i nostri popoli. Oggi, i latinoamericani fanno il percorso inverso a quello dei nostri emigrati. Contestualmente continuano i movimenti degli Italiani verso i vostri Paesi. In molti casi non si tratta più di scelte di vita, ma di professionalità in costante movimento pronte a cogliere le straordinarie opportunità offerte dal vostro continente. Permettetemi di cogliere questa occasione per assicurare la massima apertura italiana verso tutte quelle iniziative e proposte che mirano a facilitare l'ingresso e il soggiorno dei nostri amici latino americani in Italia.

Lotta alla criminalità organizzata

Un altro settore in cui si impone la necessità di un rafforzato coordinamento è la lotta alla criminalità organizzata. Le opportunità della globalizzazione, di una liberalizzazione complessiva di scambi e della circolazione delle persone è stata colta dal crimine organizzato ancor prima che sorgesse la consapevolezza dell'esigenza di raccordo e coordinamento operativo fra le competenti Autorità dei singoli Stati. Posso qui citare la positiva esperienza del SICA (Sistema di Integrazione Centro Americana) che vede l'Italia insieme a vari Paesi della regione centro-americana coordinarsi nella lotta al crimine organizzato. Come per il crimine organizzato, vi sono molti altri ambiti in cui poter ulteriormente sviluppare e rafforzare la nostra cooperazione. I lavori della Conferenza potranno essere utili per meglio definire un percorso comune.

L'IILA la "Casa comune"

Non manca lo spirito e la volontà di cooperare. L'Italia offre lo strumento di questa Conferenza e il sostegno costante all'IILA, per il cui funzionamento sono stati in questi giorni stanziati 500.000 Euro aggiuntivi. I vostri delegati all'IILA, in uno sforzo congiunto, hanno redatto la dichiarazione conclusiva della Conferenza, dimostrando come l'Istituto sia la "casa comune di tutti noi". I delegati

hanno quindi unanimemente deciso di aprirla alla valutazione dei Paesi caraibici che a loro volta l'hanno integrata con concetti ed auspici di rafforzate collaborazioni con noi e con l'IILA. Abbiamo in tal modo ampliato il raggio del consenso estendendolo al formato CELAC (Comunità degli Stati Latino Americani e Caraibici). Auspico che dalla Conferenza emerga un percorso comune su cui si possa proseguire, anche nei confronti delle Nazioni Unite e delle associazioni regionali. Crediamo tutti in un mondo più rappresentativo. Abbiamo di fronte due giorni di intensi lavori e non vogliamo che si disperda la positiva energia che gli ultimi mesi hanno portato. Auspico che già nel 2014 cominci il percorso preparatorio per la VII Conferenza a Milano, che coincide con l'Expo e con l'anno della cultura Italia - America Latina. Si tratta di una coincidenza non casuale che lascia immaginare relazioni intense, già a partire dalle mie visite nei vostri Paesi a partire dai primi mesi dell'anno prossimo.

America Latina e Caraibi, una "priorità"

Per questo Governo l'America Latina e i Caraibi sono una priorità: lo dimostra il fatto che, in appena sei mesi, ci siano già state molte visite politiche nei vostri Paesi, e oggi lo evidenzia ulteriormente l'importante presenza di miei colleghi ministri nelle sessioni tematiche".

Miguel Ruiz-Cabañas

Presidente del Instituto Ítalo - Latino Americano (IILA)

Muy buenos días a todos. Señora Ministra de Relaciones Exteriores de Italia, Señora Maria Sereni, Vicepresidente de la Cámara de Diputados, Señoras Ministras y Señores Ministros y Jefas y Jefes de Delegación, Señoras y Señores:

Es un gran honor darles a todos los participantes en la VI Conferencia Italia-América Latina un cordial saludo de parte de los miembros del Consejo de Delegados del IILA. El Instituto fue fundado en 1966 precisamente para el mismo fin que hoy nos convoca, es decir fomentar la amistad, el diálogo y la cooperación entre Italia y los países de América Latina y el Caribe.

Deseo expresar mi reconocimiento al Gobierno de Italia encabezado por el Presidente del Consejo Enrico Letta y al Ministerio de Asuntos Exteriores que hoy está bajo su mando, Señora Ministra, por la convocatoria y excelente organización de esta Conferencia.

Es la VI ocasión en que Italia nos invita a llevar a cabo un diálogo para fomentar las relaciones de cooperación entre nosotros. La presencia de todos ustedes de-

muestra el interés de nuestros Gobiernos en que este diálogo crezca y se fortalezca. La iniciativa ha requerido de muchos esfuerzos de coordinación, consulta, decisión – tanto al interior de los Gobiernos como entre nosotros – que hoy llegan a su culminación. Confío en que todos saldremos muy satisfechos de esta Conferencia.

Durante el presente año el Consejo tuvo oportunidad de discutir ampliamente, por primera vez, tanto la temática de la Conferencia como su Declaración final, que esperamos sea aprobada el día de mañana. En ese sentido deseo resaltar la labor de Donato Di Santo, quien con gran habilidad llevó a cabo un trabajo muy paciente de negociación que felizmente nos ha llevado a un texto que cuenta con el consenso de todas las Delegaciones.

Asimismo quiero agradecer el espíritu constructivo de parte de todos los Delegados durante la negociación, que permitió enriquecer tanto el programa como el texto de la Declaración final.

Por último permítanme agradecer públicamente el cálido apoyo recibido en todo momento del personal del Instituto, en particular de nuestro muy apreciado Secretario General, el Embajador Giorgio Malfatti, y su equipo de colaboradores.

Muchas gracias.

I SESSIONE:

RINNOVARE IL DIALOGO ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI:
UN'AGENDA OLTRE LA CRISI PER UN PARTENARIATO ALLO SVILUPPO

Presiede:

Mario Giro

Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Italia

Grazie caro amico e Ambasciatore Ruiz-Cabañas. Abbiamo effettivamente lavorato insieme in questi mesi in maniera molto produttiva, dando all'IILA tutto lo spazio, tutto il ruolo che deve avere e che storicamente l'Italia ha voluto darle istituendola come Organizzazione unica nel suo genere, casa comune dell'Italia e dell'America latina che s'incontrano in tutte le loro molteplici articolazioni.

Si conclude così l'apertura della VI Conferenza.

E do allora avvio alla I sessione su "Rinnovare il dialogo Italia-America Latina e Caraibi: un'agenda oltre la crisi per un partenariato allo sviluppo".

Introdurrò brevemente questa sessione unendomi ancora una volta al Ministro Bonino nel ringraziarvi e nel salutarvi tutti. L'America Latina e i Caraibi, la "patria grande" – come si dice – e le sue patrie, vivono un grande risveglio, un risveglio economico ma anche un risveglio di idee, politico e sociale, che è fonte di ispirazione, secondo me, per tanti nel mondo e anche per noi europei e per noi italiani.

L'Italia anch'essa vive il suo risveglio, se volete in maniera più difficile, in cui dobbiamo ripensare non solo le istituzioni dello Stato, ma anche il contratto sociale. A fronte di queste sfide globali per tutti noi il tempo di trovare soluzioni stringe; monta la domanda sociale, ed è necessario ripensare modelli di crescita per renderli sostenibili e soprattutto inclusivi.

Su questo terreno di sfide condivise, complementarietà di strutture e scambi di esperienze e vantaggi reciproci, può riprendere il nostro cammino comune con la responsabilità di contribuire a disegnare insieme il mondo futuro.

Come ha detto la Ministro Bonino, per il Governo italiano tutta la regione latinoamericana è una priorità. Abbiamo una storia comune che poi è dimostrata ... avete potuto forse vedere dalla mostra storica qui davanti, che dimostra quanto storicamente, anche prima dell'Unità d'Italia, ci fosse un legame antico tra i nostri popoli. Insieme oggi, rinnovando questo patto, possiamo essere parte delle soluzioni globali, fornire un contributo al superamento della crisi dell'euro-zona e intervenire sugli altri temi dell'agenda globale, dal cambiamento climatico, alla riforma in senso inclusivo delle Nazioni Unite.

L'Italia vede in tutto il subcontinente un amico cruciale per affrontare e superare questi momenti di transizione globale. Le relazioni italo-latinoamericane e con i Caraibi si estendono oltre i rapporti politici ed economici, arrivando a ricomprendere l'ampia gamma di relazioni e interessi che fanno capo agli Organismi della società civile, al mondo della ricerca e dell'Università, degli Enti territoriali, delle Organizzazioni Non Governative, delle nostre comunità all'estero.

Questa VI Conferenza sarà un successo se adotteremo la Dichiarazione condivisa che aggiorni e dia slancio ai nostri rapporti in un dialogo tra le nostre nazioni in tutte le loro molteplici componenti che vivono e rispondono in prima istanza alle sfide della globalizzazione.

Grazie ancora per essere a Roma e cedo la parola al Ministro José Antonio Meade Kuribreña, Ministro messicano degli Affari Esteri per il primo intervento.

José Antonio Meade Kuribreña

Ministro de Relaciones Exteriores, México

Muy buenos días señor presidente, señora ministra Emma Bonino, nuestra anfitriona el día de hoy. Señoras y señores ministros y jefes de delegaciones.

Es un gran gusto, para México y para mí, participar en esta conferencia ítalo-americana y del caribe, que se organiza por sexta ocasión consecutiva con el gobierno de Italia. Muchas gracias a Italia por la invitación.

Nuestros países comparten una historia centenaria de amistad profunda y una voluntad de cooperación que hoy reiteran. Desde 1966, como aquí se ha comentado, este espacio ha sido uno en donde esta amistad, este diálogo, esta historia comprometida, ha venido rindiendo frutos cotidianos.

Una voluntad que, como bien dice el título de este encuentro, tiende hacia la construcción de una asociación para el desarrollo compartido. Este diálogo ha venido dando resultados muy concretos y muy importantes en materia de intercambio y cooperación cultural. Lo ha venido dando también en materia de presencia comercial y de inversiones. Partimos, para construir este desarrollo compartido, de una muy buena base.

De manera cotidiana en América Latina encontramos expresiones de inversión y de comercio con Italia, lo hacemos en el sector automotriz, en el diseño de modas. Todas nuestras capitales latinoamericanas alojan a las grandes marcas de diseñadores italianos.

Lo hacemos en el sector energético, tanto en su expresión eléctrica como de hidrocarburos. Cuando encienden la luz muchos países latinoamericanos, es el grupo ENEL el que está ofreciendo servicio. Cuando trabajamos el desarrollo de nuestro sector energético encontramos la presencia de EMI en más de 8 países de América Latina y el Caribe, desde hace ya más de 40 años.

La presencia de FIAT, en cuanto a automotriz y camiones livianos, es una presencia cotidiana en nuestra región.

Sentimos que hay espacios, sin embargo, para continuar trabajando en el diálogo político, en la cooperación en materia educativa, cultural y técnico-científica y en la promoción de vínculos económicos más estrechos.

Esta conferencia contribuye al primero de los objetivos de diálogo político. Las prioridades establecidas en la declaración final, a la que México da la bienvenida y que esperamos se apruebe mañana, coincide plenamente con las Metas del Milenio de Naciones Unidas y con los esfuerzos definidos en la agenda, o que estamos queriendo definir, para la agenda de desarrollo después del 2015.

Así como en la empresarial, en el área cultural ha habido espacios de cooperación, sin ninguna duda, importantes. En el sentido más amplio esta cooperación va desde arquitectura y escultura milenaria, pintura medieval renacentista, música barroca, clásica y romántica, literatura, gastronomía. Además de las innumerables aportaciones a la geografía, a la ciencia y al derecho.

La cultura italiana es, sin duda, un preciado legado para el mundo entero. Pero también ha encontrado el diálogo forma de que la vida cultural de Italia se enriquezca con la presencia latinoamericana y caribeña, que le ha dado a Europa y al mundo una sensibilidad, un arte, una cosmovisión única.

Pasa, por supuesto, con la civilización Maya, Azteca e Inca que hunden sus raíces en la historia precolombina, hasta expresiones contemporáneas también, la cultura, la literatura, la música, la gastronomía, la cultura latinoamericana y caribeña, que hoy están presentes en la cultura universal.

Nuestras instituciones culturales y nacionales, públicas y privadas tienen una cooperación estrecha y creciente. Muestra de ello es la gran labor que hace el IILA para promover artistas y creadores latinoamericanos en Italia.

Hay también un espacio de mayor cooperación, y es en ese contexto que México propone que en el marco del Instituto Ítalo-latinoamericano creemos que un banco de datos con información actualizada sobre los programas y las oportunidades de cooperación técnica y científica que brindan las universidades y centros de investigación en otros países.

De cara a la reunión que habrá de celebrarse en 2015, pensamos en el 2014, y podrá organizarse un encuentro de universidades y centros de investigación que muestren interés en desarrollar nuestras iniciativas de colaboración.

La región latinoamericana y caribeña hoy, como dijo la ministra Bonino, es una de las más dinámicas del planeta. Y por eso pensamos que la promoción de vínculos económicos más estrechos entre Italia y nuestras naciones, sin duda tienen elementos para ser exitosos.

Aquí hay hoy representados más de 600 millones de habitantes, 9% de la población global, la región latinoamericana y caribeña explica casi el 8% del PIB mundial, nuestro PIB Per Cápita se ha incrementado en más de 60%. La clase media ha venido expandiéndose de manera muy importante.

El flujo bilateral de bienes y servicios explica ya el 50% del PIB regional y las exportaciones de la región han venido creciendo a un ritmo cercano al 8% durante la última década.

Pensamos igualmente, así como hay espacio para cooperar más en este patrón de oportunidades de intercambio de cooperación, que la experiencia italiana en el caso de la promoción y la consolidación de pequeñas y medianas empresas, es un área fértil y promisoria de colaboración.

Nos gustaría proponer también como México, que uno de los resultados sea propiciar que el Instituto Ítalo-Americano, se vuelva un espacio de encuentro permanente para el diálogo entre pequeñas y medianas empresas de nuestros países.

Podríamos incluir en esa iniciativa expertos italianos también de la Comisión Económica para América Latina, el Banco Interamericano de Desarrollo, para facilitar el despeje de esa iniciativa y de manera coordinada con los esfuerzos regionales en la materia.

México ofrece el apoyo del Instituto Nacional del Emprendedor y la Agencia Mexicana de Cooperación Internacional para el Desarrollo, para que trabajen conjuntamente con el IILA en la organización de un encuentro, idóneamente

durante el primer semestre del 2014 al cual México se comprometería a aportar 50 mil euros, a partir del cual se sienten las bases que le den viabilidad a esta iniciativa.

México está hoy aquí presente como una muestra de la alta prioridad que otorga a sus relaciones con Italia. El presidente Peña Nieto se ha encontrado ya en dos ocasiones con el premier Enrico Letta y ambos tendrán encuentros durante el próximo año.

Lo estaremos recibiendo, además, en su calidad de observador asociado, en la Cumbre Latinoamericana. Sabemos de la importante participación de Italia en el mecanismo de diálogo entre CELAC y la Unión Europea.

Le damos la bienvenida a Italia, en una iniciativa de integración regional, a la que México da altísima importancia, que es el diálogo que tendrá Italia como observador en la Alianza del Pacífico, un espacio de integración que sin duda ha venido acumulando éxitos importantes.

Cuenten ustedes con México para el éxito de esta conferencia.

Muchas gracias.

Antonio Tajani

Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Ministro Bonino, Ministros, Señoras y Señores,

La crisis de estos últimos 5 (cinco) años nos ha hecho aprender muchas cosas en Europa.

En primer lugar, nos ha eseñado que la economía real, la que produce, representa el futuro de nuestra economía. Y nos ha enseñado que el bienestar de nuestros ciudadanos depende de ella.

Nos ha enseñado también que los mercados financieros deben respetar las reglas éticas y legislativas. Hemos aprendido que necesitamos de una gobernanza económica que no sólo sea espejo del rigor presupuestario sino, sobre todo, del potencial de crecimiento.

Europa está cambiando rápidamente también en su manera de situarse en los mercados internacionales. La internacionalización se está convirtiendo en uno de los modelos más importantes de innovación de nuestras empresas.

En el año 2030 (dos mil treinta) dos terceras partes del Producto Interior Bruto del planeta se producirá en los países en vías de desarrollo. Es ésta la dirección hacia la que Europa debe mirar si desea comercializar sus productos.

El acuerdo al que se ha llegado la semana pasada en Bali es la prueba de que la Organización Mundial del Comercio puede jugar un papel importante en el desarrollo del comercio a través de la simplificación y aceleración de los trámites aduaneros.

Dicho esto, el comercio mundial no es un valor absoluto en sí mismo. Es una fuente de crecimiento que debe ser gestionada para el desarrollo sostenible de las economías nacionales, de nuestras empresas y de nuestros ciudadanos.

Europa debe continuar a reforzar sus relaciones bilaterales con los países con los que le une una mayor afinidad.

Todo lo cual nos lleva hacia América Latina y a la Comunidad de Países de América Latina y Caribe.

Nos une la historia, la tradición, la cultura y la religión.

En los últimos 150 (ciento cincuenta) años han emigrado un millón y medio de italianos a Brasil y muchos más se han desplazado a Argentina, Uruguay y otros países que hoy conforman la CELAC. Nuestros nexos de unión son profundos, incluso familiares, y hemos hecho mucho en los últimos años por reforzarlos.

El acuerdo de libre comercio entre Europa y Méjico se firmó en el año 2001 (dos mil uno). Hoy, la Unión Europea es el segundo mercado mundial para los productos mejicanos y el tercer exportador hacia Méjico.

El acuerdo de libre comercio con Chile entró en vigor en el año 2003 (dos mil tres) y sus resultados son excelentes. Mirando los datos del año 2011 (dos mil once), el valor de los intercambios se ha más que doblado, pasando de 7.700 (siete mil setecientos) millones a 18.600 (dieciocho mil seiscientos) millones de euros.

El 1 de agosto de este año han entrado en vigor los acuerdos con Perú y Colombia, países que he visitado en enero y que ciertamente se van a convertir en interlocutores valiosísimos para nuestras empresas.

Este año también ha entrado en vigor el acuerdo con los países de América Central.

Espero también que las negociaciones con Mercosur para concluir un acuerdo de libre comercio puedan relanzarse en breve.

Al mismo tiempo, hemos de explorar todas las posibilidades para una mayor y más profunda colaboración a nivel bilateral.

Esto es, por ejemplo, lo que estamos haciendo con Brasil.

En la última cumbre entre la Unión Europea y Brasil en enero de este año se decidió la formación de un grupo de trabajo específico para reforzar la cooperación bilateral en varios ámbitos de crucial importancia para las empresas, entre las cuales la cooperación reglamentaria y la simplificación administrativa.

El Presidente Barroso me solicitó que dirigiera este grupo de trabajo. He viajado ya a Brasil para reunirme con Ministros brasileños, entre ellos el Ministro de Asuntos Exteriores, Señor Figueiredo, el Ministro de Industria, Señor Pimentel y el Ministro de Educación, Señor Mercadante.

Nuestro objetivo es firmar un plan de acción conjunto el próximo 27 (veintisiete) de febrero con ocasión de la próxima cumbre entre la Unión Europea y Brasil.

Queremos que se consideren medidas que faciliten la vida a las empresas.

Por ejemplo, en nuestras discusiones estamos trabajando para identificar los diez procesos administrativos que más obstaculizan el comercio entre nuestros países.Queremos instaurar un mecanismo que permita a las empresas escalar el muro de la burocracia cuando una empresa se encuentre con problemas en este ámbito.

También intentaremos centrarnos en sectores específicos para reforzar la colaboración. Por ejemplo, creo que los sectores de infraestructuras, logística, energía y agroalimentario tienen un gran potencial.

Queremos invertir en el futuro de nuestra colaboración. Por ello lanzaremos un proyecto piloto para el intercambio de emprendedores inspirándonos en el modelo europeo de “Erasmus para Jóvenes Emprendedores”, que ya es operativo en Europa.

Tenemos que crear oportunidades de crecimiento para las Pymes a todos los niveles ya que éstas a veces tienen dudas sobre si es necesario internacionalizarse.

Nuestros datos son tajantes. Solo el 13% (trece por ciento) de las Pymes europeas exporta fuera de Europa y tan solo un 7% (siete por ciento) colabora con socios internacionales.

Estos son datos que hacen pensar ya que son precisamente las exportaciones las que han permitido que la economía evite el colapso durante las fases más críticas de esta crisis.

Hemos de reforzar aún más nuestras relaciones por que Europa necesita inspirarse de la energía y dinamismo de la economía de América latina.

Mientras en Europa muchas economías crecen débilmente, once países de América Latina crecen anualmente a más del 2% (dos por ciento): Perú, Chile, Bolivia,

Nicaragua, Ecuador, Costa Rica, Méjico, Uruguay, Honduras, Guatemala y Argentina.

La tasa de crecimiento en Perú en 2012 ha sido del 6,3 % (seis coma tres por ciento) y en Chile del 5,5% (cinco coma cinco por ciento).

Debemos por tanto reforzar los lazos entre las empresas y un instrumento útil como European Entreprise Network. Esta es un red de apoyo técnico a las empresas europeas en países terceros creando vínculos con muchos de los países que están representados hoy aquí. Hace poco hemos ampliado nuestra presencia en Brasil.

Apoyamos también la cooperación entre clústeres europeos y externos. Los clúster juegan un papel clave en ayudar a las pymes a desarrollar nuevos productos y servicios. En América Latina hemos concluido acuerdos de cooperación con clústeres en Brasil, Méjico y,desde la semana pasada, también con Chile.

Estas y otras iniciativas son financiadas a través de fondos europeos específicos. El nuevo programa europeo para pymes, COSME, dotado con 2.300 (dos mil trescientos millones de euros), destinará al menos una quinta parte del dinero a apoyar la internacionalización.

La Unión Europea y vuestros países tienen una amistad histórica.

No es casualidad que mi primera Misión para el Crecimiento hace exactamente dos años, en diciembre de 2011, haya sido en América Latina. Desde entonces, he visitado 17 (diecisiete países), en diez viajes acompañado por más de 600 (seiscientas) empresas de toda Europa.

Los resultados de estas Misiones van más allá de conocerse un poco mejor. Hemos logrado reforzar la cooperación bilateral en sectores estratégicos para la industria como la innovación, las materias primas, los estándares o el turismo. Luego les hablaré también de l espacio. He firmado 78 (setenta y ocho) cartas de entendimiento en estos campos y más de la mitad, (41 cuarenta y una) para ser precisos, con países de América Latina.

Por ejemplo, la firma de una carta de entendimiento sobre innovación y clústeres industriales con Brasil ha dado lugar a una cooperación más estructurada. El año pasado se creó un Observatorio brasileño de clústeres para cooperar con los clústeres europeos.

También quiero señalar, por ejemplo, el buen trabajo con Uruguay. Estuve en Montevideo representando al Presidente Barroso en una Cumbre Mercosur y, tras los contactos en Uruguay, hubo una visita muy útil del Gobierno y empresarios uruguayos a Bruselas. Favorezco los contactos entre Gobiernos pero es también muy importante abrir puertas a las empresas.

Quiero concluir mi intervención transmitiéndoles tres mensajes con toda claridad:

1) Soy un gran defensor de América Latina en la Unión Europea. Su continente tiene tasas de crecimiento fantásticas y ofrece muchas oportunidades a las empresas europeas. Ustedes saben que he visitado muchos países en América Latina. No tendré tiempo de visitarlos todos. Pero sí puedo organizar en Bruselas reuniones con toda la industria europea en las que ustedes pueden presentar su país. Ya lo he hecho, como dije antes con Uruguay y también con Vietnam. Bruselas tiene la ventaja de que toda la industria europea está representada. De una sola vez, su Gobierno y sus empresas pueden llegar a un gran número de asociaciones. Si quieren, cuando sus Presidentes o Ministros visiten Bruselas, les puedo ayudar a organizar reuniones con toda la industria europea.

2) Muchos de sus países están creciendo y ofrecen seguridad a los inversores. Cuando no hay seguridad jurídica, los inversores suelen desplazarse a donde se sienten seguros. Pero muchos empresarios que hacen negocios en América Latina me dicen que hay un problema bastante extendido, incluso en los países más avanzados, que es el de la burocracia. Les propongo no hablar de burocracia sino hacer algo concreto para luchar contra ella: identificar juntos las diez normas más burocráticas que existen en sus países. Este ejercicio de auto-crítica ya lo hemos hecho dentro de la UE y les puedo asegurar que es muy sano. El primer paso para luchar de verdad contra la burocracia es identificar cuáles son los principales problemas. Y, si quieren, me ofrezco a hacer ese trabajo junto con ustedes. Una vez identificados cuáles son los diez principales obstáculos para las empresas, es sólo cuestión de tiempo corregirlos.

3) Llamo por último su atención sobre la política espacial europea que es cada vez más interesante para ustedes. Estamos construyendo el GPS europeo, que se llama Galileo . Es un sistema civil y será el más preciso y fiable del mercado. Ya tenemos cuatro satélites en órbita y en 2014 llegaremos al menos a diez satélites. Los primeros servicios a los ciudadanos estarán disponibles en breve. También estamos construyendo un sistema de observación de la tierra que se llama Copérnico. Ambas cosas deberían interesar a los Ministros de Asuntos Exteriores de América Latina. Les ofrezco, cuando quieran , entrar al detalle de estos programas espaciales europeos, sea en Bruselas o en sus respectivos países.Las aplicaciones espaciales cubren la agricultura, el transporte, la protección civil, la seguridad etc. Sé que les va a interesar.

Concluyo mi intervención, recordando lo que aprendí hace tiempo en Buenos Aires: que “Los hermanos sean unidos, porque esa es la ley primera. Tengan

unión verdadera en cualquier tiempo que sea. Porque si entre ellos pelean, los devoran los de afuera".

Gracias.

Grazie per l'attenzione!

Samuel Santos López

Ministro de Relaciones Exteriores, Nicaragua

Antes que todo queremos recordar a este extraordinario ser humano que pasó a la inmortalidad, nuestro amigo, compañero y gran luchador Nelson Mandela.

Señoras y señores,

En nombre del Pueblo y Gobierno de Nicaragua, del Presidente Compañero Daniel Ortega Saavedra y el mío propio, quisiera dar inicio a mi intervención agradeciendo y felicitando al Gobierno de la República Italiana y al Instituto Ítalo Latino Americano (IILA), que incluye a los países de América Latina, por mantener activa esta Conferencia desde el año 2003.

Como todos los presentes sabemos, América Latina y el Caribe no solo logró revertir la llamada década pérdida (perdida por las políticas neo-liberales), sino que en la actualidad es la única región del mundo que ha logrado un crecimiento económico sostenido, gracias a haber privilegiado el desarrollo endógeno de la región. América Latina y el Caribe en efecto, es la única región que ha logrado librar la crisis económico financiera del mundo, provocada por la banca privada del norte desde el año 2008.

La política de desarrollo endógeno, aunada a las riquezas naturales de la región, la han convertido en la zona de mayor potencialidad de desarrollo económico y de mayor rentabilidad para la Inversión nacional y Extranjera Directa. Ha habido una acelerada disminución de la pobreza y al mismo tiempo un incremento también sustantivo del consumo interno. Dos categorías que igualmente convierten a la región en una zona atractiva para el comercio internacional.

Centroamérica también está disfrutando de la nueva realidad de América Latina y el Caribe. Algunos países formamos parte de toda la infraestructura desarrollada en los ámbitos de cooperación económica. Por ejemplo: La Alianza Bolivariana para los Pueblos de nuestra América, ALBA, Petrocaribe, que es una instancia que garantiza el suministro de petróleo y otorga como crédito concesional, una buena proporción de la factura petrolera para ser destinada a inver-

siones sociales. Obviamente todos los países somos miembros de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños, CELAC, que es la máxima instancia de unidad política regional.

Por otra parte, la instancia de integración económica y de unidad política de Centroamérica, el SICA, también ha dado grandes saltos durante este período. Cada año hemos logrado avanzar en la institucionalidad del Sistema. El último año, por ejemplo, fortalecimos la Secretaria Social que tiene por objeto incrementar las políticas del área en la lucha contra la pobreza y la pobreza extrema.

Por nuestra parte, quiero subrayar que siendo Nicaragua una economía pequeña, es también el país del área con mayores potencialidades de desarrollo económico. Desde el año 2007 Nicaragua vive un período de estabilidad política, de paz social y de seguridad ciudadana que le han dado un crecimiento macroeconómico y social, y ha permitido una apertura sin precedentes a la Inversión Extranjera Directa, logrando hasta el 300% de crecimiento.

Esta situación también le permite a Nicaragua, iniciar la realización de nuestros proyectos de desarrollo estratégico. Por ejemplo: La conversión de la matriz energética, hoy ya tenemos un 52% de energías renovables, un puerto de aguas profundas en el Caribe y el Gran Canal Interoceánico.

Me gustaría detenerme un poco en el proyecto del Gran Canal de Nicaragua.

Este proyecto se espera esté concluido en el año 2020. Ya se han iniciado los estudios de factibilidad y de impacto ambiental para elegir la ruta a utilizarse. Estudios que están siendo realizados por empresas de gran prestigio mundial en cada ámbito, porque como la mayoría de los inversionistas conocen, el proyecto incluye 2 puertos de aguas profundas en cada uno de los océanos, 2 aeropuertos internacionales uno en cada puerto, un ferrocarril interoceánico y un oleoducto también interoceánico.

Entenderán ustedes la magnitud de la inversión requerida, valorada actualmente en 40,000 Millones de dólares. En términos de inversión, el proyecto tiene la ventaja que está abierto al capital privado y público de todas las naciones de la tierra, incluyendo, por supuesto, Italia, América Latina y el Caribe.

Todo esto es conocido por todos los países de la región y desde luego por el Instituto Italo-Latinoamericano y el Gobierno de la República Italiana. Lo he repetido solamente para contextualizar y para proponer a esta Conferencia un punto de reflexión.

Con esta Conferencia hemos ajustado seis conferencias desde su fundación. Hemos ganado pues, suficiente experiencia, tanto los gobiernos de la región, como el gobierno de Italia y por supuesto, por el IILA que nos engloba a todos.

Por esta razón, quisiera proponer para la reflexión conjunta de todos los presentes, la idea de dar un salto cualitativo que implique el beneficio de que todas las ideas expuestas en esta Conferencias, se empiecen a traducir en beneficios concretos, tanto para Italia como para América Latina y el Caribe en las áreas de la cooperación económica, el comercio internacional y la Inversión Extranjera Directa de parte de Italia.

Cómo lograr instituir esta idea, debe ser la preocupación fundamental de todos los aquí presentes. En este sentido invito a la Secretaria General del IILA y al Consejo de Delegados a que reflexionemos sobre esta idea y hagamos una propuesta concreta que sea trabajada por todos nosotros a partir de hoy mismo y en la próxima reunión del 2015 la concretemos, y con el apoyo del gobierno de la República Italiana y en particular de su Ministerio de Asuntos Exteriores, nos permita avanzar en una verdadera asociación para el desarrollo.

Yo espero logremos este reto

Muchas Gracias

Alfredo Moreno Charme

Ministro de Relaciones Exteriores, Chile

Sra. Ministra de Asuntos Exteriores de Italia, Emma Bonino
Señoras y Señores Ministros de América Latina y el Caribe
Autoridades del gobierno de Italia

Me es muy grato dirigirme a ustedes en esta VI versión de la Conferencia Italia-América Latina, en que repasamos nuestra agenda común para renovar nuestro diálogo político y para discutir estrategias conjuntas de desarrollo y promoción del bienestar de nuestras naciones.

Tuve el privilegio de participar en la V conferencia Italia-América Latina, que tuvo lugar en esta misma sede en octubre del 2011. Desde esa fecha, muchas cosas han cambiado en nuestra región. Desde nuestra perspectiva latinoamericana, podemos decir que en estos dos años hemos alcanzado logros importantes en materia de integración.

Quisiera mencionar al menos dos de estos progresos. En primer lugar, hemos visto cómo se han ido consolidando instancias de integración como CELAC o UNASUR, que se han transformado en espacios de diálogo fructífero entre nuestros países, y que no se limitan a Cumbres o a declaraciones generales, sino que también se han enfocado en temas específicos de trabajo conjunto, como la edu-

cación, el medio ambiente, la energía y la infraestructura, entre otros temas prioritarios de nuestras agendas de desarrollo.

A comienzos de este año, Chile tuvo el privilegio, en su calidad de Presidencia Pro Tempore de CELAC de recibir a 43 Jefes de Estado y de Gobierno de nuestra región y de Europa, en lo que fue la Primera Cumbre CELAC – UE. En total, asistieron representantes de los 33 países que conforman la CELAC y de los 27 países que integraban la Unión Europea a esa fecha[1]. Una reunión única que desarrolló una agenda de diálogo en torno al fomento de inversiones con calidad social y ambiental, y que dio lugar a una declaración y un ambicioso plan de acción birregional.

Otro hecho que ha marcado nuestra agenda de integración en estos años ha sido la creación de la Alianza del Pacífico, que hemos formado junto a Colombia, México y Perú. No obstante su corta vida, la Alianza ha despertado gran interés en todo el mundo. Hoy contamos con 25 países observadores, entre ellos Italia, que buscan interactuar con este mecanismo innovador de integración regional.

Si bien el trabajo de la Alianza se inicia a partir de la voluntad de integrarnos económicamente, rápidamente hemos tomado conciencia de la necesidad de avanzar en múltiples otras áreas, que son prioridades comunes y en las que podemos conseguir mayores beneficios si trabajamos juntos. Por eso hemos alcanzado acuerdos en exención de visas, en becas para estudiantes, en alianzas de mercados bursátiles, en investigación científica, en una red de científicos sobre cambio climático, entre otras iniciativas. Y para el futuro se ven otras áreas de gran relevancia para nuestros países, como políticas de propiedad intelectual, minería, energía, integración financiera, por citar algunas.

Como se puede apreciar, la agenda regional está pasando por un momento de gran dinamismo.

Sin embargo, aún hay mucho aún por hacer para liberar a nuestra región de la pobreza, el hambre y la marginalidad social. Chile ha buscado avanzar en este propósito, y si bien las cifras señalan que hemos superado los estándares de un país de ingreso medio, queda todavía mucho camino por recorrer.

Quisiera centrarme aquí en un aspecto que ha sido objeto de análisis en diversas reuniones en nuestra región y que pienso puede ser un área importante de trabajo de esta Conferencia, esto es, la relación entre innovación, crecimiento económico y creación de empleo.

Chile ha hecho un esfuerzo muy especial en los últimos años en la creación de empleo, convencido de que este es el mejor camino para activar la economía y combatir la pobreza. Las cifras avalan que esta visión es correcta.

———————————————

[1] Croacia accedió como miembro de la UE el 1º de Julio del 2013.

En los últimos estos tres años, en Chile se han creado 860 mil nuevos empleos, lo cual nos permite, en medio de un mundo en que el desempleo es uno de los problemas centrales, ya llevar casi más de dos años viviendo en una condición muy cercana al pleno empleo[2].

Esta es sin duda una condición tremendamente favorable para que una sociedad se desarrolle y dé condiciones a sus habitantes para llevar adelante una vida plena.

Sin embargo, no basta con cifras positivas, también éstas deben ser sostenidas en el tiempo. Para ello, es fundamental el apoyo a la formación de nuevos emprendimientos y el fomento a la creatividad y la innovación.

Desde el 2010, en Chile han surgido 230 mil nuevos emprendedores, cifra que para un país de 17 millones de habitantes es muy significativa. Sólo en el 2012, se crearon 68.500 empresas[3]. Detrás de estos números hay naturalmente una política de parte del gobierno de crear las condiciones para que esto ocurra. El 2012 fue declarado el año del emprendimiento, y ello fue acompañado de numerosas iniciativas, que apuntaban a disminuir al máximo la tramitación necesaria para crear una empresa, permitir el acceso a crédito a pequeñas empresas, premiar a las nuevas ideas, y atraer proyectos de innovación de todo el mundo para que se desarrollen en nuestro país.

Este es el caso del programa Start – Up Chile, un fondo creado por el gobierno y puesto a disposición de emprendedores de cualquier nacionalidad que tuvieran buenas ideas de negocios, pero que no contaran con capacidad de financiamiento. Este programa se inició en el año 2010 como un plan piloto, en el que 87 emprendimientos de 30 países fueron seleccionados. Para este año, postularon 1910 proyectos desde 66 países[4], con una importante participación de Europa, lo que es una cifra récord y un indicio del éxito del programa.

La capacidad de emprendimiento y de creación de empleos también tiene mucho que ver cómo fomentamos la investigación y creación de conocimiento campo en el que lamentablemente nuestra región no muestra buenas cifras de inversión.

Al revisar cuánto invertimos en Investigación y Desarrollo, vemos cómo América Latina invierte entre el 0.5% y el 0.8% de su PIB, muy por debajo de los niveles que muestran países desarrollados, como por ejemplo la Unión Europea, que dedica en promedio sobre el 2% de su PIB a investigación y desarrollo. Italia, que si bien muestra una cifra inferior al promedio europeo (1,27%), es aún muy

———————————————

[2] 5,82% en el trimestre agosto – septiembre – octubre.
[3] Cifra del Diario Oficial, citado de la página web del ministerio de Economía.
[4] Los resultados de este proceso de postulación se darán a conocer el 9 de diciembre.

superior a lo que tenemos en América Latina. Esta es una brecha en la que debemos trabajar y en donde sin duda tenemos mucho que aprender de las políticas públicas de Italia y de la Unión Europea para fomentar la inversión, sobre todo privada, en esta área.

La innovación, la creación de empleo, la inversión en investigación y desarrollo, forman parte de un sistema de elementos que estimulan a las sociedades a crecer y a generar bienestar en sus poblaciones. Chile ha puesto un especial énfasis en estimular este grupo de elementos, favoreciendo el desarrollo de las pequeñas y medianas empresas y procurando crear oportunidades y nivelando el campo para permitir su expansión.

Sabemos que Italia es un gran ejemplo de cómo las pequeñas y medianas empresas son un motor insustituible de la economía, que los negocios tienen una fuerte raíz en la familia y que forma una red social y empresarial que funciona como amortizador social en tiempos de crisis. Por este motivo, en marzo del 2011 firmamos un Memorándum de Entendimiento con el Ministerio de Desarrollo Económico de Italia, con el fin de colaborar en el fomento a las PYMEs y en particular a las cooperativas, que en Italia tienen una presencia muy importante en la economía nacional y una influencia palpable en la vida diaria de las regiones y localidades.

Otro ámbito en que Chile e Italia han focalizado sus esfuerzos ha sido la cooperación universitaria. En este campo hemos impulsado la creación de una Red Universitaria Chile – Italia (REUCHI), con el fin de identificar proyectos de investigación conjuntos, intercambio de docentes y estudiantes, focalizados en tres áreas del conocimiento que son absolutamente fundamentales, como son el medio ambiente, las energías renovables y el diseño industrial, áreas donde Italia detenta grandes ejemplos de excelencia.

En conclusión, el diálogo que estamos aquí desarrollando es sin duda una oportunidad para implementar ideas y proyectos como los mencionados. El diálogo inter – regional desde esta perspectiva debe hacerse cargo de estos desafíos, articulando iniciativas concretas que vayan en beneficio de nuestras poblaciones y de la prosperidad de nuestras economías.

Al analizar nuestras agendas de desarrollo, creo que es fundamental identificar las medidas y políticas que permitan a nuestros innovadores y emprendedores desplegar sus capacidades, llevar a la práctica sus ideas, tener éxito en sus proyecto. Esta es la mejor manera para asegurar la creación de nuevos puestos de trabajo y el aumento del bienestar social.

En este sentido, quisiera reafirmar la disponibilidad de Chile para continuar estas instancias de diálogo y manifestar nuestra satisfacción de que podamos

conversar sobre temas tan importantes como estos en mecanismos como CELAC – UE o la Alianza del Pacífico, en donde ya hemos construido puentes con Europa y específicamente con Italia.

Muchas gracias

Héctor Timerman

Ministro de Relaciones Exteriores, Argentina

Agradezco a la Ministro Bonino y a su equipo, al Embajador Malfatti y al Coordinador de la Conferencia Donato Di Santo, por los esfuerzos llevados a cabo en la organización de esta importante Conferencia.

Es siempre para mi grato estar en Roma y en este histórico edificio. Valoro especialmente los esfuerzos del gobierno italiano para con América Latina y el Caribe, para nosotros Italia, además de un amigo, es un interlocutor privilegiado en el diálogo con toda Europa.

Desde hace más de diez años que venimos asistiendo a un cambio sistémico global. En la década de los noventa sólo 13 países duplicaban la tasa media de crecimiento de los países de la OCDE, en los últimos años, más de ochenta países han logrado superar ese umbral.

Italia se encuentra hoy con los representantes de una región que está llevando a cabo un gran esfuerzo para hacer las cuentas con su propia historia, compuesta por países que defienden un camino de expansión económica con una sostenida reducción de la pobreza, a través de políticas que promueven la cohesión y la justicia social y que combaten la marginación y la desigualdad. Un camino en el cual, en los últimos diez años, hemos conseguido sacar a 60 millones de ciudadanos de la pobreza, haciendo descender la tasa de más del 40% a menos del 30.

Se trata también de una región que ha emprendido un ambicioso proceso de integración por un camino propio, poniendo a sus habitantes y a la política en el centro, con una voz autónoma en el concierto mundial. Una región que se ha provisto de sofisticados mecanismos para articular la coordinación política.

La CELAC es el foro de integración más amplio del espacio latinoamericano y caribeño, conformado por 33 países y 590 millones de habitantes. La integración política, económica, social y cultural implica cumplir con la aspiración de nuestros pueblos y con el mandato de nuestros Libertadores, con la convicción de que es el mejor camino para enfrentar con éxito los grandes desafíos que se le presentan a la región.

En un contexto de grave crisis financiera en el mundo y en Europa, las empresas de construcción italianas obtuvieron en Sudamérica la misma cantidad de encargos que en los países de la Unión Europea, aunque por ellos facturaron en nuestras tierras casi cuatrocientos millones de euros más. En toda América Latina, las constructoras italianas realizaron un 60% más de comisiones de obra que en los países de la Unión Europea. En este contexto no puedo evitar hacer un nuevo llamado a la Union Europea a eliminar los subsidios agricolas y otras barreras proteccionistas que impiden el acceso de nuestro campo y agroindustria a los cosumidores europeos.

Es necesario imaginar una alianza estratégica de nuestras regiones. Italia tiene un papel importante que jugar, dentro de Europa, en este escenario. El desafío es grande pero no imposible. El vínculo entre nuestros pueblos es antiguo y evidente: pueblos y regiones enteras de Italia encontraron en América Latina una acogida espontánea y carente de barreras, donde pudieron desarrollarse familiarmente y contribuir al crecimiento de nuestras naciones. Muchos de ellos volvieron, con los años, al compás de los diferentes momentos de crisis que agitaron el mundo a ambas orillas del Atlántico. Muchos de nuestros connacionales encontraron en Italia un refugio contra la persecución y el autoritarismo. Para honrar nuestra historia debemos redoblar los esfuerzos para saber acompañar y dirigir este proceso.

Felicitamos por el éxito de la convocatoria de esta VI Conferencia. En efecto, no es común tener tantos Cancilleres y tantos Ministros en un evento. Destacamos el hecho de que por primera vez, la Conferencia producirá una Declaración en la que se explicitan algunas orientaciones y objetivos relevantes para nuestro trabajo futuro.

El proceso de Conferencias Italia-América Latina y el Caribe debería ser un complemento y catalizador de los esfuerzos encarados por el Instituto Italo-Latinoamericano. El IILA es una valiosa institución con una muy rica historia y tradición, con posibilidades que aún deberíamos desarrollar. En particular, el Instituto debería constituirse en un foro en el cual discutir y formular propuestas para realizar todo ese potencial. Tales ideas podrían operar como instancias de análisis y evaluación de lo realizado e, incluso, de elaboración de metas y objetivos y, eventualmente, de planes de acción plurianuales.

En el plano más estrictamente bilateral entre Argentina e Italia, quiero subrayar la importancia de la reciente visita a la Argentina del Subsecretario Mario Giro, ocasión que permitió revitalizar la cooperación en ciencia y tecnología, cultura, y en el campo muy sensible y valioso de los Derechos Humanos.

Me gustaría destacar una iniciativa que estimo pertinente para este foro que la cooperación triangular. Nos gustaría poder encarar proyectos en los que Ita-

lia y Argentina agreguemos recursos y conocimientos para beneficio de otros países de América Latina y el Caribe, así como en África, capaces de generar retornos que beneficien a los directamente involucrados y a terceros países de la región.

Quisiera terminar con unos párrafos relativos a la Asociación Estratégica Birregional de la CELAC con la Unión Europea. El diálogo entre América Latina y el Caribe (CELAC) con la Unión Europea (UE) parte del reconocimiento de una convergencia de intereses y se traduce en la construcción de políticas comunes. Este diálogo de Jefas y Jefe de Estados y de Gobierno de ambas regiones ha permitido avanzar hacia una cooperación más estrecha, propiciando acciones conjuntas que inciden en el desarrollo de ambas regiones, así como una actuación más coordinada en el campo internacional.

Esperamos que la cultura de diálogo de ambos lados del Atlántico se extienda a todos los puntos relevantes de la agenda de alguna de las partes, como lo es para América Latina y el Caribe la Cuestión Malvinas. Nuestra región mantiene una convocatoria permanente a la negociación pacífica entre la Argentina y el Reino Unido para avanzar en la solución de la disputa de soberanía.

La primera Cumbre CELAC - UE se celebró los días 26 y 27 de enero de 2013 en la ciudad de Santiago de Chile bajo el lema “Alianza para el Desarrollo Sustentable: Promoción de Inversiones de Calidad Social y Ambiental”. En este marco del Diálogo Birregional, la Argentina se desempeña activamente como co-coordinadora del capítulo de “Ciencia y Tecnología.”

Asimismo, mi país se encuentra trabajando con particular énfasis en el tema “Género”, incluido a propuesta de Argentina en el Plan de Acción. A fines de noviembre pasado se celebró en Buenos Aires el lanzamiento formal del Diálogo sobre este último tema y un taller sobre Feminicidio, al que asistieron el Director para América del Servicio Europeo de Acción Exterior, Roland Shaefer, 27 delegaciones de la CELAC, 17 de la UE, expertos y miembros de la Fundación EULAC.

El 10 de diciembre se cumplieron en mi país 30 años desde el regreso de la democracia. Entre los valores comunes que guían nuestro accionar quisiera destacar aquéllos vinculados a esta forma de gobierno y sus instituciones, la vigencia de las libertades y los derechos humanos, el desarrollo económico para garantizar la equidad, la inclusión social y la estabilidad.

Existe una sólida base para actuar juntos y profundizar los procesos regionales de integración. Como señalé anteriormente, creemos que Italia tiene un rol importante para jugar en Europa en este proceso de interacción y cooperación con América Latina y el Caribe, por su historia, por su riqueza empresarial, su cultura y su espíritu de innovación.

Hago votos por el éxito de esta Conferencia y que sus debates y sus conclusiones formen parte de una prosperidad compartida entre Italia y nuestros países.

Muchas gracias.

Gilberto Carvalho

Ministro-chefe da Secretaria-Geral da Presidência da República do Brasil.

1 Dois fatores destacam a importância deste Encontro:
   - reencontro do povo da América Latina e Caribe, em seu permanente esforço de integração, via Mercosul, Unasul e Celac.
   - A presença da Itália, com sua histórica presença em nossos Países, sua generosidade em nos convocar e propor aproximações e ações em conjunto.

   A Itália tem presença na América Latina não apenas através das relações políticas e econômicas, mas também por uma histórica relação dos movimentos da Sociedade Civil Italiana num histórico processo de solidariedade que entrelaçam o movimento sindical, movimentos populares, Igreja, entre outros. Aprendemos muito e tivemos muito apoio das Organizações Sociais Italianas.

2 É preciso, a partir destes fatores passar sempre mais das intenções aos gestos concretos: a Itália pode contribuir muito para a efetivação das relações CELAC-União Européia, a partir do princípio de relações entre grupos de Nações soberanas, fundadas em novas bases de um comércio justo e respeito mútuo.

3 No contexto da crise econômica que nos atinge a todos, devemos pensar nosso intercâmbio em novas bases, num verdadeiro modelo de desenvolvimento sustentável que inclui:
   - O respeito absoluto a autonomia e soberania dos povos. Não podemos aceitar, por exemplo, a violação de nossas comunicações praticada recentemente pelo UEA.
   - O cultivo da cultura da paz e do diálogo, como único caminho para a construção do desenvolvimento justo.
   - A afirmação de uma política de crescimento econômico que inclui necessariamente a distribuição de renda, a justiça social e a superação das brutais diferenças que marcam nossos povos; (apoiamos as manifestações, nesse sentido, do Primeiro Ministro Letta e do Presidente Napolitano nesta perspectiva)
   - O cultivo de valores que fundamentam a primazia do SER sobre o TER, na perspectiva de combate ao consumismo exacerbado que hoje "estressa" nossas sociedades e o meio ambiente; numa palavra crescer, incluir e cuidar

4. A integração Itália-América Latina é bem vinda, na medida em que se pode intercambiar:
   - Tecnologias essenciais para o desenvolvimento da infra-estrutura com redução máxima possível de danos ambientais
   - Tecnologias alternativas e modelos de gestão para geração de energia (solar, eólica, bioenergia e formas renováveis em geral).

5. Judicamos as novas formas de cooperação descentralizada como atividades capazes de grande eficácia a baixo custo para intercâmbio de tecnologias sociais , técnica de desenvolvimento social, formação de cooperativas e iniciativas da chamada "economia solidária" e ainda o desenvolvimento de Pequenas e Médias Empresas. O programa "Brazil próximo è um belo exemplo desta possibilidade.

6. Destacamos também a possibilidade de desenvolvermos formas de cooperação tripartite; um bom exemplo dessa forma de cooperação é a experiência que realizamos com a Itália em Maputo, Moçambique.

7. Finalmente destacamos o fato positivo de intercâmbio estudantil; em nosso caso o programa "Ciências sem fronteiras" que já enviou 2.000 estudantes universitários para a Itália (entre outros países). O fato de permanecerem um ano neste País provoca um efeito muito positivo para sua formação e ao mesmo tempo para a integração de nossa gente, nossos povos.

Para finalizar, destaco o grande potencial de integração que nós temos e a esperança que esta VI Conferência se constitua numa ocasião de avanços muito concretos e de renovação de nossas energias e de nossa fraternidade.

Muito obrigado.

Eda Adriana Rivas Franchini

Ministro de Relaciones Exteriores, Perú

Italia y América Latina y el Caribe comparten convergencias históricas y culturales marcadas por la antigüedad milenaria de sus civilizaciones, cuyos aportes al estudio de las ciencias naturales, ciencias exactas, ciencias sociales y a la ciencia política, son referentes básicos que han contribuido a la comprensión del devenir de la historia universal.

El Perú está convencido sobre la necesidad que los países protejan, supervisen

y realicen una gestión sostenible del patrimonio material; la promoción de un diálogo global sobre políticas comunes para luchar contra la importación, la exportación y la transferencia de propiedad ilícita de bienes culturales mediante una cooperación internacional mejorada, reforzada y eficaz; el fortalecimiento de las capacidades compartidas para la salvaguardia del patrimonio cultural inmaterial, incluidas las lenguas autóctonas y las que se encuentren en peligro de desaparecer.

La cultura debe ser un instrumento que acompañe el desarrollo sostenible y, por ello, debe formar parte de la agenda para el desarrollo post 2015. Para el Perú, el reconocimiento y valoración de la diversidad cultural es un factor clave para el progreso de los países que buscan ser inclusivos, y donde la convivencia se dé en base al diálogo intercultural. En ese sentido, la incorporación de este diálogo, y el reconocimiento del derecho a la identidad cultural, es fundamental para eliminar toda forma de discriminación étnico-racial, para fomentar la igualdad y el empoderamiento de las poblaciones y, en particular, de las mujeres, con un menor nivel y calidad de vida. El Perú apoya el desarrollo social inclusivo, el logro de las transformaciones sociales que sirvan para consolidar la democracia, la inclusión social, el acercamiento de las culturas y la defensa de los derechos humanos.

Asimismo, deseo destacar la muy valiosa contribución de Italia, a través de un personaje de especial relevancia como lo fue Giuseppe Garibaldi, quien con su valentía, coraje, sabiduría, determinación y vocación de compromiso, hicieron de su aporte a la consolidación política de nuestras naciones uno de los más distinguidos y determinantes en la formación de la identidad regional.

Una visión de Italia no sería completa sino se reconoce el muy valioso aporte de los hombres y mujeres de empresa de origen italiano que emigraron a nuestros países en el siglo XIX, quienes se distinguieron por su capacidad de trabajo, inteligencia y talento para formar grupos empresariales. Asimismo, por su vocación de servicio a sus comunidades, su contribución, con esfuerzo y dedicación, al aumento del Producto Bruto Industrial de los países de la región a lo largo de estos últimos siglos.

Deseo igualmente destacar la contribución de Italia, como heredera de la cultura romana, a la construcción del sistema jurídico normativo institucional de la mayoría de los países de la región; y recordar también como a través del pensamiento de Machiavello, Padre de la Ciencia Política Moderna, Italia nos ha ofrecido una teoría lógica y válida del estudio y la comprensión de la noción moderna del poder en la dinámica de las relaciones internas e internacionales.

La política exterior del Perú se vincula al desarrollo económico y social con equidad, a través de tres ejes: integración y fortaleza regional, apertura del Perú al Mundo y peruanos en el exterior.

En este contexto, la política exterior del Perú hacia América Latina y Europa tiene una visión integral que busca articular todos los mecanismos de cooperación existentes con el objetivo de promover un desarrollo social inclusivo y la integración.

El Perú es un país emergente de renta media que en la última década ha tenido un crecimiento económico sostenido que ha promediado el 6% y una reducción de la pobreza en más de treinta puntos porcentuales. El Gobierno peruano mantiene una política de crecimiento sostenible e inclusivo cuyo objetivo es el desarrollo integral de todos sus ciudadanos.

El proceso de crecimiento económico, la consolidación democrática, los avances alcanzados por el Perú en los Objetivos de Desarrollo del Milenio -especialmente en lo que respecta a la lucha contra la pobreza- así como el manejo positivo de la reciente crisis financiera mundial, entre otros aspectos, han posibilitado que el Perú sea un interlocutor de la agenda regional y global, como lo muestra la confianza de la comunidad internacional en que el Perú sea sede de la: 15 Conferencia General de la Organización de las Naciones Unidas para el Desarrollo Industrial-ONUDI (diciembre de 2013); el Periodo de Sesiones de la CEPAL y la Vigésima Conferencia de las Partes-COP 20 (mayo y diciembre de 2014), Reuniones Conjuntas del Banco Mundial y FMI (2015) y la Conferencia Ministerial de la UNCTAD y Cumbre APEC (2016).

En esta línea, el Gobierno peruano ha solicitado su incorporación a la OCDE debido a que tiene la convicción de que las experiencias y las buenas prácticas que pueda recibir de sus crecientes vinculaciones con esta organización, contribuirán de manera sustantiva a orientar su estrategia para consolidar un desarrollo sostenible que permita que el proceso de crecimiento económico sea integral e inclusivo para su población.

Con relación a las perspectivas económicas comerciales entre el Perú y la Unión Europea y en particular con Italia, resulta conveniente resaltar que desde el 1° de marzo de 2013 entró en vigor el Acuerdo Comercial Multipartes entre el Perú y la Unión Europea, que ha liberado los aranceles de manera inmediata al 95 % de líneas arancelarias, el 5 % restante será de manera progresiva.

El Gobierno peruano viene difundiendo las oportunidades que brinda este Acuerdo de manera especial a las MIPYMES peruanas, por ejemplo estas podrán participar en los procesos de contratación pública europea sin discriminación a través de alianzas empresariales o licitaciones conjuntas.

Los expertos señalan que este Acuerdo Comercial Multipartes es de última generación ya que no se limita al aspecto comercial, sino que también abarca variables políticas y sociales esenciales en el progreso de nuestra Nación, como el desarrollo

con justicia social, la paz, la democracia y la equidad, pues compromete a ambas partes a respetar los principios democráticos y los derechos humanos fundamentales enunciados en la Declaración Universal de los Derechos Humanos, así como los principios que sustentan el Estado de Derecho y el cumplimiento de las obligaciones internacionales en materia de desarme y no proliferación.

En ese sentido, este Acuerdo constituye un instrumento de suma importancia que puede ser utilizado por el Perú e Italia para avanzar de manera estratégica en el fortalecimiento del comercio y las inversiones.

Los avances en las ciencias y el desarrollo de las tecnologías son un logro de nuestras sociedades, fruto del esfuerzo común de vivir de acuerdo a principios universales como la democracia y el respeto a los derechos humanos. Es este desarrollo científico y tecnológico lo que nos permite enfrentar las amenazas globales del siglo 21. Destacando entre ellas el cambio climático y la búsqueda de nuevas y confiables fuentes de energía.

La relevancia de avanzar en la diversificación de la matriz energética de los países de la región, debería ocupar un lugar especial en el marco del diálogo político entre ambas partes, en la medida que partimos del reconocimiento que el diálogo para la cooperación puede encontrar formulas de sostenibilidad a largo plazo a través de la promoción e implementación en nuestros países de sistemas de utilización masiva de las energías renovables, especialmente de la eólica y la solar, fuentes energéticas en las que Italia nos ofrece una amplia experiencia y una ejecutoria de prestigio en conocimientos especializados en esos rubros.

El Perú cree firmemente que el diálogo político al más alto nivel es parte esencial para afrontar los desafíos del siglo XXI. Es instrumento indispensable para este fin el impulso en la industrialización de nuestros países, fomentando el empleo productivo y la seguridad alimentaria entre los sectores más vulnerables de nuestros pueblos, sin descuidar la promoción de la ciencia, la tecnología y la innovación, para generar valor agregado a nuestra oferta productiva. Para esto, saludamos y alentamos la transferencia de tecnología de última generación de Italia hacia los países de América Latina y el Caribe, hecho que contribuye visiblemente a la sostenibilidad del desarrollo social con inclusión, que es el concepto central que nos impulsa.

El Estado peruano, a través de todos sus niveles de gobierno - Nacional, Regional y Local - invierte en el desarrollo de la infraestructura del país. No obstante, actualmente el país viene trabajando en reducir una importante brecha en infraestructura, es por ello que existe la imperiosa necesidad de incursionar en grandes obras para el desarrollo, las cuales no sería posible de realizar sin el valioso aporte del sector privado.

En ese sentido, quisiera resaltar la promoción de proyectos nacionales a través de una asociación estratégica entre el sector público y el privado como alternativa para la ejecución de los grandes proyectos de infraestructura, los cuales son encargadas a la Agencia de Promoción de Inversiones (Proinversión) y cuenta con el respaldo de las Embajadas y Consulados peruanos en el mundo para su difusión a los inversionistas del mundo.

La Asociación Público – Privada (APP), es una modalidad de participación de la inversión privada en la cual se incorpora experiencia, conocimientos, equipos, tecnología y se distribuyen riesgos y recursos, preferentemente privados, con el objeto de crear, desarrollar, mejorar, operar o mantener infraestructura pública o proveer servicios públicos.

Las APP`s se ejecutan bajo la modalidad de concesión, operación, gerencia, joint venture u otra permitida por la ley. Asimismo este tipo de proyecto, dependiendo su dimensión y necesidad pueden ser auto sostenibles, es decir, el inversionista asume el costo total del referido proyecto; o, cofinanciado, en donde el Estado peruano asume algún porcentaje de los costos del proyecto.

Finalmente, considero de especial importancia tocar brevemente el tema de las comunidades de migrantes en Italia. Este país ha sido históricamente un importante receptor de migrantes de todo el mundo, y sus ciudadanos han sido incorporados en las sociedades de nuestros países. Es un deseo compartido por muchos que los ciudadanos latinoamericanos y del Caribe se vean incorporados en la sociedad italiana al mismo nivel que los italianos en nuestros países, compartiendo tanto los beneficios, como los deberes.

No toda historia de migración es exitosa y tiene un final feliz. Por ello, el Perú reconoce los logros alcanzados a través del programa de retorno denominado “Red Italiana para el Regreso Voluntario Asistido (RIRVA)”, el cual brinda a los inmigrantes en Italia la posibilidad de regresar a su país de origen con apoyo logístico y financiero para el viaje de retorno y su reinserción socio-cultural.

Por nuestra parte, mediante la promulgación de la Ley 30001, Ley de Reinserción Económica y Social para el Migrante Retornado, el Perú ha implementado mecanismos que promueven y facilitan el retorno de los peruanos que residen en el extranjero, independientemente de su situación migratoria, mediante incentivos y acciones que contribuyen con su adecuada reinserción y con la generación de empleo productivo.

Asimismo, en el marco de nuestra política de apoyo a la inserción productiva y legal de nuestros migrantes en las sociedades de destino y del pleno respeto de sus derechos fundamentales, renovamos nuestro interés y compromiso por avanzar en las negociaciones para la pronta suscripción de convenios bilaterales en

materia de seguridad social, así como en cooperación y asistencia técnica en materia de migración laboral.

Gustavo Pérez de la Ossa

Vice Ministro de Gobierno, Panamá

Muy buenas. Sólo primero que todo para agradecerle la invitación cordial que hemos tenido.

También para explicar un motivo principal de nuestra relación que hemos tenido Latinoamérica, el Gobierno italiano, de la cual ha sido fructífera. Nosotros en Panamá hemos avanzado, como ustedes saben, en grandes obras. Panamá está por cumplir en el próximo año la culminación del nuevo sistema de esclusas que va a incrementar y va a dar un valor agregado mucho más grande para el comercio a nivel mundial. También con la creación del metro de Panamá, de la cual tenemos varios inversionistas trabajando también del lado europeo. En la lucha contra el narcotráfico Panamá ha avanzado unos pasos agigantados, hemos estado luchando fuertemente con la incautación, alrededor de 157 toneladas anualmente, y hemos hecho también una lucha frontal con la cooperación de muchos equipos italianos y equipos latinoamericanos. Panamá hubo un crecimiento grande, muy impresionante en lo que respecta al desempleo y en economía.

Eso es todo, señores. Muchísimas gracias.

Luis Alberto Porto Rizzo

Viceministro de Relaciones Exteriores, Uruguay

Muchas gracias Señor Presidente. Buenos días. Quisiera en primer lugar agradecer a la Ministra Bonino y en su nombre al Gobierno de Italia por el recibimiento y por la organización de este evento.

La Ministra hacía referencia al inicio sobre como muchas veces los fenómenos globales, el sector privado va más rápido que todos nosotros, y tiene lógica. El ejemplo más obvio, más evidente, es el parque automotor. Cuando nuestras economías crecen en forma rápida, la familia rápidamente se compra un auto. Pero hacer nuevas calles o nuevas rutas lleva años. Los bienes privados siempre crecen más rápido que los bienes públicos y los fenómenos globales que se producen por el desarrollo del sector privado nos llevan a desafíos de generar bienes pú-

blicos a nivel global que luego van más lentos, lo que no significa que no tengamos que empujarlos. Ejemplos claros de estos fenómenos globales son los temas ambientales. Nos llevó muchos años llegar -por ejemplo- a la Convención de Minamata por el tema tratamiento de mercurio, pero hoy tenemos un bien público global, que es esa Convención para atacar el problema. Y se hacía referencia también al inicio, por parte del Señor Presidente, de la necesidad de reducir los costos para el comercio internacional de las empresas. Acabamos de venir de Bali, donde se aprobó un paquete donde uno de los pilares era de facilitación de comercio y allí aparece de nuevo un bien público global para reducir los tiempos y los costos en materia de comercio para las empresas. Pero no siempre el multilateralismo está disponible para países pequeños como los nuestros en América Latina y tenemos que avanzar con bienes públicos regionales ante los fenómenos globales y me gustaría reflexionar en esa lógica de tendencias globales, ver sus necesidades de bienes públicos regionales para reflexionar sobre el tema que nos convoca, que es la agenda futura de las relaciones entre América Latina e Italia.

En primer lugar a nivel global, me gustaría mencionar el incremento de la urbanización, sobre todo en algunas partes del planeta. Hoy el 50% del mundo, de un mundo que tiene poco más de 7 mil millones de habitantes, vive en ciudades y se espera que de aquí a 15-16 años el 60% del mundo viva en ciudades, pero de un mundo que va a tener 8 mil millones de personas. Y esa creciente urbanización que va a estar muy concentrada en Asia – en particular en China e India – ese incremento de la urbanización está directamente vinculado a una mayor demanda de alimentos, de energéticos y de materias primas. Y América Latina es el continente por excelencia en materia de producción de alimentos, de energéticos y de materias primas. Eso significa que en los próximos años vamos a seguir teniendo una demanda creciente de los productos que América Latina le ofrece al mundo, con alguna diferencia con respecto a los últimos diez años, que también se vivió ese fenómeno, y es la diferencia de materia monetaria y financiera. Estados Unidos y Europa por suerte están saliendo de la crisis y esa salida de la crisis seguramente va a significar desde el punto de vista monetario y financiero la reducción de la oferta monetaria global en materia de sus respectivas monedas. Lo que va a significar también quizás una suba en algún momento en los próximos años de las tasas de interés, lo que va a significar de alguna forma el encarecimiento para el endeudamiento para los países de América Latina. Se va a perder además el “efecto precio” en ese crecimiento del cual venía hablando, lo que significa que en nuestros países se va a seguir creciendo, pero un poco menos, además con el encarecimiento del acceso al crédito, es decir que vamos a tener restricciones fiscales. Si uno une las dos cosas se encuentra con que América Latina en los próximos años va a tener, o va a seguir teniendo, inversiones extranjeras directas, pero con restricción fiscal como para generar bienes públicos que le permitan que esa inversión extranjera directa no se convierta en en-

claves. Uno de los principales desafíos que vamos a tener es precisamente que esa inversión extranjera directa genere desarrollo de proveedores locales, en particular entre las pequeñas y medianas empresas, de forma que las pequeñas y medianas empresas se puedan integrar a las cadenas globales de valor, y que esa inversión extranjera directa no genere enclaves sino integración de la sociedad civil para generar programas de desarrollo local. Pero las restricciones fiscales a las cuales nos vamos a encontrar nos van a hacer difícil a los gobiernos generar ese tipo de programas y por lo tanto aquí aparece la cooperación como un elemento central. Algo que ya fue dicho, Italia lo ha hecho y lo ha hecho muy bien, tanto en la integración de las pequeñas y medianas empresas a las cadenas globales de valor como los programas de desarrollo social y por lo tanto significa que tenemos para la próxima agenda algo que ya estamos teniendo, pero vamos a tener que fortalecer como es la posibilidad de cooperación en materia de programas de desarrollo local e integración de PYMES a las cadenas globales de valor.

Una segunda tendencia que me gustaría marcar tiene que ver con lo tecnológico. Estamos viviendo una época de cambios en materia tecnológica, con aparición de la impresión 3D y la robótica. Eso va a generar cambios en la localización de las empresas multinacionales. Hay un elemento no menor y es que la mayor parte del crecimiento del comercio mundial, (dos tercios) es explicado por el comercio intrafirma. Es decir dos tercios del crecimiento del comercio mundial está explicado por firmas que se especializan en componentes, en cada uno de los países del mundo y luego intercambian para ensamblar en otros países del mundo para generar un producto en otro país del mundo. Con la impresión 3D esto va a cambiar, porque lo que hoy se produce en 20 ó 30 países en el futuro se va a producir en 3-4 países. Eso significa que lo que hoy son cadenas globales se van a transformar en cadenas regionales de valor y eso va a modificar sustancialmente los desafíos que tenemos en los países de América Latina en ese sentido, porque vamos a tener que desarrollar actividades más sofisticadas en las cuales la importancia del conocimiento y la tecnología son claves. Ya fue hecha una propuesta concreta del Ministro de México que apoyamos y compartimos: la necesidad de que el IILA sea por ejemplo un eje articulador para el desarrollo de programas de cooperación en materia de ciencias y tecnologías para los países de América Latina, para precisamente, enfrentar estos nuevos desafíos que se van a generar en materia tecnológica y productiva en el futuro. Hay un tercer fenómeno que tiene que ver con la globalización de ciertas tendencias a nivel social. Ha habido un crecimiento de la clase media mundial, es cierto, pero es un crecimiento monetario, en ingresos, hay una clase media mayor en ingresos, no en capacidades. Con enfoque en ingresos es cierto que tenemos más clase media en el mundo y en América Latina en particular, pero con enfoque capacidades no. Seguimos teniendo sociedades fragmentadas y seguimos teniendo problemas

para universalizar la educación en nuestro continente, y eso está directamente vinculado a lo que señalaba la Ministra de Perú de que nuestro continente es cierto que es el que más ha crecido pero sigue siendo uno de los más desiguales. Y eso tiene que ver con que hemos crecido en ingresos pero no hemos crecido en materia de desarrollo de capacidades para la mayor parte de la población. Eso genera nuevos inconvenientes y es necesario también desarrollar trabajos en materia de cooperación a nivel de educación para toda nuestra población. En este sentido, nosotros estamos haciendo una experiencia. Uruguay está haciendo una experiencia hace unos años para este nuevo modelo de desarrollo que se ha hablado en la mesa. Un modelo de desarrollo con inclusión y es precisamente la inclusión a la sociedad de conocimiento de todos los niños a través de un programa que se denomina "Un niño, una laptop". Hemos desarrollado en el Uruguay en los últimos siete años el programa "One laptop per child" y hemos desarrollado contenidos en la materia, lo ofrecemos, en materia de cooperación y en materia de cooperación triangular para tratar de abarcar precisamente este fenómeno que estamos teniendo en América Latina de las dificultades del acceso a la sociedad de la información por parte de los niños más carenciados.

Hay otro fenómeno que también se ha convertido en global desde hace muchos años, muchísimos años, y es el fenómeno de la droga. Y hace muchos años que hemos encarado ese fenómeno global con una estrategia que ha fracasado. La llamada "guerra de las drogas" todos los días nos muestra un fracaso: cada vez que un joven de 25 años reclutado por el narcotráfico de las zonas marginadas de nuestras poblaciones de América Latina muere de un balazo en el pecho. Ahí nos damos cuenta que todos los días estamos perdiendo la guerra a las drogas. En este sentido, Uruguay también está haciendo una experiencia. Ayer se aprobó una ley por la cual se va a regular el mercado de la marihuana. El objetivo es muy sencillo. En el Uruguay el negocio de narcotráfico está en la marihuana. Lo que se busca es que el Estado le saque el negocio al narcotráfico, que lo estrangule económicamente. Esa es la lógica, no queremos ser modelo de nada ni de nadie, no vamos a ofrecer nuestra experiencia en materia de drogas. Sí queremos ayuda, porque sabemos que estamos haciendo algo nuevo. Y por eso se ha nombrado un Comité Científico que va a hacer el seguimiento del proyecto del programa que estamos abordando, producción de Cannabis, para que nos digan si nos equivocamos y sí tenemos que corregir. Y de la misma manera ofrecemos a todos ustedes, o en particular el IILA, si se quiere sumar a ese comité científico, para observarnos y para observar nuestros avances – o no – en este proyecto, visto no con las lógicas demostrables como un modelo sino todo lo contrario, con la lógica de exponernos y que ustedes nos digan "se están equivocando" y poder corregir rápidamente y si tenemos que poner marcha atrás, poner marcha atrás.

Otro elemento a considerar, en este tema de los cambios sociales o de los fenómenos globales, en lo que se refiere a América Latina es nuestra heterogeneidad.

Existe una heterogeneidad estructural: tenemos empresas multinacionales, empresas nacionales grandes, empresas públicas grandes, empresas pequeñas y medianas, empresas cooperativas, empresas de la economía solidaria. Aquí tenemos que agradecer particularmente a Italia el apoyo que nos ha dado para el fortalecimiento de la economía solidaria a través del fortalecimiento de la sociedad civil, de la central de trabajadores y la federación de cooperativa de producción con los programas que hemos desarrollado precisamente para generar capacidades en algunas partes del sistema productivo que no tienen la tecnología para crear altos niveles de productividad, pero que tienen las redes sociales y los elementos de cooperación como para así fortalecer las relaciones de confianza en la sociedad como son las cooperativas de producción.

El último punto que me gustaría destacar son los cambios a nivel de poder relativo de las naciones. Estamos viviendo una época de cambios donde hay hegemonías que se están perdiendo. Hay fuerzas globales que están perdiendo poder relativo y hay nuevas fuerzas que aparecen. Lo acabamos de ver: recién en Bali por ejemplo, como India aparece como un interlocutor válido para determinados temas. Empiezan a aparecer nuevas fuerzas como China y hay otras que quizás tengan un declive en los próximos años. Europa más que nadie sabe que cuando hay cambios de poder relativo a nivel mundial se pueden generar situaciones conflictivas también a escala global. Y así aparece más que una oportunidad una necesidad para todos nosotros y es América Latina, la Unión Europea e Italia quizás como eje articulador de la relación de América Latina-Unión Europea como una fuerza pacificadora, una fuerza política, de integración política, que adquiera a nivel global capacidad de bloqueo de situaciones conflictivas. Vamos a tener a América Latina en los próximos años creciendo económicamente, quizá con mayor ambición de peso político a nivel global y vamos a tener una Unión Europea que por historia sabe, necesita que el mundo se siga desarrollando en paz. Aquí tenemos una oportunidad de integración política importante para abarcar ese fenómeno y tratar de hacerlo de la mejor manera. Y la mejor manera, desde nuestro punto de vista, es una fuerza pacificadora y que el eje de integración sea la cultura. Es la mejor forma de que los valores que nos impregnan a todos en materia de acceso de nuestras poblaciones a los derechos humanos, de reducción de la pobreza, de mejor equidad en situaciones democráticas sea un proceso integrador que bloquee situaciones de conflicto y que esos valores y la cultura sea nuestro principal eje de integración.

Muchas gracias.

Gioconda Úbeda Rivera

Viceministro de Relaciones Exteriores, Costa Rica

Muchísimas gracias. Muy buenos días Viceministro por esta oportunidad de dirigirme en esta Conferencia importante para América Latina y el Caribe. Un saludo de mi Presidenta al pueblo y al Gobierno italiano y también quiero agradecer por toda la calidez con que me han recibido en esta tierra que siempre es un gusto estar; la tierra de Leonardo da Vinci, de Michelangelo, de Maquiavelo, el fundador o el teórico de la ciencia política moderna, la tierra de Italo Calvino, de Norberto Bobbio, y podría pasar los diez minutos mencionando grandes pensadores y hombres de cultura, de arte, de este maravilloso país.

Quiero decir que ésta es una oportunidad para América Latina y el Caribe e Italia y la Unión Europea también para reconstruir el diálogo y redireccionarlo hacia desafíos comunes, compartidos a nivel global y también a nivel de nuestras naciones y entre ambas regiones.

No voy a hablar mucho. No voy a hablar de mi país. Solamente quiero recordar que somos una democracia estable, un país sin ejército, desarmado, que apuesta a la solución pacífica de los conflictos y que es respetuoso del derecho internacional, un país que ofrece seguridad jurídica para la inversión directa, con un desarrollo turístico ecológico y sostenible en una América Latina en crecimiento económico y con desafíos en el ámbito de la inclusión social, grandes desafíos en el ámbito de la desigualdad social.

Aquí prácticamente en todas las intervenciones se ha dicho “queremos un crecimiento económico pero con una justicia distributiva en el ámbito social”.

En este sentido creo que hay una palabra que está ligada con la convocatoria de este diálogo, su renovación, y es que todos venimos reconociendo, todos los países y todos los participantes, que hace años que cambia todo, todo cambia – como decía la famosa cantante compositora y cantautora argentina Mercedes Sosa – todo cambia y por lo tanto cuando todo se mueve, y esos cambios son más evidentes, es necesario también hacer ajustes. Por eso en todas las instancias, las conferencias, los organismos regionales e internacionales y los espacios de diálogo político, se están adecuando a estos cambios. Ésta es una situación que todos compartimos y creo que permea y cruza todo el diálogo que estamos generando aquí.

He conversado con algunos participantes en diálogos anteriores y dicen que: “aquí hay un avance porque estamos caminando sobre una línea común, hacia objetivos comunes, con ideas claras” y hemos escuchado también propuestas concretas.

La región de América Latina y el Caribe está reajustándose y tanto en sus ins-

tancias regionales y subregionales de integración han aparecido nuevos espacios de diálogo; no solamente los que se reajustan, sino los nuevos, como por ejemplo la Alianza del Pacífico.

En este sentido, la Cumbre Iberoamericana en su última expresión, en Panamá, en el mes de octubre, también acordó renovar esa Conferencia; y no queda fuera de esto el Sistema de Integración Centroamericana. También este año y el año pasado se han liderado trabajos para un reajuste, una reestructuración de la agenda y de las instituciones de la propia institucionalidad centroamericana.

En este aspecto también encontramos un Proyecto Mesoamérica que está trabajando por construir la conectividad entre los diez países que integran esa región y que a su vez tiene una clara visión de que esa integración mesoamericana debe de servir y potenciar la integración de Centroamérica en el ánimo de aprovechar todas las potencialidades, todas las acciones, para que converjan en función de esa integración.

Ya se ha mencionado también la dinámica que tienen los países del sur, y en todo esto, en un espacio mucho más amplio, los 33 Estados de América Latina y el Caribe han dado vida a lo que llamamos la Comunidad de Estados de esa región, la CELAC.

Entonces, como vemos, todo esto se junta con la agenda también global y converge en el tema del desarrollo sostenible; sobre el cual este año se ha hablado de la definición de los objetivos del desarrollo sostenible en la agenda post 2015, sin dejar de lado el cumplimiento de los Objetivos de Desarrollo del Milenio, que se debe dar previo a esa fecha.

Basta con revisar los ODM, para identificar que los retos que aquejan al mundo definitivamente trascienden las crisis financieras, ya que ponen en riesgo la existencia misma del ser humano. Por ejemplo tenemos – y no voy a dar cifras, porque creo que en eso estamos todos muy ilustrados – grandes desafíos en el tema de la pobreza, la inclusión social, las enfermedades – que muchas de ellas han reaparecido – el cambio climático y todas las consecuencias y expresiones de este cambio climático.

De esta forma creo que todos los esfuerzos deben de estar dirigidos a esos desafíos regionales y globales que a veces hacen suponer que no podremos hacerlo; aunque más bien estamos convencidos que no podremos hacerlo de una manera aislada, sino que debemos hacerlo a través de la complementariedad, de la convergencia, de la revisión de las agendas y la reorientación a esos desafíos comunes.

El tema de la cooperación en este quehacer, hacia ese futuro que estamos mirando en un mediano y largo plazo; el tema de la cooperación entre nuestros países y la colaboración juega un rol importante.

Renovar el diálogo político entre América Latina e Italia para enfrentar esos desafíos comunes en favor de nuestros pueblos: trabajar juntos por el futuro, para construir la convergencia de esfuerzos interregionales que ya existen, para potenciar la cooperación y colaboración y promover la inversión directa. Los intercambios comerciales son elementos que estamos trabajando para articular ciertos espacios de diálogo político propicios para ellos.

América Latina ofrece, como también se ha mencionado acá por el lado de Italia, de la Unión Europea y de los representantes de nuestra región, un escenario propicio para esto. Estamos en una región – como se ha dicho – en crecimiento y con grandes desafíos en el ámbito social.

Debo destacar que tal vez uno de los elementos más importantes que hacen propicio el reacomodar, el renovar, el revitalizar el diálogo entre América Latina e Italia es precisamente esta Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños que estamos fortaleciendo en común espacio de diálogo y concertación de la región. En ese sentido cabe recordar que la primera Cumbre se realizó este año en Chile y esta Cumbre desde sus trabajos iniciales en 2010 ha generado diez ejes de trabajo, donde no solamente se trata, como dije antes, la crisis financiera internacional y la nueva arquitectura financiera; sino que aborda el tema del desarrollo social, la erradicación del hambre y la pobreza, el medio ambiente, la asistencia humanitaria y la protección del migrante, entre otros aspectos, como también el tema del desafío que presenta el cambio climático.

En ese sentido y siguiendo la voluntad de los Jefes de Estado y de Gobierno, plasmada en la Declaración y el Plan de Acción de Caracas y de Santiago, la CELAC realiza acciones para la concertación de posiciones comunes en foros multilaterales, con el fin de promover y afianzar los intereses y posición de la comunidad latinoamericana y caribeña frente a los temas de la agenda internacional; además de procurar establecer estrategias y respuestas integrales y regionales.

Hace poco en San José (Costa Rica), se celebró la Reunión de Mecanismos Regionales y Subregionales de Integración, precisamente con el ánimo de trabajar también hacia adentro de la región, en aspectos de convergencia, hacia procurar estos ámbitos, estas temáticas que está tomando como punta de lanza la CELAC.

En seguimiento a esa visión, durante las presidencias pro tempore de Chile y actualmente Cuba, se han llevado a cabo diversas reuniones sectoriales a nivel ministerial en todos esos temas que he mencionado aquí de manera rápida. Esto va asentando las bases para elaborar gradualmente una estrategia de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños sobre los diversos temas, que se sustente en una perspectiva regional y que articule una posición común de cara a los procesos de diálogo con otros órganos y foros regionales y globales en pos del desarrollo de la región.

A partir de enero de 2014 – y por eso le he dado un énfasis especial al tema de la CELAC – Costa Rica asumirá la presidencia pro tempore de parte de Cuba y celebrará en enero de 2015 la tercera Cumbre, un año de muchas convergencias, como hemos observado acá, entre ellas la celebración de la séptima Cumbre Italia-América Latina y el Caribe y otros desafíos o encuentros que se han mencionado a nivel global.

Debo de destacar que los vínculos históricos que han unido a Italia con nuestra región serán la base para esta nueva etapa de cooperación estratégica en temas de desarrollo, integración, inclusión social y sostenibilidad ambiental, para los cuales nuestros países tienen mucho que aportar.

Según el último Informe sobre Desarrollo Humano del Programa de las Naciones Unidas para el Desarrollo, estamos en un momento histórico de un sur ascendente que presenta una gama de nuevas oportunidades.

Consecuentemente el fortalecimiento de este diálogo que hoy realizan nuestros países, así como las labores que efectuamos dentro del ámbito de la CELAC-Unión Europea -que también tendrá en el año 2015 una nueva Cumbre y en esa ocasión será en Bruselas-, nos ayudará a avanzar en esta compleja agenda mundial, y a prepararnos a reportar alentadores resultados de cara a la VII Conferencia que se celebrará en Milán, en ocasión de la Exposición Universal 2015 que nos unirá bajo el lema: "Alimentar al planeta, energía para la vida".

Celebro que en esta Conferencia se hayan mencionado propuestas concretas. El diálogo nos tiene que llevar a esto.

Para renovar precisamente este diálogo, Costa Rica está muy dispuesta a trabajar en temas de interés común. Trabajo con las PYMES como un reto, un desafío en el encadenamiento a las pequeñas y medianas empresas, con las empresas grandes, con las empresas que están ya dinámicamente participando en la economía global; es uno de los temas importantes en los que nos interesa trabajar. El desempleo de jóvenes es clave, creo que debemos de poner mucha atención porque esto tiene que ver mucho con el desarrollo de nuestros pueblos; energías renovables; acciones para contrarrestar el cambio climático; cooperación triangular – como lo mencionaba el Canciller de Argentina – desafíos de estos países de renta media como el nuestro. Esperamos que estos temas vayan retomando forma, acciones concretas en el diálogo de América Latina, el Caribe e Italia y también con la Unión Europea.

Trabajaremos por el renacimiento de este diálogo con resultados concretos en una nueva relación estratégica entre ambas regiones, donde el valor supremo sea la solidaridad.

Muchísimas gracias.

Don Enrique V. Iglesias

Secretario General de la SEGIB

"... Lei sa quanto mi piace venire in Italia. Abbiamo tanti amici e accompagniamo lo sviluppo italiano da tanti anni e particolarmente l'amicizia con l'America Latina. Dunque grazie infinite per questo nuovo invito.

Me pidieron que hiciera algunos comentarios un poco vinculados con las experiencias que estamos viviendo nosotros desde la Cumbre Iberoamericana desde 1991 a partir de los interesantes debates que he oído en la mañana de hoy de los Ministros, y sobre eso quisiera simplemente hacer breves comentarios, no tanto un resumen, sino simplemente la percepción de los grandes temas que tocaron los Ministros en la mañana de hoy.

Primero una vez más la importancia que ha tenido y tiene Italia en el desarrollo económico, social, político e institucional de América Latina y el Caribe. Me parece que los Ministros volvieron a recordar una vez más lo que ha significado esa relación de la historia a través de la comunicación y de la presencia de Italia. Primero la presencia humana, la presencia de Italia a través de su contribución a las artes, a las ciencias, a la cultura, a la innovación tecnológica, a la inversión. Yo creo que el IILA representa de alguna forma una síntesis muy importante de esa preocupación de Italia por las relaciones a lo largo de tantos años. De manera que nuevamente creo que esta Conferencia reafirma ese hecho. Nosotros debemos señalar que Italia ha sido el primer país observador de la Cumbre Íberoamericana. Por tanto ha sido muy grato acompañar y recibir a Italia en la comunidad donde forma parte, como digo: el primer país que se asoció a los esfuerzos íberoamericanos.

Creo que el segundo tema que también tocaron los Ministros de forma especial son un poco los grandes cambios que están ocurriendo hoy en el mundo, realmente civilizatorios; es decir, estamos en presencia de transformaciones que quizá no hemos tenido en muchas décadas y que apuntan a otro nuevo mundo donde ciertamente la inseguridad y la inestabilidad van a formar parte de la forma de convivir por varios lustros y creo que en ese contexto ciertamente la situación de América Latina, que surge como la gran región emergente del mundo occidental es un hecho muy importante para tener en cuenta en este tipo de encuentros. Ciertamente América Latina ha hecho en la última década un salto cualitativo muy importante en su capacidad de crecimiento, ciertamente en su mejora en ciertos datos sociales como el hecho de que 80 millones salen de la pobreza, 50 millones se incorporan a la clase media, como recordaba mi colega y amigo Luis Alberto Porto, es decir, de alguna forma ha habido una mejora social, ha habido un avance muy espectacular en las condiciones macroeconómicas, fortalecimiento de reservas, presencia, reducción de la deuda del 35% del pro-

ducto: de alguna forma todo eso marca una etapa muy importante en la historia de nuestra región. Ciertamente esto no significa que los problemas estén resueltos, pues creo que se mantiene algo que también se mencionó en varias oportunidades y es que seguimos siendo un continente muy desigual, tiene en la desigualdad un desafío de gran magnitud, al igual que lo tienen ciertos países desarrollados. Es decir, uno de los fenómenos que nos van dejando la experiencia, el gran desarrollo económico de las últimas décadas es que ciertamente somos capaces de vencer muchas, muchas cosas, pero acortar la desigualdad va a ser el gran tema y el gran desafío de los años que vendrán, para todo el mundo, pero particularmente para nosotros en América Latina. Es decir, yo creo que América Latina se ha transformado y esa transformación tiene que ver con la capacidad exportadora, tiene que ver con la capacidad de gestión macroeconómica, pero tiene que ver también con el hecho de que la coyuntura internacional jugó a favor y jugó a favor a través de la incorporación masiva de la demanda de los países asiáticos, sobre todo de China, que le dio a un buen grupo de países un influjo muy importante para acelerar su desarrollo. Yo creo que la nueva etapa que se abre ahora es una etapa donde esos vientos de cola se sumaron a la capacidad de gestión y van a estar más limitados, en algunos casos van a detenerse. Por tanto hay que prepararse para una nueva etapa en la vida y en el desarrollo de la región. Y esa nueva etapa significa que tenemos que mirar cómo hacemos para hacer transformaciones en la región, primero en el capital humano, segundo en el capital material y tercero en el capital institucional. Es decir el capital humano se agranda en todo lo que hay que hacer en la revolución en materia educativa y eso lo tenemos todos en mayor o menor grado. Creo que esa es una línea donde hay que insistir y junto en el capital físico yo creo que lo más importante es la ganancia en materia de productivad. Esto significa hacer un esfuerzo revolucionario en materia de tecnología y de innovación y en el capital institucional las reformas de ciertas instituciones desde las cuales el Estado y también la empresa privada tienen que cooperar. Creo que todo ese campo estará así pronto para de alguna manera ser abordado. Y también nos tenemos que fijar un poco en otro tema significativo: hoy América Latina es un mercado de 7 trillones de dólares. ¡Es un gran mercado! Y habría que potenciarlo a través de las nuevas instituciones que se han creado como el Unasur, el Celac. El reconocimiento que ya tenemos en ese mercado es un gran potencial que nos abre enormes oportunidades, muchas más que las que hemos aprovechado hasta ahora, pero también nos da capacidad para entrar en uno de los mercados mundiales a partir de los mayores progresos que podamos tener en nuestros mercados internos. Yo creo que de alguna forma esos recursos humanos a los que apelaba antes deberán asentarse para, de alguna manera, hacer del mercado regional una gran realidad. A mí, cuando me dicen que hay 500 empresas multilatinas que dentro de las estructuras actuales son capaces de generarse en América Latina, creo que ahí hay realmente una cosa muy importante, de manera tal que diría que vamos a salir

a una nueva etapa donde aparecen las nuevas necesidades de reforma. Ustedes lo han mencionado en la mañana de hoy, yo creo que de alguna forma ello tiene que ver con los desafíos de futuro. Esos dos grandes temas que conforman el papel tradicional de Italia y en este momento la nueva etapa del desarrollo de América Latina nos hace preguntar "Y bueno, ¿qué puede esperar Italia de la relación Italia-América Latina? Y ¿qué puede esperar América Latina de Italia? Yo creo que con respecto a la primera pregunta en este momento Italia, que atraviesa como todas las zonas euro un problema de ajustes importantes, tiene en su presencia, en su capacidad de asociación con América Latina un enorme puntal de oportunidades; hoy América Latina forma parte de la solución de los problemas europeos. Es un componente importante para poder realmente acelerar la solución, porque es un gran mercado, un gran destino de las empresas europeas e italianas en particular. Una gran oportunidad de hacer grandes asociaciones empresariales, que yo creo que son elementos muy importantes.

Yo creo que Italia tiene un enorme potencial de apoyar, porque América Latina es de alguna manera parte componente de la solución de los problemas por los cuales hoy atraviesa el mundo desarrollado y particularmente la zona euro. Un país tan vinculado a la región debe pensar que América Latina y el Caribe son componentes importantes de las estrategias globales y de la estrategia de salida de las crisis actuales en esta parte del mundo. Por su parte América Latina, que tiene que hacer sus grandes transformaciones, ¿qué puede esperar de Italia? Puede esperar todo lo que Italia tiene de importante para contribuir a la mejora de la productividad, a la mejora de las pequeñas y medianas empresas, a la formación de los recursos humanos, e institucionalmente las innovaciones que está haciendo este país en materia de gestión del Estado son muy importantes para nosotros. Es decir, hay un capital de experiencia que de alguna manera significa lo que se puede esperar por parte de Italia en el desarrollo y en la demanda de América Latina. Yo creo que esas dos preguntas, Mario, son importantes porque marcan un poco la relevancia de este encuentro., Felicitar al Gobierno de Italia por convocarlo y pensar que éste es un momento que junto con repensarnos para adentro, tenemos que repensar también qué podemos hacer entre ambos para definir las nuevas actividades que nos van a beneficiar con nuevas oportunidades de un lado y de otro del Atlántico. Por supuesto Íberoamerica tiene los mismos tipos de problemas, Italia forma parte ciertamente de esta gran comunidad íberoamericana por derecho propio y yo creo que en ese sentido esta Conferencia incide ciertamente en ese nuevo mundo que vendrá para hacer del potencial de relaciones una salida para uno y para otros.

Muchas gracias.

II SESSIONE:

ENERGIA ELETTRICA ED ENERGIE RINNOVABILI.
ITALIA E AMERICA LATINA E CARAIBI PER LA SOSTENIBILITÀ

Presiedono e presentano i risultati del Seminario "L'energia elettrica e le reti di trasmissione come fattore di sviluppo sostenibile ed integrazione dell'America Latina":

Luigi Marras

Direttore Generale per la Mondializzazione e gli Affari Globali, Ministero degli Affari Esteri, Italia

Grazie. Abbiamo registrato con molta attenzione tutti gli interventi, in particolare quelli dei nostri amici latinoamericani.

Io credo che le varie sensibilità che sono state espresse, le priorità, i successi, le opportunità, le difficoltà, vengono abbastanza bene riflesse nel documento che è stato messo a punto da questo Ministero, dall'IILA, dal GSE, da Terna e da Enel Green Power. È un documento che esprime con chiarezza un obiettivo: partendo dal presupposto che esiste ormai un diritto all'energia da parte di ognuno, affermiamo che l'energia deve potere arrivare dappertutto e deve arrivare nel migliore dei modi. Dobbiamo sapere, cioè, distribuire l'energia con le migliori tecnologie oggi a nostra disposizione, che sono spesso quelle a costi più bassi e sicuramente quelle che offrono le maggiori caratteristiche di sostenibilità ambientale, sociale e economica. Noi riteniamo di avere un modello per fare questo. Saremmo forse arrivati talvolta tardi, come qualcuno ha detto oggi, però arriviamo adesso col modello giusto.

Ringrazio tutti voi e tutti coloro che hanno reso possibile quest'evento.

Mario Pezzini

Direttore del Development Centre dell'OCSE

Grazie mille. Muchísimas gracias.

Me gustaría destacar cuatro puntos de la discusión que se presenta con este documento y del cual hemos escuchado esta mañana hablando de diferentes aspectos de Latinoamérica y de su desarrollo: la demanda; en segundo lugar la cuestión de los mercados regionales de energía; la diversificación de las fuentes de energía y el tema del modelo de gestión.

La demanda principal de energía se ha duplicado en América Latina en los últimos 40 años. Si consideramos el periodo entre 2005 y 2010 la demanda de energía eléctrica en la región aumentó cerca del 3% cada año. El consumo final de energía per cápita es alto, pero es todavía más bajo que el de otros países, con lo cual el margen de crecimiento es significativo. Esto es significativo si tomamos en cuenta algunos de los elementos que fueron puestos en la mesa hoy. Específicamente para Brasil y para otros países. Es decir, la aparición de lo que llamamos la clase media – aunque a nosotros no nos gusta mucho esta expresión, sino que preferimos "estratos medios", pero los periódicos la utilizan -, gente que ha dejado la pobreza extrema con resultados muy significativos en países con más altos niveles de desigualdad pero que han progresado enormemente. Países como Brasil o como Uruguay han tenido la capacidad en muy corto plazo de reducir la desigualdad. Ahora, la gente que sale de la pobreza extrema sale con expectativas, y al mismo tiempo mantiene una posición muchas veces de vulnerabilidad. La relación entre expectativas y vulnerabilidad produce frustraciones, con lo cual una fuerte necesidad de demanda de servicios que sean de nivel, así como otros servicios de electricidad y de energía. La primera consideración sobre la demanda nos dice que la demanda crece, y va a crecer aún más. Hoy se consume más o menos en Latinoamérica 7,5 barriles de petróleo por habitante mientras que en Estados Unidos o en Canadá, que no son un modelo por supuesto sino un referente, son 50 barriles por habitante. El margen de crecimiento es muy significativo.

Aquí el segundo punto es ¿Cuál es la respuesta de América Latina al crecimiento y la demanda de energía? La respuesta es la expansión de su capacidad de refino. La Agencia Internacional de Energía estima un aumento en la capacidad de refino de un millón de barriles al día en la región, concentrado principalmente en Brasil. Ahora, Latinoamérica es seguramente la segunda reserva mundial de petróleo fuera de Oriente Medio, sin embargo los combustibles fósiles no están distribuidos equitativamente en la región. Es decir, que en el interior de la región existen diferencias significativas.

¿En qué medida se puede pensar en mercados regionales con un gran potencial para el desarrollo? La interconexión eléctrica entre los países y el desarrollo eventual de mercados eléctricos subregionales en Latinoamérica son una opción atractiva para reducir los costos, diversificar las fuentes, aumentar la confiabilidad, y estabilizar los precios de suministro. Hay casos muy evidentes como de nuevo el caso de Brasil donde la capacidad de producción hidroeléctrica es extraordinaria, al mismo tiempo se presenta cada vez más y lo hemos escuchado esta mañana una necesidad de diversificación, por ejemplo en el sector fotovoltaico o en el eólico. Pero ¿Cómo poner en marcha este tipo de demanda de nuevas fuentes de energía? ¿Cómo garantizar que hay una capacidad de... permítanme la expresión italiana "Almacenaje"? Efectivamente, como sabemos, la discontinuidad de esta fuente de energía es importante, por lo tanto necesita una base de referencia que se ha señalado, ya existe: el sector hidroeléctrico. La posibilidad de solucionar con respecto al "almacenaje" va a favorecer una diversificación que es indispensable. A pesar de que existe complementariedad de oferta y de demanda energética entre países y subregiones, esta posibilidad no es aprovechada al máximo. Aquí se plantea el tema de la capacidad de gestión de las redes de distribución. Lo decía Luigi Marras, aquí: hay efectivamente en Italia y en otros países una experiencia en el tema del "almacenaje", en el sector fotovoltaico, el eólico y en el manejo de la red de distribución.

El tercer punto efectivamente se refiere a la diversificación. Los recursos no renovables de la región, excluyendo el sector hidroeléctrico, representan sólo el 2% de las fuentes de electricidad; el margen de avance aquí es extraordinario: la energía eólica con su innovación tecnológica y reducidos costos presenta la mayor oportunidad de desarrollo. América Latina está en una posición de ventaja para el desarrollo de biocarburantes si consideramos la alta calidad del suelo y la calidad de producción en el sector agrícola. Por lo tanto, hay una gran oportunidad y posibilidad de variación, diversificación de la fuente.

El cuarto punto es el modelo de gestión. La situación varía mucho. La relación entre el consumo de energía per cápita e ingreso varía porque hay países de menor ingreso como Bolivia y Honduras que tienen un consumo de energía per cápita similares a países con un ingreso per cápita mucho mayor, me refiero a Perú y a Colombia. Venezuela tiene un consumo de energía per cápita mucho más alto que Brasil, Argentina, Costa Rica y Panamá. Es evidente que hay una serie de reformas que se pueden focalizar en el suministro de energía y en particular en mejorar la red de transmisión. Desde mediados de la década del año 2000-2010, la seguridad de suministro de energía se convirtió en un tema prioritario, pues varios países enfrentan situaciones donde el balance oferta-demanda es muy estrecho y se practica el racionamiento de suministro de energía. Además algunos países observan con preocupación los cuellos de botella en la

red de transmisión por falta de inversión. Lo que restringe el desempeño económico y deterioran la fiabilidad del suministro.

Aquí entonces hay cuatro puntos principales. La demanda va a aumentar la seguridad. Está también "el potencial interregional" pero para aprovecharlo se necesita una mayor capacidad de red regional y una diversificación de las fuentes energéticas. Pero todo esto necesita eficaces modelos de gestión junto a una mayor productividad y a la capacidad de utilizar energía de intensidad constante todo el año. No es un problema que se presenta solamente en Latinoamérica, se presenta en muchos otros lugares. Aprender de estas experiencias puede ser particularmente útil. Muchísimas gracias.

Alessandro Fiocco

Amministratore Delegato Terna Plus, Italia

Grazie Direttore. Me aventuraré a hablar español yo también aunque no es mi idioma madre.

Quería agradecer de antemano al Ministerio por esta invitación y la oportunidad de hablar una vez más de temas energéticos con representantes de América Latina, que es un continente donde la empresa que tengo el honor de representar tuvo una presencia durante muchos años, tal como lo voy a describir después.

Quería hablarles de cuatro puntos.

El primero siendo quién es Terna, lo que tal vez no necesariamente es conocido por nuestros huéspedes .

El segundo es dónde Terna quiere invertir y a cuáles condiciones.

El tercero es básicamente lo que Terna puede ofrecer en tema de manejo de red de transmisión y otros servicios conectados a electricidad.

Cuarto, y final, describirles unas experiencias exitosas de presencia en el continente latinoamericano y los programas que nos gustaría llevar adelante cuanto a futuras inversiones.

¿Quién es Terna? Terna es la transmisora y propietaria de red de transmisión a Italia y titular de la concesión por transmisión y despacho de carga. Detràs de esta definición bastante oficial y fría se esconde una tarea bien compleja, y esa tarea la podemos ejercer de forma totalmente independiente gracias a un marco regulatorio muy exitoso que en 2005 nos ha permitido quedar como empresa totalmente autónoma de las demás empresas del sector eléctrico.

Gracias a este marco regulatorio hemos tenido las condiciones de base para poner en marcha un éxito empresarial, lo cual sin duda representa la historia de Terna durante los últimos ocho años.

El éxito de Terna se puede medir en volumen de inversiones, casi 8 billones de nuevas inversiones en la red, lo que permitió solucionar varios problemas de congestión y devolver al propio sistema eléctrico, alrededor de 5 billones de euro como ahorros a favor de empresas y de compañías.

Con base en lo dicho antes, Terna es una empresa exitosa, rentable, pero también atenta a asuntos de responsabilidad social. Tenemos una muy buena imagen validada por las principales instituciones que dan juicios sobre la atención socioambiental de las empresas. Por definición por ser una empresa de transmisión contribuyó de forma bastante importante a la reducción de gases de carbono y polución ambiental.

Todo eso Terna lo hace, y parece bastante simple pero se hace adentro de un sistema eléctrico que muy complejo. Italia es un país largo, no tan largo como Chile, estrecho, no tan estrecho como Chile, pero por su geografía es bastante difícil proyectar obras y ejecutarlas con rapidez y eficiencia.

El otro punto importante es que Italia tiene una falta estructural de recursos energéticos primarios y también una dependencia energética histórica con el exterior.

Este problema se direccionó en la forma de poner Italia en contacto directo con el exterior a través de 22 interconexiones entre Italia y nuestra frontera norte y más interconexiones se han proyectado con las principales islas italianas, una ya realizada y otra en curso de ejecución en esos (meses y también con la región al Este de Italia, los Balcanes.

Eso para decir que el trabajo de Terna no sólo apuntó a una mejora de la eficiencia al interior del país sino también a una capacidad de interconectar Italia con otros países cercanos.

Ahora, a partir de esta base, el éxito empresarial y regulatorio de Terna tal vez tenga una *chances* de poderse poner en marcha en otros países y por cierto en muchos Estados de América Latina se apresentan condiciones que dejan tranquilo quien quiera invertir siendo un buen ciudadano: es decir, querer invertir en el país teniendo beneficios estables y con base en un marco regulatorio confiable y a partir de esta plataforma favorecer el intercambio de competencia, el desarrollo y el crecimiento de los países donde se invierte.

Justamente esta ha sido la filosofía que hemos tenido durante nuestra inversión en Brasil que duró mas o menos diez años, durante los cuales hemos manejado

más de 4 mil kilómetros de línea de transmisión, hemos tenido una relación excelente con el operador de sistema, con los otros operadores, y creo que al final se tendrá que preguntar a los amigos brasileños, pero hemos dejado un buen recuerdo y sólo hemos salido frente a quien quería desde el propio Brasil, aprovechar y adquirir una base de activo valorizada y bien gestionada para aprovechar más oportunidades de desarrollo en el interior.

Creemos profundamente en esta postura, es decir, nuestra idea es la de ponernos como buenos ciudadanos hasta el día en que quedamos en el país, seguimos invirtiendo y transfiriendo competencias y capacidad, sino que favoreciendo el crecimiento, tal como la transmisión eléctrica permite hacer, siendo la base por el desarrollo de otras actividades. Pero al día en que se manifiesta la oportunidad de pasar la mano por operadores locales que tiene ganas de aprovechar, es bien que una infraestructura estratégica se queda en las manos del propio país donde esa infraestructura existe.

Entonces deseamos mantener, en nuestro desarrollo internacional, una postura extremadamente amistosa y abierta, con el intuito de favorecer por un lado nuestra misión institucional que es la de conseguir un beneficio económico, pero teniendo al lado todos los aspectos inmateriales que he tratado de subrayar.

Tercer punto: lo que podemos hacer y sabemos hacer. Bueno, somos transmisores, transmisores tiene que ver básicamente con poner en marcha infraestructuras, líneas de transmisión, subestaciones. Hicimos 2.500 kilómetros de líneas de transmisión y 84 subestaciones desde 2005 a Italia. Es un volumen de inversión que requiere mucho trabajo y mucho esfuerzo. Eso para decirles que estamos capacitados para enfrentar desafíos técnicos y gerenciales de gran nivel.

Y no nos dedicamos sólo a la transmisión, ya que tuvimos también una muy exitosa presencia en negocios que llamamos “no tradicionales”, es decir que no tienen que ver o tienen que ver poco con la transmisión. Entre ellos hay... inversiones internacionales, tal como la de Brasil como la que acabo de mencionar y también desarrollo *greenfield* de energías renovables.

Por ejemplo, hemos construido parques fotovoltaicos en las áreas vacías de nuestras estaciones eléctricas y todo eso lo hemos hecho siempre teniendo en la cabeza nuestro papel de operadores de transmisión.

Con lo cual, la forma de gestionar otros negocios siempre ha sido hecho en total respeto y con el intuito de traer recursos a nuestro negocio principal.

Otro tema importante, los proyectos de innovación. Se acordaba antes de la posibilidad de almacenamiento eléctrico, lo que es bien favorecido en varios países del área latinoamericana por la presencia de muchos recursos hidráulicos, lo que desafortunadamente tenemos en menor medida en Italia.

Bien, mismo en falta de esos recursos, hemos trabajado para poner en obra sistemas de baterías, es decir de almacenamiento eléctrico baseado en tecnologías electroquímicas, que tiene la calidad de poderse poner en marcha en tiempo más bien cortos de lo que la explotación de recursos hidráulicos permite. Eso nos ha abierto una nueva perspectiva en un campo que va a llevar mucha innovación en el propio sector eléctrico, en la propia misión del operador de sistema y probablemente unos cambios radicales en la propia estructura del sector.

Al final... ya les adelanté bastante de nuestras experiencias de éxito y sólo cabe añadir que en Brasil tuvimos el honor de trabajar en conjunto con el operador nacional de sistema, con el operador de sistema nacional, y siempre hemos trabajado lado a lado a las instituciones, no sólo toda la tarea que hemos desempeñado en Brasil siempre ha sido hecho en total respeto del marco regulatorio y de plazos de concesión así como nos viene requerido por la autoridad nacional. Cuanto a otras experiencias exitosas, creo que cabría mencionar un poco más nuestra capacidad de realización y ejecución de grandes obras, como por ejemplo la interconexión que se ha realizado entre Italia y Cerdeña y que se va a realizar entre Italia y Balcanes. Son obras de varios cientos de kilómetros con cables submarinos que se ponen a varios centenares de metros de profundidad marina. Entonces es una obra muy compleja y que requiere un gran esfuerzo, una gran capacidad de manejo del proyecto y de control de costos y de trabajo en equipo con fornecedores calificados.

Eso so es el entorno de competencias que Terna tendrá el honor de poner a disposición para cualquier oportunidad que se vaya a presentar en los países de América Latina.

Muchas gracias.

Maurizio Bezzeccheri

Responsabile ENEL Green Power Iberia ed America Latina

Buenas tardes a todos.

Como es ritual tendría que disculparme por mi español. No lo hago porque soy napolitano y por lo tanto caradura, así que les pido a todos ustedes un poco más de paciencia para seguir mi intervención.

En previas participaciones hemos oído que los driver principales del desarrollo de los países latinoamericanos son el crecimiento de la economía y por lo tanto de la demanda de bienes de consumo. Uno de los bienes de consumo necesario

para alimentar el crecimiento de la demanda y de la economía es la energía eléctrica. Pero hoy en día, tanto en los países desarrollados como en los emergentes, se pide que este crecimiento sea sustentable.

En términos de sustentabilidad, las energías renovables representan la solución para el desarrollo de una matriz energética equilibrada y sustentable económicamente en el tiempo, garantizando también una seguridad de suministro para el carácter autóctono de sus "combustibles". Latinoamérica tiene una multitud de matrices energéticas con un esquema totalmente distinto del esquema europeo. Por ejemplo Centroamérica no tiene recursos de tipo fósil, por lo tanto las térmicas que hoy en día operan en el área son de importación, con consecuente impacto en el coste de la energía. En esta área, la hidroeléctrica es la fuente renovable más desarrollada, a pesar de un buen potencial geotérmico, solar y eólico que sigue siendo poco aprovechado.

La matriz energética de Brasil tiene una gran componente de hidroeléctricas. En ambos casos vemos que el fenómeno del Niño y de La Niña en una matriz energética con una componente hidroeléctrica predominante necesita un reequilibrio con otras formas de energía renovable como la eólica y/o la fotovoltaica, sin recurrir a costosas soluciones de energías térmicas convencionales. Para ejemplificar esta tendencia, en Brasil, en las últimas subastas, la energía eólica "*gana*" sobre la generación convencional. Existen también áreas de Latinoamérica, como Perú, Venezuela y Colombia donde se encuentra una abundante presencia de combustibles fósiles. En este caso el utilizo del también abundante recurso de energía renovable permitiría destinar los combustibles fósiles a la exportación, dejando a las renovables el abastecimiento de la demanda energética interna, con consecuentes beneficios económicos en el balance comercial.

En la parte norte del mundo el desarrollo de las energías renovables ya ha hecho un gran recorrido, mientras que en la parte sur del mundo este recorrido tiene aún mucho por hacer, a pesar de que en los países emergentes el porcentaje de energía renovable creció un 46% en 2012 comparado con el 34% del año anterior. China, que en el 2004 tenía una inversión en renovables del orden de los 2.5 mil millones de dólares, ha pasado a 66 mil millones de dólares en el 2012. En este mismo año, en el mundo se invirtieron algo así como 300 mil millones de dólares en renovables, superando por primera vez las inversiones en energía convencional. Mirando a Latinoamérica, vemos que en términos de desarrollo de las energías renovables, Brasil tiene un crecimiento del orden del 5%, Chile del 7% y México va con un crecimiento *double digit*.

Introducimos ahora los *driver* del crecimiento renovable peculiares de Latinoamérica: primero la óptima calidad de sus recursos que permite la generación de energías competitivas en términos de precio. Para dar una idea cuantitativa: en

Brasil en la parte noreste, Pernambuco y Bahía o en México, en Oaxaca, o en Costa Rica tenemos alrededor de 4.000-5.000 horas de operaciones equivalentes a una planta eólica, considerando que un año tiene 8.760 horas útiles comparado con Europa, con 2.000 horas equivalentes de promedio. Por lo tanto una eólica, con el mismo coste de capital, produce dos veces más en Latinoamérica que en Europa.

A pesar de esto, se han instalado 110 mil megavatios en la parte norte del mundo mientras en Latinoamérica se han instalado algo menos de 4 mil megavatios y consecuentemente podemos tener la idea del potencial desarrollo en esta área del mundo. Las mismas consideraciones valen para la fotovoltaica donde la fuerte reducción de costos de inversión ha determinado un fuerte desarrollo en Europa en estos últimos años, por ejemplo, con 70 mil megavatios instalados.

Existe el mito las renovables cuestan mucho. Hoy en día, como he dicho anteriormente, la reducción en los costos de inversión para las distintas tecnologías renovables ha sido impresionante. Por ejemplo, la inversión por megavatios en la fotovoltaica se ha reducido cinco veces entre 2010 y 2013. Por lo tanto estamos diciendo que las renovables hoy en día son totalmente competitivas y pueden contribuir a un mix energético sustentable. Como dicho antes, Brasil, México, Chile son la demostración de que esto, hoy en Latinoamérica, ya es una realidad.

Otro mito es que la generación de energía renovable es impredecible. Hoy en día se puede fácilmente demostrar que la generación de energía renovable es variable pero predecible. Para conseguir este resultado de predictibilidad es importante gestionar estas plantas de forma oportuna y disponer de una matriz energética diferenciada en términos de tipologías de energías renovables, es decir, incluyendo hidráulica, eólica, fotovoltaica, biomasa y geotermia.

La diferenciación de la matriz energética que incluye una componente renovable, estabiliza la red de conexión eléctrica y permite el abastecimiento de energía también a comunidades aisladas de las redes eléctricas.

En resumidas cuentas, la difusión en Latinoamérica de mecanismos competitivos como las subastas, la eficiencia en la generación, la posibilidad de utilizar economía de gran escala en los equipos, la buena calidad de recursos renovables son características que proponen a las renovables como una solución para un desarrollo competitivo y sustentable.

Otro elemento fundamental para un desarrollo sostenible de los países y por lo tanto también para una matriz energética sustentable, es un marco regulatorio estable. En todos los países donde opera Enel Green Power hay una evolución regulatoria. En Brasil hoy, por primera vez, se hacen subastas en las cuales compete el fotovoltaico. En Chile se aprobó recientemente una nueva ley para la promoción de la energía renovable. Perú ya tiene una ley respecto a esto. En México

ya hay una ley que permite a las renovables competir en el suministro de energía al sistema. En fin, la estabilidad regulatoria es fundamental.

Ahora brevemente voy a describir las actividades de Enel Green Power en Latinoamérica. Tenemos alrededor de mil megavatios instalados. Estamos en Mexico y Centroamérica y, en Brasil y Uruguay; estamos en los países Andinos. Estamos construyendo: en México mas de 200 megavatios eólicos, en los estados de San Luis Potosí y Oaxaca; en Chile, en la parte del norte chico dos plantas eólicas por otros 200 megavatios y una planta fotovoltaica de aproximadamente de 40 megavatios en la zona central; en Brasil alrededor de 300 megavatios eólicos en los estados de Pernambuco y Bahía; en Costa Rica una planta hidroeléctrica de 50 MW cerca de la capital San José.

Este esfuerzo en Latinoamérica se concreta al añadir en los próximos cinco años otros 2000 megavatios de potencia que se suman a los 900 megavatios ya instalados. La perspectiva en los próximos 10 años es de llegar a una potencia instalada de 5000 megavatios. Las inversiones de EGP en los próximos 5 años alcanzarán más de 2 mil millones de euros.

Nuestro compromiso es absoluto, estamos encantados con Latinoamérica que nos enseña mucho y estamos felices de llevar nuestra experiencia, nuestra capacidad de hacer las cosas y operar de forma eficaz, eficiente y sustentable.

Muchas gracias.

Julio César Raudales

Ministro de Planificación y Cooperación, Honduras

(Non rivisto dall'Autore)

Muchas gracias. Muy buenas tardes. Me siento particularmente honrado de estar compartiendo con ustedes en este día, muy impresionado con la capacidad de convocatoria del Ministerio de Relaciones Exteriores de Italia. Favor transmitir mis saludos a la Ministra Emma Bonino, mis felicitaciones. Quisiera también agradecer especialmente al personal de la Embajada de Honduras en Italia por el excelente recibimiento y el trabajo realizado en preparación a este evento. El Embajador Rizzo. Mis saludos.

Yo quisiera expresar algunos elementos que son muy importantes referentes al tema de energías renovables. Estoy muy contento porque veo que en la tarde no nos pusieron el reloj, así es que le voy a pedir a mi colega guatemalteco que si me paso me dé un codazo por aquí.

Voy a exponer fundamentalmente cinco elementos que considero que son importantes – no voy a tardar más de un minuto y medio en ellos – y posteriormente voy a cerrar con algunas reflexiones que matizan todo el compromiso que los latinoamericanos tenemos con el tema de energías renovables.

Quisiera iniciar por el que considero el más importante, y es que el tema de revertir los procesos de energía o de energización en Latinoamérica desde energías fósiles a energías renovables son fundamentalmente políticos. El economista Abba Lerner decía en los años 70 que la economía es la reina de las ciencias sociales, siempre y cuando estén resueltos los problemos políticos. El problema es que los problemas políticos casi nunca están resueltos. Voy a matizar con los problemas de mi país. En los años 80 nosotros teníamos una capacidad instalada, debido a una megarepresa que se construyó por aquellos años, de 130% de nuestra demanda, pero no hubo político que tuviese en aquel momento la visión para darse cuenta que la demanda podía subir rápidamente. Tuvimos crecimientos importantes a principios de los 90 y para el año 1994 estábamos ya totalmente desfasados, en casi un 30% más bien respecto al resto de la demanda. Por lo que inició un proceso fuerte de intervención y ofertas de energías fósiles que ha venido creciendo, hasta que en el año 2010 llegamos a una matriz energética constituída por un 22% apenas de energía renovable y un 78% de energía fósil, lo cual hacía muy caros los costos, sobre todo para los hogares más pobres del país. Entonces el primer elemento en que quiero puntualizar es que aunque los costos de transacción de las energías renovables podrían parecer más altos, éstos bajan ostensiblemente en la medida en que los políticos tienen la suficiente visión. Por lo tanto recapitulo, subrayo: el tema de la reversión de la energía fósil por energía renovable es un tema fundamentalmente político. Puntualizo como un último elemento: en el año 2010, como dije, teníamos apenas un 22% de energías renovables y en apenas 4 años ya estamos en un 35%, lo cual muestra que cuando se quiere y cuando se tiene deseo de hacer las cosas podemos avanzar más rápidamente.

El segundo punto donde quiero hacer énfasis es que aunque es un asunto político, y no debemos olvidarlo, no podrá hacerse una realidad la reversión de la matriz energética si no tenemos asistencia técnica. Es decir, si no tenemos intercambio de conocimiento y si no tenemos apoyo financiero.

Es por eso que es tan importante que acudamos a reuniones como ésta a discutir estos elementos y estos temas tan importantes para nuestro país y para nuestros países en general.

Creo que en la medida en que vayamos obteniendo más capacidades, en la medida en que nuestros técnicos se vayan fortaleciendo, vamos a poder ir avanzando también de manera más eficiente.

Un tercer elemento en que quiero puntualizar es que el abordaje de esta temática

debe ser absolutamente integral. No puede haber un cambio eficaz en la matriz si no abordamos adecuadamente temas que son igualmente importantes como la pobreza, como la educación, como la salud y otros. Yo quisiera al respecto poner un ejemplo más. Hace poco Honduras obtuvo por parte de la FAO el premio por haber logrado disminuir a la mitad el hambre y la subnutrición en el país en un tiempo anticipado al que nos habíamos propuesto para el año 2015, es decir cumplimos con el objetivo 1 de los Objetivos del Milenio en tiempo record y lo logramos justamente porque hicimos un abordaje integral en el tema de seguridad alimentaria.

Creo que si nosotros trasladamos estas experiencias a la temática de energía podemos hacer algo similar. El abordaje integral es sumamente importante.

El cuarto elemento en el que quisiera puntualizar es que si bien es cierto que las economías de escala reducen los costos medios, es sumamente importante considerar la consolidación de los pequeños productores de energía y en ese sentido es importante consolidar procesos políticos alternos, como la descentralización, la facilitación administrativa y otros elementos que coadyuvan mucho a que logremos las metas que nos proponemos. En este momento nosotros estamos trabajando en varios proyectos de energía, ya tenemos también un marco regulatorio que nos permite asegurar beneficios para aquellos productores de energía limpia, sean pequeños o grandes, y esto evidentemente va a abrir muchas oportunidades para que en nuestro país consolidemos este deseo largamente acariciado que es que todos los hondureños y las hondureñas tengan acceso a energía eléctrica en sus hogares y que la industria se vea fortalecida y la competitividad del país elevada debido a la adopción de energías limpias.

Y por último el quinto punto. Creo que es sumamente importante considerar el potencial de los territorios. Honduras es un país sumamente diverso. Tenemos ahora una estrategia de largo plazo de desarrollo y está fundamentada en cuatro objetivos que tienen su base fundamental en la potencialidad de los territorios. En el caso energético creo que podemos elevar eso a un tema paradigmático. Existen en Honduras lugares con potencial para la energía eólica. Al mismo tiempo existen lugares que están listos para la energía fotovoltaica y sobre todo tenemos el potencial pluvial más importante en Centroamérica. Tenemos el caudal de ríos más grande de Centroamérica y lamentablemente hasta ahora sólo estamos aprovechando, sólo estamos reteniendo el 5% de nuestra precipitación. Entonces si tomamos en consideración los cuatro elementos anteriores y le ponemos énfasis al trabajo, creo que rápidamente podemos aprovechar estos recursos con los cuales contamos que están fundamentados en el territorio.

Por último quisiera hacer un llamado al Gobierno italiano para que continúe apoyando nuestros esfuerzos, tanto a nivel bilateral como a través de la Unión

Europea y podamos consolidar juntos, a través de la Cooperación, pero también a través de la confianza que pueden depositar en nuestro marco regulatorio, para seguir avanzando en ese tema. Muchísimas gracias.

Iván Espinoza Farfán

Viceministro de Relaciones Exteriores, Guatemala

Muy buenas tardes a todas y todos. Primero deseo manifestar el agradecimiento de Guatemala y nos sentimos muy honrados por esta atenta invitación del Gobierno de Italia a través del Instituto Italo-Latinoamericano (IILA). Asimismo deseo expresar que nos hemos sentido muy contentos, no solamente por la amabilidad y la hospitalidad que nos ha dado Italia, sino también por esta gran iniciativa y convocatoria que ha tenido esta VI Conferencia Italia-América Latina y el Caribe.

Honorable Doctor Luigi Marras, Director General para la Mundialización y los Asuntos Globales del Ministerio de Relaciones Exteriores de Italia, Doctor Mario Pezzini, *Director* del Development Centre de la Organización para la Cooperación y el Desarrollo Económico *(OCDE)*. Permítanme expresar también un saludo especial al Honorable Giorgio Malfatti di Monte Tretto, Secretario General del IILA y nos acompaña también el Dr. José Luis Rhi-Sausi, Secretario Socioeconómico del IILA.

Excelentísimos Señores Ministros y Embajadores, Miembros de las diferentes delegaciones, Embajadora de la República de Guatemala en Italia, así como otros colegas del cuerpo diplomático, funcionarios del Ministerio de Relaciones Exteriores de Italia, señoras y señores.

Lo primero que deseamos puntualizar son algunos puntos claves y de importancia señalados por la Excelentísima Señora Ministra de Relaciones Exteriores de Italia Emma Bonino, y los cuales son consecuentes con los contenidos del "*workshop*" en el cual participó la Presidenta de la Comisión Nacional de Electrificación de Guatemala. Me refiero puntualmente a la actividad que se realizó en materia energética el pasado mes de noviembre, durante el cual se evidenció y puntualizó la importancia de buscar siempre el bienestar de la población, el combate a la pobreza y el hambre, la conservación del medio ambiente y el desarrollo sostenible.

Estamos conscientes que debemos buscar el acceso a favor de la sostenibilidad de los recursos renovables y debemos buscar conjuntamente formas que permitan que nuestras poblaciones mejoren su calidad de vida a través del combate a

la pobreza y a la desigualdad, pero también tenemos la gran responsabilidad de la conservación del medio ambiente y el desarrollo sostenible y responsable de los recursos naturales, no solamente me refiero a los países de América Latina y del Caribe, sino que del mundo para bien de la humanidad. En el día de hoy han estado con nosotros el Ministro de Relaciones Exteriores de Trinidad y Tobago, así como otros Ministros de la Región del Gran Caribe, por lo que creemos que Centroamérica y las pequeñas regiones del mundo debemos y tenemos cada vez estar más integrados y comprometidos con un tema fundamental, como lo es el acceso a la energía y prepararnos al incremento de la gran demanda, la cual cada día es más fuerte, y fundamental para la competitividad y el desarrollo. La República de Guatemala comparte plenamente la visión positiva y estructurada, sobre que la energía eléctrica y la red de transmisión son un factor de desarrollo sostenible y de integración de América Latina y el Caribe, así como con Europa y el resto del mundo, debido a que ésta desempeña un papel fundamental, como factor clave en el crecimiento económico y en la sostenibilidad del desarrollo social. La mayoría de los ciudadanos y las empresas de América Latina y el Gran Caribe deben poder contar con la disponibilidad de energía eléctrica en todo momento a precios accesibles y condiciones sostenibles desde el punto de vista ambiental y de desarrollo.

Por lo que debemos seguir avanzando en las inversiones en infraestructura, de interconexión y de generación de energía renovable como un instrumento fundamental para favorecer el desarrollo económico y bienestar de la mayoría de la población, especialmente para las comunidades más pobres y vulnerables.

Es imprescindible que debamos seguir avanzando en el desarrollo de la energía hidroeléctrica, así como en la generación geotérmica, eólica y solar.

Asimismo también debemos seguir avanzando también en la búsqueda del diálogo y el consenso con las poblaciones y comunidades, estando conscientes en la responsabilidad de la protección del medio ambiente, en el adecuado y sostenible uso del agua para el bienestar de la población.

El día de hoy por la mañana la Señora Ministra de Relaciones Exteriores del Perú hablaba sobre la importancia de la búsqueda del consenso, de la búsqueda del diálogo y del respeto a los derechos humanos.

El Ministro de Planificación y Desarrollo Económico de la hermana República de Honduras mencionaba acerca del gran potencial hídrico, eólico y geotérmico que tienen los países centroamericanos, pero es importante recordar que necesitamos tener mucha comunicación, buscar consensos con las poblaciones, por ejemplo la República de Guatemala es un país con una población de 15 millones de habitantes, pero no solamente es la cantidad que debemos tomar en cuenta, somos un país pluricultural, multilingüe y multiétnico, por lo que debemos bus-

car permanentemente consensos e ir avanzando en el entendimiento de un objetivo común para el aprovechamiento y explotación sostenible de los recursos naturales. Me he permitido hacer una referencia especial a este tema, porque en algunas iniciativas que hemos tenido en el país, sobre todo en la construcción de hidroeléctricas, hemos y estamos afrontando muchos focos de conflictividad, lo cual lleva al país al compromiso de seguir estrechando los vínculos de coordinación, comunicación, consenso y acuerdo con las diferentes comunidades, no solamente para la preservación de los recursos naturales, ambientales y sobre todo el agua, sino que para que haya conciencia que el acceso a la energía es un motor elemental para poder avanzar en el desarrollo, para el crecimiento económico y la competitividad, por ende para el bienestar de la mayoría de la población. En Guatemala estamos comprometidos en la transformación de la matriz energética, el país posee gran potencial hidroeléctrico, geotérmico y eólico que son energías limpias, pero sabemos que debemos y tenemos que seguir trabajando muchísimo en el diálogo y en el consenso para que poder desarrollar el país. Por otra parte es importante reitarar que estamos comprometidos en la diversificación de la composición de la matriz energética, el desarrollo de los recursos renovables, así como en promover las inversiones, reducir los costos de suministro de energía eléctrica, minimizar el impacto en el medio ambiente de las emisiones CO_2 cambiando la composición de la matriz e impulsar la integración regional.

En Guatemala en el marco del plan de expansión del sistema de generación para el año 2012-2026, hemos apostado a una diversificación de la composición de la matriz energética para que al menos en el año 2022 la generación sea como mínimo el 60% con recursos renovables y plantear medidas para la instalación y desarrollo de la generación geotérmica. Por mencionar un ejemplo el país cuenta con 33 volcanes, de los cuales 4 se mantienen en permanente erupción, lo cual evidencia el gran potencial que tenemos en energía geotérmica. Asimismo deseamos reducir los costos del suministro de energía eléctrica en términos de inversión y operación, minimizar el impacto en el medio ambiente de los gases y el efecto invernadero, impulsar la integración energética regional y atraer las inversiones para la construcción, implementación y operación de empresas en el país. El gran objetivo será la ampliación del sistema eléctrico nacional para aumentar la cobertura de la electricidad al menos en el 90% para el año 2015 y al menos el 95% para el año 2021.

Me parece siempre importante mencionar que la República de Guatemala mantiene relaciones diplomáticas con la República Italiana desde el 25 de febrero del año de 1864, cuando el entonces Reino de Italia envió a Guatemala un Ministro Plenipotenciario, el Marqués Antonio María Miliatori y sin duda siempre es importante recordar estos datos históricos y enfatizar las excelentes relaciones que existen y han existido entre ambos países.

Por otra parte Guatemala valora y reconoce el liderazgo que está teniendo Italia en Centroamérica y estamos muy satisfechos con la entrada en vigencia del Acuerdo de Asociación entre Centroamérica y la Unión Europea.

Para finalizar deseo mencionar la importancia de que esté presente la Doctora Benita Ferrero Wagner, ex comisionada de la Unión Europea., porque sabemos el gran trabajo que está realizando Presidencia de la Fundación Unión Europea, América Latina y el Caribe –EULAC- debido a que no tendrían sentido los compromisos en una serie de objetivos, si no contamos con el compromiso – valga la redundancia – de dar seguimiento a los principales temas de esta reunión.

Asimismo no deseo dejar de mencionar también, la importancia dada por la Excelentísima Señora Ministra de Relaciones Exteriores de Italia a los movimientos migratorios y el combate al crimen organizado. El tema del narcotráfico hoy en día en países como los nuestros es sumamente complejo, el cual produce violencia e inseguridad.

Paralelamente es importante mencionar el interés que tiene Italia en el marco del Sistema de Integración Centroamericano (SICA) y el compromiso y la coordinación que se tiene ahora con el CELAC y la Unión Europea, asimismo nos sentimos muy contentos de la activa participación de los países del Gran Caribe.

Muchas gracias por esta oportunidad, reitero el agradecimiento y el compromiso del país en seguir avanzando en un tema de interés mundial, como lo son las energías renovables y el compromiso con el desarrollo sostenible.

Muchas gracias a todos y buenas tardes.

Luis Nicho

Director General para la Electricidad del Ministerio de Energía y Minas, Perú

L'AMBASCIATA DEL PERU' HA DATO AUTORIZZAZIONE, OVE POSSIBILE, DI INSERIRE UN POWER POINT.

Fernando Ferreira

Secretario Ejecutivo de OLADE

HA INVIATO POWER POINT

III SESSIONE:

COMPETITIVITÀ, INNOVAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE:
LE POLITICHE PUBBLICHE DI PROMOZIONE DELLE PMI

Presiede:

Giorgio Malfatti di Monte Tretto

Secretario General del Instituto Ítalo - Latino Americano (IILA)

Señoras y Señores Ministros de Relaciones Exteriores, Señores Viceministros, Jefes de Delegaciones, Señores Ministros de la República:

Es un honor para el IILA introducir la tercera Sesión de la VI Conferencia Italia-América Latina y el Caribe que va a abordar temas de gran interés: Competitividad, innovación y nuevas tecnologías: las políticas públicas para la promoción de las Pequeñas y Medianas Empresas.

Los temas ligados al desarrollo de las Pequeñas y Medianas Empresas (las PyMES) constituyen el centro de nuestra Sesión. Lo que nos proponemos es buscar cómo aumentar la competitividad de las empresas de pequeña dimensión. Es un problema fundamental y reconocido en todos los países latinoamericanos.

En esta perspectiva no es ninguna casualidad que la mirada latinoamericana esté puesta en la experiencia italiana, pues el desarrollo italiano está basado – y sigue manteniendo su punto fuerte – en los sistemas productivos conformado por las Pymes.

Hemos identificado dos factores clave para la competitividad de las Pequeñas Empresas. La introducción de la innovación en las Pymes. Y no nos referimos sólo a la innovación tecnológica sino también a la innovación de los procesos pro-

ductivos y organizativos. Es suficiente recordar que un componente fundamental de la competitividad de las Pymes italianas es su capacidad de crear *clusters* de empresas, bajo forma de distritos industriales o, más recientemente, como redes de empresas con objetivos específicos. Acceso compartido a insumos, unirse para reducir los costes logísticos, crear consorcios para afrontar los mercados.

El segundo factor que trataremos de enfocar son las políticas públicas y los servicios empresariales y financieros necesarios para promover las Pymes. Sabemos que durante muchos años ha prevalecido la idea de que no era necesario ningún tipo de intervención pública en la economía porque el mercado se encargaría de poner las "cosas en orden". Hoy día sabemos que las políticas industriales son indispensables. No hay duda de que no se trata de volver al estatismo de un pasado más remoto todavía, pero sí de construir una serie de medidas públicas amistosas con el mercado. En este campo las experiencias latinoamericanas e italianas pueden sistematizar un utilísimo intercambio de buenas prácticas.

Sabemos perfectamente que el desarrollo de las Pymes es un proceso complejo, pero somos sabemos también que es uno de los terrenos con más perspectiva en la colaboración entre Italia y América Latina. Si hay un tema que los latinoamericanos demandan a Italia es precisamente las Pymes.

En el mes de febrero del próximo año vamos a mantener, en colaboración con la Universidad Bocconi de Milán, un encuentro sobre la sostenibilidad de las empresas.

El IILA ha puesto el tema de las Pymes en la lista de asuntos prioritarios de 2014 y hacemos nuestra la propuesta del Ministro mexicano Meade de preparar y organizar una Conferencia Ítalo-latinoamericana con este propósito.

El Acuerdo que hemos firmado con el Ministerio de Desarrollo Económico de Italia y la excelente colaboración que tenemos con la Dirección General para la Cooperación al Desarrollo del Ministerio de Asuntos Exteriores de Italia, constituyen una base sólida para que la tarea del IILA sea fructífera y concreta.

Jorge Giordani

Ministro del Poder Popular de Planificación

Venezuela en la transición al Socialismo Bolivariano

El 3 de diciembre de este mes la Asamblea Nacional de Venezuela aprobó las ¨Líneas generales del Plan de desarrollo económico y social de la Nación¨ denominadas como ¨Plan de la Patria. Segundo Plan Socialista de Desarrollo 2013-

2019¨ (Plan 2013-2019). Hecho este indiscutible que reafirma una vez más el camino emprendido por el gobierno bolivariano a partir de su triunfo electoral en 1998.

Tres lustros de una trayectoria liderizada por el fallecido Comandante Hugo Chávez a partir de la rebelión militar del 4 de febrero de 1992, y posterior a la rebelión popular de febrero de 1989, donde el pueblo venezolano enfrentó y rechazó de manera contundente las políticas neoliberales del FMI y del Banco Mundial. Plan de desarrollo, presentado primeramente como programa de gobierno, y aprobado sucesivamente de manera inédita, primero en las elecciones del 7 de octubre de 2012, con la cual se ratificó a la Presidencia el Comandante Hugo Chávez para el periodo 2013-2019, y luego, en la sucesiva victoria de Nicolás Maduro el 14 de abril de 2013, luego de la desaparición del Comandante Chávez el 5 de marzo de 2013.

Una vez más en la historia republicana de Venezuela, el pueblo y su Fuerza Armada dieron pasos para derrotar las décadas perdidas que trataron de imponer el sistema financiero internacional y las poderosas firmas multinacionales, que siempre visualizaron a Venezuela con su riqueza petrolera como su ¨patio trasero¨.

Bolívar primero hace 200 años emprendió la lucha por la liberación nacional frente al dominio del imperio español, como lo hiciera luego el Comandante Chávez frente a los intereses imperiales del mayor y más poderoso ¨complejo militar, industrial y mediático¨ de la historia de la humanidad. Pueblo y Fuerza Armada Bolivariana se han unido y lo seguirán haciendo para defender los ideales de nuestros Libertadores y los sueños de construir una sociedad más justa, independiente y soberana.

La Venezuela de hoy, luego de la muerte de Hugo Chávez enfrenta retos y desafíos de enorme magnitud si de lo que se trata es continuar la construcción de una sociedad socialista, basada en el trabajo liberador. La crisis estructural que vive la sociedad actual y las injusticias que sufren millones de seres humanos en el mundo entero nos debe llamar a una seria y profunda reflexión, y no da lugar a dudas del empeño que debemos realizar los seres humanos para liberarnos de aquella admonición de Rosa de Luxemburgo al afirmar la contraposición entre ***socialismo o barbarie***, o la más reciente lapidaria sentencia del filósofo húngaro, el Profesor István Mészáros cuando nos afirma la presencia de un ***barbarismo en el horizonte.***

Continuar el legado del Comandante Chávez implica mantener la lucha por la defensa de la democracia venezolana, apoyada en la Constitución de la República Bolivariana (CRBV), aprobada con un referendum el 15 de diciembre de 1999 con más de un 71,78% de los votos. A partir de esa CRBV se ha abierto un período

de transición que busca alcanzar los objetivos históricos ahora planteados en el Plan 2013-2019, como son: la consolidación de la Independencia Nacional, la construcción del Socialismo Bolivariano, convertir a Venezuela en un país potencia, la contribución a una nueva geopolítica internacional y la necesaria preservación de la vida en el planeta, hoy gravemente amenazada por la propia irracionalidad de los seres humanos. Tales objetivos históricos definidos por el Comandante Chávez en su testamento político del 11 de junio de 2012, deberán conducir a un riguroso análisis y construcción de viabilidad política, social y económica.

La presencia de Venezuela en esta Conferencia Italia-Latinoamérica y el Caribe, no es más que una ratificación de la voluntad de su gobierno, de encontrar vías de colaboración donde prive el respeto común a las decisiones autónomas de cada gobierno y cada pueblo en particular, aún cuando existan diferencias en sus modelos de desarrollo y de acumulación.

La competitividad, la innovación y las nuevas tecnologías, en el entorno de políticas públicas que promuevan las Pequeñas y Medianas Empresas, no puede someterse al designio de las grandes transnacionales que dominan el mundo las cuales pretenden actuar inclusive aún por encima de la voluntad de los pueblos y sus gobiernos. Ese camino es el que ha permitido al menos en Venezuela, el tratar de pasar de una economía que no ha podido aún hoy superar su dependencia del rentísmo petrolero, a otra, de naturaleza productiva enmarcada en un modelo de acumulación donde priven las relaciones de producción y relaciones socialistas de manera hegemónica. Es por ello, que debemos alcanzar acuerdos de beneficio mutuo entre las fortalezas que muestra el aparato productivo italiano, con sus ancestros ligados a los mejores valores de su cultura renacentista, que se resiste, según lo observamos desde afuera, a ser triturado por las grandes empresas mundiales monopólicas y transnacionalizadas.

El modelo venezolano permite, bajo relaciones de mutuo beneficio más allá de la ganancia individual de los empresarios en particular, espacios para la colaboración entre unidades productivas, a la luz de la construcción en nuestro país de una economía social basada entre otras opciones, en la propiedad colectiva comunal.

Además de la explotación de nuestras riquezas provenientes de los hidrocarburos, y del potencial agroecológico de la pródiga naturaleza de nuestro país, con su territorio mayor de un millón de kilómetros cuadrados de superficie y los casi 600 mil kilómetros cuadrados de aguas territoriales, que sin duda constituyen un potencial inigualable que ha sido potenciado de manera extraordinaria al invertir más de 550 mil millones de dólares en estos tres lustros del gobierno bolivariano, lo cual potencia nuestra población y su productividad social al atender la calidad de vida del venezolano en su salud, alimentación, educación, vivienda

y protección social. Logros que se muestran en indicadores sociales reconocidos a nivel mundial, lo cual potencia la calidad de nuestra población, población ésta que según el último Censo del 2011, nos señala que llegamos a 28.946.101 habitantes.

Riquezas naturales junto a riquezas sociales fundamentadas en un modelo político incluyente, junto a la voluntad férrea de un gobierno y un pueblo dispuesto a continuar siendo libre, independiente y soberano, son condiciones importantes para una expansión de una colaboración entre gobiernos y emprendedores pequeños y medianos de Venezuela y el mundo latinoamericano y caribeño para alcanzar: la modificación de la base productiva del país, una mayor democratización del poder económico, el cambio en el rol del Estado, que el proceso acumulativo se oriente a la satisfacción de las necesidades básicas de la mayoría de la población y a la defensa de la soberanía, la incorporación de mecanismos de autogestión productiva a nivel colectivo, la utilización de una planificación democrática como mecanismo regulador de las relaciones productivas y la ubicación autónoma del país frente a la internacionalización del sistema capitalista. En esa dirección debemos ser capaces de continuar el legado del Com. Chávez quién llegó hasta inmolarse por los ideales del pueblo de Simón Bolívar, y poder dar al unísono, firmeza a la gestión emprendida por el Presidente Nicolás Maduro para su período de gobierno 2013-2019.

Franco Bassanini

Presidente Cassa Depositi e Prestiti, Italia

Grazie Ambasciatore, grazie. Saluto tutti i rappresentanti dei Governi dell'America Latina e dei Caraibi.

Già l'Ambasciatore Malfatti ha sottolineato come una delle caratteristiche principali del tessuto produttivo italiano è quello di avere una ricca trama di piccole e medie imprese: oltre 4 milioni di piccole e medie imprese, che hanno saputo nel tempo organizzarsi anche in diverso modo sia attraverso i distretti produttivi sia attraverso vere e proprie filiere produttive.

È una trama di piccole e medie imprese che è stata in parte duramente colpita dalla crisi di questi anni che, come sapete, anche se nata a livello dei grandi centri finanziari dei Paesi anglosassoni, ha finito per riverberare i suoi effetti sull'economia reale, soprattutto in altri Paesi e in modo particolare nei Paesi del sud dell'Europa.

Tuttavia credo debba essere sottolineato che anche qui c'è un marcato dualismo

del sistema economico italiano, che non è soltanto quello tra le regioni del centro-nord, le regioni meridionali, ma tra quel settore della nostra economia che produce per l'export che è stato capace di internazionalizzarsi, che sono una quota significativa dei 4 milioni e mezzo di imprese italiane, quelle che invece producono e lavorano essenzialmente per il mercato interno.

Le imprese italiane che competono sui mercati internazionali che esportano e che hanno saputo internazionalizzarsi sono imprese di avanguardia se consideriamo che non hanno in questi anni perso significativamente le quote di mercato, nonostante debbano affrontare congiunturalmente una serie di handicap, di svantaggi competitivi rispetto ai loro competitori dei principali Paesi europei. Pagano normalmente in questi anni il costo del denaro, della provvista finanziaria, da 200 ai 250 basis point, più delle imprese tedesche, che sono quasi sempre le loro concorrenti; pagano il costo dell'energia il 35%-40% in più, hanno oneri fiscali e contributivi mediamente del 30% superiori e nonostante questo reggono al confronto e spesso in molti settori di nicchia ma importanti sono in grado di vincere il confronto competitivo. Sono imprese che rappresentano spesso delle eccellenze tecnologiche produttive, com'è dimostrato dal fatto che recuperano sul terreno della loro capacità di innovazione, di processo e di prodotto gli svantaggi competitivi di sistema, a cui devono far fronte.

Negli ultimi tempi si è volta molto l'attenzione in Italia, ed è il tema del nostro dibattito di questo pomeriggio, alle politiche pubbliche di promozione delle piccole e medie imprese e in particolare di promozione della internazionalizzazione delle piccole e medie imprese; è il tema che credo sia qui più interessante, perché sono strumenti di sostegno delle piccole e medie imprese italiane che vogliono insediare loro impianti produttivi nei Paesi – nel nostro caso dell'America Latina e dei Caraibi – in joint-venture, in collaborazione, in cooperazione con piccole e medie imprese locali. Sotto questo riguardo un ruolo chiave lo è venuto assumendo per volontà del Governo e del Parlamento italiano la Cassa Depositi e Prestiti, che è un'istituzione che ha quasi 200 anni di vita, che per gran parte della sua storia era essenzialmente un'istituzione che si occupava del finanziamento degli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni e che però negli ultimi anni ha avuto nuove missioni e compiti di sostegno e di finanziamento dell'economia reale e quindi delle imprese.

Cassa Depositi e Prestiti ha attivi per 320 miliardi di euro, quindi oltre 400 miliardi di dollari. Sottolineo che questi attivi sono quasi esclusivamente risparmio delle famiglie, sono 24 milioni gli italiani che hanno affidato i loro risparmi per oltre 250 miliardi di euro – 320-330 miliardi di dollari – agli impieghi della Cassa Depositi e Prestiti. Abbiamo attivato negli ultimi anni, da quando siamo stati autorizzati a svolgere questo nuovo ruolo, una serie di strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese e di strumenti specifici anche per l'internazionaliz-

zazione delle piccole e medie imprese. Il primo strumento tende a far fronte a quello che in questi anni è risultato il problema e la difficoltà più rilevante delle piccole e medie imprese italiane, le quali erano abituate, e sono tuttora abituate a far conto soprattutto sul finanziamento bancario. I crediti bancari rappresentano circa il 70% dei debiti finanziari delle PMI italiane, mentre rappresentano il 38% di quelle francesi e il 49% di quelle tedesche. Quindi le piccole e medie imprese sono state particolarmente colpite in Italia dalla crisi e dalla necessità di deleveraging del sistema bancario, accentuato da regolazioni internazionali su cui occorrerebbe porre l'attenzione, perché credo che sia un grande tema politico quello di fronteggiare regolazioni internazionali dominate dalla finanza anglosassone che hanno in questi anni accentuato la penalizzazione degli investimenti nell'economia reale e nelle infrastrutture a vantaggio degli impieghi finanziari speculativi a breve termine. I mercati finanziari globali si muovono secondo le loro regole, ma dovrebbe essere compito dei regolatori non sostenere, non facilitare gli impieghi finanziari speculativi a breve quando è interesse di ciascun Paese che invece le risorse siano il più possibile rivolte verso il finanziamento della crescita, dell'occupazione, dell'economia reale, delle imprese che producono crescita e occupazione, benessere e lavoro per tutti. Questo è un grande tema politico che mettiamo sul tappeto, perché insieme alle altre grandi banche di sviluppo, per esempio la BNDES brasiliana o la KFW tedesca, da tempo insistiamo su questo argomento, che è stato anche oggetto di una importante risoluzione della Conferenza mondiale delle Banche di Sviluppo pubbliche o con missione pubblica dei Paesi del G-20 che si è tenuta a Mosca l'estate scorsa.

Noi siamo intervenuti attraverso un fondo che per il momento è di 18 miliardi di euro, quindi 25 miliardi di dollari, che finanzia a medio termine le piccole e medie imprese. Nei primi tre anni di questo fondo hanno profittato 73 mila piccole e medie imprese italiane, per avere finanziamenti a medio termine da 3 a 10 anni, a seconda della scelta delle imprese, a tassi sostenibili. Da qualche tempo siamo anche autorizzati a finanziare l'esportazione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, quindi possiamo offrire credito, finanziamenti alle imprese italiane che vogliano insediare loro attività e loro impianti produttivi, per esempio nei Paesi dell'America Latina, magari in joint-venture o in cooperazione con piccole e medie imprese locali.

Da ultimo abbiamo anche sviluppato strumenti di partecipazione alla formazione del capitale di rischio delle imprese, quindi passiamo dal credito all'*equity*, attraverso dei fondi di investimento che offrono capitale di rischio alle piccole e medie imprese che ne hanno bisogno per crescere e in particolare per internazionalizzarsi, per aprire attività produttive in altri Paesi, attraverso l'apporto di capitale, in aumento di capitale cioè con l'acquisizione di partecipazioni finanziarie di minoranza. Lo sviluppo di queste nostre attività ha portato il Governo italiano a decidere di vendere a Cassa Depositi e Prestiti – quindi di collocare

nell'ambito del gruppo Cassa Depositi e Prestiti – anche gli altri due strumenti di cui il Paese disponeva, gli altri due strumenti pubblici, per sostenere l'export e l'internazionalizzazione delle imprese, e cioè Sace, che è una società che si occupa principalmente di garanzie all'esportazione e all'internazionalizzazione, quindi svolge un'attività assicurativa. Sace è adesso 100% del gruppo Cassa Depositi e Presiti, anche se la apriremo a partecipazioni di altri soci nel prossimo anno. C'è poi Simest che è una società che sostiene l'internazionalizzazione delle imprese mediante forme miste di credito e di capitale di rischio, in particolare in forma di *quasi-equity* o di *mezzanine*. L'insieme di questi strumenti è stato messo per volontà del Governo a fattor comune, in un sistema in cui oggi noi possiamo dire, tramite il gruppo Cassa Depositi e Prestiti e la sua notevole forza finanziaria che deriva dalla raccolta del risparmio delle famiglie tramite il sistema postale. È evidente che i Paesi dell'America Latina, per ragioni storiche, per ragioni linguistiche, per ragioni anche di rapporti umani e personali, possono essere uno dei terreni più importanti sui quali si può sviluppare questa forma di cooperazione economica nel settore delle piccole e medie imprese. Da ultimo, ricordo che abbiamo cominciato proprio in questi mesi a firmare una serie di accordi di cooperazione internazionale, ne è stato firmato qualche settimana fa uno con il *Russian Direct Investment Fund* che insieme a noi investirà e finanzierà iniziative italiane, di imprese italiane, in Russia. La stessa cosa abbiamo fatto recentemente con i nostri cugini tedeschi di KFW e quindi siamo anche aperti e molto interessati a studiare forme di vera e propria cooperazione strutturata con i Paesi che sono rappresentati in questa importante Conferenza.

Grazie.

Massimo Bray

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Italia

Buona sera colleghi Ministri,
Signor Segretario Generale,
Autorità tutte,
Signore e Signori,

da oltre due secoli Italia e America Latina intrattengono un profondo dialogo, un rapporto ideale nato sul comune percorso di identità nazionale e consolidato dal legame indissolubile formatosi sull'onda delle emigrazioni postunitarie.

I grandi movimenti che nell'Ottocento portarono alla nascita di Stati indipendenti in Sud America e animarono il Risorgimento italiano furono il frutto di

ideali maturati in ambienti i cui protagonisti spesso avevano storie e percorsi comuni e guardavano alle reciproche esperienze. Non a caso Simon Bolivar ha voluto legare a Roma il pronunciamento del celebre giuramento indipendentista del 1805, mentre Giuseppe Garibaldi, attivo per 13 anni tra Brasile, Uruguay e Argentina, è passato alla storia come eroe dei due mondi.

Memori di questo legame e spinti dalla necessità verso il nuovo mondo, generazioni di italiani hanno poi attraversato l'Atlantico per insediarsi in Sud America. Ancora oggi, la presenza italiana costituisce un importante contributo alla vita sociale, economica, politica e culturale di molti paesi del continente latino americano.

Su queste basi sono nati straordinari rapporti di amicizia, simpatia e fratellanza, tutt'ora vivi e solidi. Rapporti che è doveroso continuare ad alimentare, soprattutto attraverso percorsi culturali e scientifici comuni, anche avviando nuove approfondite riflessioni su istituzioni dell'area latina che hanno realizzato tanto in termini di progetti concreti e di collaborazioni reciprocamente soddisfacenti, anche in passato.

In questo percorso di riflessione è preziosa l'opera dell'Istituto Italo Latino Americano, che, dalla firma dell'accordo sottoscritto con il mio Ministero nel 2008, lavora in diversi, significativi settori proprio per promuovere e rafforzare la collaborazione culturale con tutti i paesi dell'America Latina.

Innanzitutto è doveroso menzionare l'attività di formazione di chi opera nel mondo della tutela e del restauro dei beni culturali, sia nelle strutture nei paesi dell'America Latina, sia nelle scuole di alta formazione del Ministero. Di questo sono particolarmente lieto, perché la scuola italiana di restauro, è un modello di riferimento internazionale al quale molti si rivolgono.

Altra eccellenza è la scelta condivisa per il contrasto al traffico illecito del patrimonio culturale. Anche in questo campo, con la collaborazione con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, il nostro Paese offre sostegno istituzionale ai Governi latinoamericani per combattere un crimine odioso, che priva le comunità di un bene fondamentale per la costruzione dell'identità comunitaria alla base delle nostre relazioni.

Importante è anche l'attività di formazione nella catalogazione e nell'organizzazione museale, che vede impegnato il personale tecnico scientifico dei nostri relativi Paesi.

Di rilievo, infine, lo scambio di conoscenze e di esperienze nella tutela del patrimonio immateriale e nel recupero di antichi mestieri.

Domani sera a Roma al Teatro dei Dioscuri potremo assistere a uno dei frutti di questa intensa collaborazione. L'Orchestra delle Missioni Guaranì, composta da

giovani musicisti della regione transfrontaliera di Misiones, si esibirà in un particolare programma di musica barocca. Il pubblico potrà conoscere così un repertorio ibrido, nato nel territorio missionario tra Argentina e Paraguay dall'incontro tra la musica barocca italiana e le tradizioni musicali popolari di quella regione.

Tutte queste linee d'azione hanno il pregio di coinvolgere i giovani del continente latino americano in un percorso culturale al fianco di prestigiose istituzioni italiane del settore. Partendo da queste positive esperienze in campo scientifico e accademico, ritengo si possa arrivare a rilanciare una idea che so essere stata affrontata e discussa in passato con interesse reciproco. Mi riferisco al progetto di creare un percorso universitario post-graduate che raccolga dottorandi e post dottorandi latino americani in un percorso educativo e culturale in Italia. Ciò potrebbe avvenire anche in collaborazione con analoghe iniziative già realizzate con successo in Italia. Penso per esempio all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, con il quale si potrebbero avviare programmi di studio che prevedano la partecipazione di dottorandi latinoamericani, per esempio nel campo della cultura latina, dell'integrazione latinoamericana o sui rapporti euro-latinoamericani finanziate dai Paesi dell'area, o anche da parte di singoli Paesi. La prospettiva deve essere quella di contribuire alla realizzazione di percorsi destinati a formare i futuri dirigenti latinoamericani, e che si inserisce nel solco di soddisfare una delle necessità più sentite oggi in America Latina, ovvero il bisogno di formazione ad alto livello. Credo si tratti di una iniziativa degna di essere approfondita e che merita di essere ridiscussa negli opportuni consessi multilaterali in Europa e in America Latina.

Per recuperare il significato profondo delle relazioni speciali tra i nostri Paesi, è importante adoperarsi non solo per moltiplicare le opportunità di incontro scientifico e culturale, ma anche per coltivare quella memoria che sola può restituirci il senso di una comune appartenenza. Centinaia di piccole e grandi associazioni, soprattutto in Argentina e Uruguay, custodiscono un patrimonio archivistico eccezionale che rischia di scomparire. Sarebbe auspicabile che la reciproca collaborazione potesse portare presto alla creazione in Sud America di un centro documentale sulla storia dell'emigrazione italiana.

Importante, inoltre, il contributo che l'Italia può dare al recupero della collezione di antichità classica conservata al Museo Nazionale del Brasile a Rio de Janeiro. Si tratta di un patrimonio straordinario, proveniente dagli scavi di Pompei e molti altri importanti siti archeologici. Questi reperti, giunti in Brasile nella seconda metà dell'Ottocento come dote dell'imperatrice consorte Teresa Cristina di Borbone, necessitano di interventi di catalogazione, restauro e tutela per renderli fruibili ma è un'opera alla quale credo si possa lavorare insieme.

Accanto a queste iniziative occorre infine volgere lo sguardo verso uno strumento

fondamentale per la crescita e il sostegno non solo intellettuale, ma anche economico e sociale di quello che sarà il futuro dell'Europa e dell'America Latina. Penso, in particolare, al ruolo che i giovani di oggi possono apportare al benessere sociale ed economico dei nostri rispettivi Paesi. Penso alla circolazione delle loro idee e alla straordinaria velocità con cui esse oggi si diffondono intorno al globo grazie alle nuove tecnologie.

Occorre sostenerle anche ai fini di un percorso che veda le politiche di governo incentrate sul sostegno all'occupazione dei giovani. Penso alla protezione delle idee e alla lotta alla contraffazione e alla protezione del diritto d'autore. Scelte politiche che diano finalmente la consapevolezza che un ciclo storico, un ciclo economico che legava lo sviluppo all'illusione che tutto si dovesse basare sul valore della finanza, è finito. Occorre tornare a riflettere insieme su quello che potrà essere un modello di sviluppo sostenibile, che dovrà mettere al centro delle sue politiche proprio il valore dei beni culturali. Dobbiamo promuovere questa riflessione per progettare il nostro futuro e quello dei nostri figli. Le nuove generazioni sono la risorsa più importante che i nostri Paesi posseggono. Sono il nostro futuro e sono convinto che solo attraverso percorsi educativi comuni possano rafforzare il senso di unione e di appartenenza a un medesimo ideale di crescita sostenibile in America Latina come in Europa e in Italia.

Grazie

Nando Pasquali

Presidente e Amministratore Delegato GSE, Italia

Buongiorno a tutti e grazie Ambasciatore Malfatti per questa importante occasione di poter illustrare che cosa sia e che cosa faccia il Gestore dei Servizi Energetici. Grazie a tutti i Signori Ministri e rappresentanti dei Paesi latinoamericani, che oggi sono qui presenti per la VI Conferenza Italia-America Latina.

Il Gestore dei Servizi Energetici è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia ed è stata costituita 14 anni fa con lo scopo di istituire un soggetto terzo che presidiasse tutto il sistema energetico nazionale liberalizzato. Oggi nel gruppo GSE lavorano 1.800 persone, siamo presenti nel settore delle rinnovabili, del gas, gestiamo le piattaforme per lo scambio di energia; gestiamo tutti i titoli di efficienza energetica, oltre al sistema di cogenerazione. Oggi in Italia ci sono 550.000 impianti fotovoltaici ed altri 5.000 a fonte rinnovabile, idroelettrici, eolici, a biomasse e geotermici. Il GSE ha anche il compito di monitorare l'andamento economico ed occupazionale del settore italiano delle fonti rinno-

vabili, elaborando studi e statistiche e rappresentando l'Italia nei consessi internazionali dove si affrontano questi temi.

L'Italia alla fine del 2013 arriverà a produrre oltre 100 miliardi di kilowattora da fonte rinnovabile; occupa il terzo posto – stabilmente il terzo posto – tra i Paesi produttori di energia pulita in Europa e lo sforzo che l'Italia ha riversato verso il mondo delle rinnovabili, ha permesso però di poter far crescere moltissime aziende che lavorano in questo settore e che oggi rappresentano delle eccellenze in campo mondiale. Accanto alle grandi aziende storiche, delle quali abbiamo ascoltato poco fa i relatori – mi riferisco all'Enel, a Terna, all'Eni nel suo settore – oggi ci sono moltissime imprese attive nel settore delle rinnovabili e il GSE, proprio per favorirne lo sviluppo e aiutarle ad affrontare i mercati mondiali, ha ideato un progetto chiamato *Corrente* che oggi conta 2.000 aziende iscritte, attive nel settore della *green economy* per un fatturato complessivo di circa 30 miliardi di euro l'anno. Sono essenzialmente piccole e medie imprese, ma è in proprio in queste che si ritrova l'eccellenza italiana.

Siamo tra i primi produttori di torri eoliche al mondo e degli 11 grandi *player* mondiali attivi in questo settore, 7 sono italiani. Nel 2012 abbiamo prodotto 5.000 megawatt di capacità di *inverter*. Siamo tra i pionieri del solare a concentrazione. All'interno del nostro gruppo c'è una società che fa ricerca, la RSE e tra i vari progetti attivi – circa 80 – ce ne sono alcuni che sono arrivati a risultati eccellenti: mi riferisco al solare a concentrazione. Stiamo per chiudere e lanciare il progetto che ha portato il solare a concentrazione a un rendimento del 30%.

Sempre in questo settore sono stati messi a punto dei sistemi unici per la verifica dei misuratori di energia sotto tensione, unico caso al mondo. Siamo leader nella superconduttività. Oggi c'è forse l'unico impianto in servizio da 12 anni in alcune stazioni elettriche del nord Italia. L'Italia è al terzo posto tra i produttori mondiali di caldaie da biomasse e al primo nella classifica dei principali Paesi esportatori nelle settore delle stufe a biomassa. Nel 2013 le imprese italiane nel mondo sono state protagoniste della costruzione di circa 3.000 megawatt di idroelettrico e 800 megawatt di geotermico. Siamo tra i leader mondiali anche nello sviluppo dei turbogeneratori e impianti geotermici e siamo presenti in 29 Paesi al mondo.

Ho parlato poco fa di RSE, dei risultati che abbiamo raggiunto. Con questo progetto chiamato, come dicevo, Corrente, abbiamo voluto raccogliere le eccellenze italiane che lavorano in questi settori e sotto la guida del Ministero degli Affari e dello Sviluppo Economico, contribuiamo a diffondere la conoscenza di queste realizzazioni nel mondo. Abbiamo preso parte a diverse missioni all'estero, partecipando ad incontri sia in Brasile che in altri Paesi dell'America Latina.

Prima il Presidente Bassanini ha parlato di 4.500.000 di piccole e medie imprese in Italia. Nel settore che compete al GSE, quello delle energie rinnovabili

e dell'efficienza energetica, le pmi sono in forte crescita: ad oggi, come dicevo, abbiamo censito 2.000 aziende, ma si tratta di un numero in continua crescita. La flessibilità di queste imprese è notevole. Non sono soggette, infatti, a meccanismi di rigidità che spesso interessano le grandi imprese, che si muovono su modelli prestabiliti. Le piccole e medie imprese, soprattutto quelle italiane, hanno dimostrato di sapersi adeguare e adattare di volta in volta alle esigenze del cliente.

Naturalmente, le pmi sono anche più disponibili a ricercare accordi con le omologhe realtà imprenditoriali estere, che operano nei Paesi oggetto di interesse per l'Italia, come l'America-Latina.

Riteniamo per questo che l'esperienza delle imprese italiane operanti nel settore della *green-economy*, maturata anche attraverso errori commessi in passato e dai quali è stato tratto un insegnamento, possa essere messa a disposizione in questo scambio con i Paesi latinoamericani, che mi auspico anche in futuro possano ospitare iniziative economiche e di incontro come questa.

Grazie.

Alberico Peyron

Presidente de la Cámara de Comercio italiana en México

Buenas tardes a todos. Soy italiano pero me voy a expresar en español, ya que he vivido 17 años en América Latina y una parte importante de mi alma, de mi ser es ahora latinoamericana. He vivido en varios de los países aquí representados: en Colombia, en Perú, en Chile y ahora en México. Saludo al Embajador Malfatti di Monte Tretto, quien preside esta sesión, a los Ministros, a los Embajadores presentes, un saludo especial va a José Antonio Meade, el Secretario de Relaciones Exteriores de México, el país en que resido.

Es un honor y un orgullo hablar en este foro tan importante en representación del Sistema de Cámaras de Comercio Italianas quienes están presentes en la gran mayoría de los países de América Latina y que constituyen un canal adicional de relaciones entre nuestros países, una relación de tipo directo, de empresa a empresa, de territorio a territorio, que liga Italia con el resto del mundo.

Hoy, durante las sesiones, hemos escuchado hablar mucho del modelo empresarial italiano de las pequeñas y medianas empresas que tanto interés provoca en América Latina.

Desde el año 2008 la Cámara Italiana en México ha comenzado un trabajo para

transferir a México algunas metodologías italianas referentes a las pequeñas y medianas empresas.

En particular vamos a hablar hoy de los distritos industriales. ¿Qué cosa es un distrito industrial o *cluster*? Vamos a revisar su aplicación en Italia, en otros países del mundo y las dos maneras que existen para transferir o crear un *cluster* en un país.

Antes que nada ¿qué cosa es un distrito industrial? Un distrito industrial es un conjunto de empresas pequeñas y medianas que se encuentran en un mismo territorio y que se especializan en una o más fases de un proceso productivo. Son empresas que se articulan y se especializan en una industria específica en un mismo territorio, creando la mismo tiempo una red de relaciones que involucra a todos los actores, públicos y privados. Una muy buena definición de distrito es "un territorio de alta eficiencia", o sea en ese territorio se vuelve muy eficiente producir algún bien.

Entonces encontramos que las empresas se encuentran en el mismo territorio, que se especializan, que está presente toda la cadena productiva, que colaboran intensamente entre ellas, y bien pueden ser competidores en un negocio y ser aliados en otro, se generan mecanismos de *learning by doing - learning by interacting*, hay una identidad sociocultural, o sea todos los empresarios se dedican a lo mismo y entienden que viven de lo mismo; hay una fuerte presencia de estructuras asociativas y los gobiernos locales están muy involucrados en el manejo de esta economía.

Básicamente es un territorio donde todo el mundo se dedica a hacer algo y se especializa en parte de ese algo.

El beneficio de este modelo productivo es que todo se vuelve más eficiente, más competitivo, por economías de escala que son conocidas, pero también existen las llamadas economías de especialización, o sea el hecho de tener al mejor especialista posible en una parte del proceso productivo en ese territorio, una complementariedad entre los actores, que implica que mejora la calidad y que todo el mundo aprende sobre una industria y lo que se aprende se queda en ese territorio.

Finalmente ese territorio se vuelve famoso, se vuelve conocido por su especialización, así atrae inversionistas, consumidores y turismo.

Se puede dar una respuesta colectiva ante los retos globales y finalmente la riqueza se consolida en ese territorio y no se consolida en un solo gran actor sino que está pulverizado en muchos pequeños y medianos actores, y entonces de esta manera el distrito no depende de una sola gran empresa.

En Italia existen aproximadamente unos 200 distritos industriales, acá hemos

indicado los más importantes. Pueden ver: existe el distrito del mueble, del vidrio, del calzado, de los lentes y hay algunos inclusive que son bastante curiosos o particulares como por ejemplo el distrito de la silla, o sea en esa ciudad que se llama Manzano no se dedican a fabricar muebles sino sillas, entonces está aquel que hace el textil para las sillas, las ruedas de plástico, la máquina para hacer ese plástico, el señor que se dedica a fotografiar sillas y así.

Los distritos son organismos vivos: algunos decaen y hasta mueren y surgen otros como consecuencia de la muerte de los primeros.

En México existe un caso de una realidad socioeconómica muy parecida a un distrito de tipo italiano y es el distrito de la ciudad de León, en el Estado de Guanajato, ¿por qué se aparece al sistema... a un distrito de tipo italiano? porque está presente toda la cadena productiva. Existe toda una red de relaciones entre los empresarios presentes, una identidad sociocultural, o sea todo el mundo se dedica a producir calzado o partes o la proveeduría de la industria, y hay una fuerte colaboración entre actores públicos y privados. Hay que decir que a partir de los años 90, e inclusive desde antes, ha habido una presencia de inversión italiana que ha traído consigo a León Guanajato la cultura asociativa típica de Italia y de esta manera han favorecido el nacimiento de este distrito.

Ahora bien, normalmente los distritos nacen de forma espontánea por razones históricas. Sin embargo existe la manera de acelerar su creación, el nacimiento de un distrito y se han hecho con éxito proyectos para favorecer este modelo. Este modelo es replicable y hay dos maneras para hacerlo. Antes de entrar a las dos maneras quisiéramos dar por sentado dos puntos. Uno: como bien dice uno de los máximos expertos de distritos industriales, el Doctor Consolati, el principal motor de desarrollo de la empresa y del empresario es el cliente, o sea exponer el empresario nacional al contacto con realidades extranjeras acelera su desarrollo porque por el empresario se da cuenta de lo que sucede afuera y de todo el margen de desarrollo que él puede tener; por el otro lado el mismo cliente le pide mayor calidad, calidades estandarizadas, mayor producción, etc. Entonces el mismo cliente obliga al empresario a desarrollarse. Entonces vamos a ver que en ambas maneras de desarrollar un distrito industrial es muy importante llevar de manera temprana los empresarios nacionales a confrontarse con el potencial cliente extranjero porque eso va a acelerar su crecimiento, que es sobre todo un crecimiento interior. De nuevo como dice el Doctor Consolati, el principal fruto de un distrito industrial no es la empresa sino el empresario, el tema también es generar empresarios que trabajen de manera coordinada e integrada.

Otro punto muy importante es que no se puede crear un consorcio industrial de la nada, tienen que existir algunas condiciones previas. Entonces es necesario que exista un nivel mínimo de industrialización, una cierta masa crítica que tenga un nivel mínimo de consistencia. A veces nos piden que creemos distritos indus-

triales donde hay apenas unos artesanos y realmente esto es un objetivo demasiado lejos para obtener. Se necesita entonces que exista un mínimo de especialización y articulación de la cadena productiva en ese territorio.

Decíamos que existen dos maneras de construir un distrito industrial. Si es que existen las condiciones previas y ya existe un buen nivel de industrialización, de especialización, cierto encadenamiento productivo y cierta asociatividad local, se puede hacer un proyecto que en inglés se llama *up-bottom*, o sea de arriba hasta abajo, e involucrar a todos los actores que están en ese territorio. ¿Cómo se hace? Se ve donde está hoy ese territorio con respecto a experiencias análogas en otros países del mundo, se decide hacia dónde llevar ese territorio, si hay que hacer un producto de alto nivel, mediano o bajo, si ser proveedores de otras grandes empresas en el extranjero, si va a ser una industria nacional o exportadora. Una vez alcanzado un consenso para llevar todo ese territorio hacia ese objetivo, se elabora un plan de desarrollo distrital con la creación de organismos asociativos. Se identifican qué parte de la cadena faltan, cuáles eslabones faltan en esa cadena, qué tecnologías faltan, después se va realizando el plan. Es muy importante, como decíamos, llevar esos empresarios hacia el extranjero para que conozcan las realidades internacionales, una promoción internacional y luego un monitoreo de los resultados para una retroalimentación. Claramente son proyectos de muy gran alcance, sobre varios años, son proyectos que se construyen 4-5 años y es indispensable involucrar al Gobierno local, a las Universidades, a las asociaciones de empresarios y obviamente a las empresas. En donde no existen esas condiciones previas y existe en cambio simplemente un esbozo, un embrión – como decimos nosotros – de un distrito, o sea que se comienza a formar algo que todavía no está maduro, nosotros recomendamos que nos acerquemos a esta necesidad desde abajo, o sea *bottom-up,* con otra herramienta que se llama el consorcio.

El consorcio es una herramienta típicamente italiana y que en este caso nosotros definimos una “semilla asociativa”, o sea vamos creando un embrión de una asociación empresarial que en el tiempo puede evolucionar hacia un consorcio. El consorcio es una asociación voluntaria, los empresarios se asocian, cada empresa mantiene su autonomía jurídica, financiera y de gestión y entrega al consorcio ciertas partes del trabajo de la empresa y es un modelo que en Italia nace en la práctica. Eso a mí me gusta mucho decirlo, no es un invento de algún economista el cual después trató con fórceps que la realidad siguiera la teoría sino que los italianos, por prueba y error, desde los años 70 trabajamos con éxito en esta metodología. Es un modelo muy flexible, ya que el consorcio hay varias formas de hacerlo; existe el consorcio de exportación que a su vez se divide en promoción y venta; consorcios de compra, consorcios de calidad y luego todos las posibles mezclas de estos modelos.

En México hemos venido trabajando con esta metodología desde el 2008, aquí tenemos algunos de los consorcios que hemos creado, en total hemos superado los 30. En este momento tenemos un proyecto, justamente León Guanajato, y es una prueba de que estas metodologías sí son transferibles en América Latina.

La objeción que a veces escucho sobre esta forma de trabajar: en México muchas veces me dicen que los mexicanos son muy individualistas y que las metodologías asociativas no funcionan en México. Yo siempre respondo que si los mexicanos son individualistas los italianos somos mucho más individualistas y que si hemos podido hacerlo desde los años 70 y todavía lo seguimos haciendo, creo que la idiosincrasia latinoamericana es extremadamente similar a la nuestra, entonces pienso que esta misma experiencia sea ampliamente replicable en todos sus países.

Muchas gracias.

Gilberto Bonalumi

Segretario Generale RIAL(Red Italia América Latina)
Sintesi dei seminari preparatori svoltisi a Milano l'11 gennaio e 22 luglio 2013

Premessa

La Carta di Santiago, approvata nel gennaio 2013 dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea e dell'America Latina, oltre che insediare definitivamente la Fondazione EU-LAC in Amburgo, all'articolo 26 fa esplicito riferimento a quattro soci strategici. Una di queste partnership responsabilizza Regione Lombardia ad operare nel settore: "Piccole e medie imprese: innovazione, internazionalizzazione, ricerca e trasferimento tecnologico". L'assemblea annuale del BID nell'anno 2002 si tenne a Fortaleza/Brasile e il Comitato Promotore Milano/BID 2003 illustrò quello che si sarebbe realizzato l'anno successivo a Milano. Oltre che parlare della nostra Italia, facendo perno sulla specificità della realtà lombarda, organizzammo un seminario sulle PMI convinti già allora su come concretare in questa materia la biregionalità tra Europa e America Latina in termini di business comune.

Lo scenario

I rapporti di collaborazione tra Europa ed America Latina, oltre ad essere solidi e di lunga data, sono già molteplici ed intensi nel panorama internazionale. Innumerevoli sono gli accordi tra i singoli paesi europei e latino americani, così come si contano a decine gli scambi e le missioni istituzionali che a scala sub-na-

zionale, singole regioni o singole organizzazioni realizzano tra di loro sulle aree tematiche più diverse: dalla cooperazione economica , a quella culturale e sociale, all'accompagnamento imprenditoriale, etc... Manca, tuttavia,un senso di alleanza e destino comune che viceversa impronta i rapporti tra America Latina e Nord America.In questo quadro, che ha riguardato il decennio trascorso, sono intervenute negli ultimi anni trasformazioni radicali nel contesto competitivo internazionale, che richiedono un cambiamento di "passo" nel sistema di relazioni tra America Latina e Caraibi ed Europa.In questo senso, la crisi europea ha avuto un impatto negativo sulle relazioni con l'America Latina, ma paradossalmente essa può creare una situazione più equilibrata che obbliga a trovare nuove formule più paritarie di collaborazione bi-regionale. L'Europa ha oggi un interesse a passare da un rapporto essenzialmente nordatlantico a uno "panatlantico" per riequilibrare l'attrazione dei paesi dell'America Latina verso l'area del Pacifico. Il modello europeo delle Pymes caratterizzato da radicamento territoriale, capacità di innovazione e di specializzazione può essere un *driver* per lo sviluppo delle Pymes nel continente latino americano, che si deve affrancare da due fattori caratteristici del suo sviluppo recente, che hanno rappresentato un punto di forza ma che si stanno rivelando altresì come possibile punto di debolezza: il modello della grande impresa fordista e la forte specializzazione sulla produzione ed esportazione di commodities. Le Pymes, viceversa, sono protagoniste di un modello di sviluppo che coniuga coesione sociale, crescita omogenea dei territori e valorizzazione delle risorse e dei saperi locali. Esso pertanto è molto più inclusivo sul piano sociale e su quello degli squilibri territoriali,molto forti in America Latina. La crisi ha sommato dinamiche differenti: quella relativa in senso stretto alla finanza (aumento dei rischi di sistema,crescita del costo del denaro, credit crunch, minore disponibilità ad investire); quella relativa alla recessione (flessione dei consumi e degli investimenti, minore domanda, adattamenti conseguenti dell'offerta); quella legata al non ancora realizzato riposizionamento competitivo (nuovi prodotti, nuovi processi, nuovi mercati); quella che risponde invece a ragioni di insostenibilità della crescita nel lungo periodo (scarsità naturali, ambiente). A questo proposito, sul fronte dei diversi contesti geografici, ci troviamo di fronte a due andamenti contrapposti: l'America Latina che cresce per più di un decennio, fino al 2011(con l'eccezione del 2009), con un tasso del PIL maggiore del 4%, iPaesi OCSE, in particolare Europa eStati Uniti, in sostanziale decrescita che in alcuni casi si configura come pesante recessione. I tassi di crescita del PIL secondo gli ultimi dati del FMI (World Economic Outlook, Ottobre 2013) sono: America Latina e Caraibi: 2,9% nel 2012 e 2,7% nel 2013, mentre per l'Unione Europea: -0,3% nel 2012 e 0,0% nel 2013. Il tasso del crescita del PIL 2013 prevede per l'Italia -1,5% mentre per il Sud America 3,4%.

L'aumento del Pil nei diversi Paesi dell'America Latina ha favorito tra l'altrol'avvio di politiche tese a ridurre la povertà e le diseguaglianze sociali, con tangibili

risultati sul fronte dell'inclusione sociale e dell'allargamento del mercato interno spinto dall'emergere, in alcuni casi, di un ceto medio numericamente consistente. Viceversa i cosiddetti Paesi sviluppati, sperimentano l'aggravarsi della crisi economica con pesanti ripercussioni sul fronte occupazionale e quindi sulla domanda interna, con livelli di "povertà di ritorno" preoccupanti. Sul tema delle Pymes, dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione, la Fondazione EU-LAC ha avviato una "Partnership privilegiata" con la Regione Lombardia che, come è noto, ospita sul proprio territorioil tessuto imprenditoriale più competitivo d'Italia, formato da sistemi locali di Pymes e distretti industriali, di clusters tecnologici e di medio grandi imprese nazionali e multinazionali.

Riconosciuto alla Lombardia un ruolo importante sul tema delle Pymes e dei cluster intesi come aggregazioni di imprese, le istituzioni europee e latino- americane saranno chiamate ad elaborare *policies* innovative di lungo periodo per promuovere la cultura dell'integrazione tra realtà economiche europee e latinoamericane e favorire lo scambio di competenze e *best practices* fra imprese ed istituzioni rappresentative delle PYMES nelle due Regioni. Esiste oggi un gap notevole fra i sistemi locali di Pymes delle due Regioni in termini di competitività, capacità di innovazione e internazionalizzazione. I dati dicono che mentre nella UE le Pymes costituiscono il 90% del totale delle imprese e contribuiscono al 60% del PIL e al 30% dell'occupazione, in America Latina esse sono il90% delle imprese ma rappresentano il 30% del PILe il 60% dell'occupazione. Per colmare questo gap e ottenere una crescita qualitativamente migliore occorre un programma articolato di interventi. Complementarietà e Integrazione nell'interesse reciproco devono essere le parole d'ordine su cui basare i nuovi rapporti di partnership strategica fra UE e America Latina-Caraibi. Il risultato di questi processi di complementarietà produttiva, infatti, deve essere una nuova capacità competitiva da misurare sia sui mercati locali, ma anche e soprattutto su quelli internazionali. Per il passaggio dal livello concettuale a quello operativo, anche per quanto riguarda le "policies" menzionate prima – per la promozione della "cultura dell'integrazione", per lo stimolo della competitività e per "l'offerta di strumenti finanziari innovativi", servono basi informative concrete su cui costruire solidi rapporti di collaborazione produttiva, commerciale, tecnologica, etc fra le PYMES dei paesi LAC e di quelli dell'UE. Serve l'identificazione dei reali interessi, preferenze, modalità di cooperazione e visione di business, degli imprenditori europei in quanto ai loro rapporti con le PYMES dell'area LAC. Usando la banca dati accumulata da RIAL in questi dieci anni, si potrebbe inviare a un numeroso gruppo di imprenditori un questionario per raccogliere informazioni sulle variabili prima indicate. I risultati delle analisi di questi dati dovrebbero essere discussi con gli stessi imprenditori. Forniranno la base per azioni mirate nell'ambito della loro cooperazione con controparti latinoamericane. C'è un'altra attività, già avviata dalla Fondazione EU-LAC in collaborazione con l'Os-

servatorio PYMES argentino, in una conferenza regionale tenutasi a Buenos Aires il 25 e 26 dello scorso luglio, che mira a colmare il vuoto informativo sulle PYMES in America Latina, per mezzo della costruzione di una geografia industriale nei paesi della Regione. In questa prima tappa sono stati considerati i principali paesi – Brasile, Messico, Argentina, Colombia, Peru, Ecuador, fra gli altri- i cui dati sono in via di analisi. I risultati, comprese le Mappe Industriali, verranno presentati e discussi in una conferenza che EU-LAC pensa di organizzare a Lima verso la metà del prossimo maggio. Queste mappe sono uno strumento informativo di grande importanza per affrontare problemi come: 1) Dove realizzare le principali azioni di formazione e sensibilizzazione delle PYMES verso la loro internazionalizzazione 2) Dove si concentrano territorialmente e settorialmente le maggiori opportunità di business 3) Dove identificare le filiere produttive con maggiori potenzialità di costruire "piattaforme produttive transnazionali", solo per menzionare alcune delle utilità che emergono dalla disponibilità di dati completi, comparabili e aggiornabili. Il progetto EU-LAC/Fundaciòn Observatorio Pymes ha in programma la completa mappatura dei paesi LAC e il successivo collegamento (anche attraverso la collaborazione strategica con la Regione Lombardia) con i dati disponibili in UE che sono stati raccolti e analizzati con metodologie simili a quelle adottate in America Latina e Caraibi. Per costruire un'unica banca dati, come base concreta dell'attivazione di rapporti di cooperazione produttiva fra le PYMES delle due Regioni.

Le "collaborazioni strategiche", quindi,vanno finalizzate alla nascita di "catene globali di fornitura" che sono uno degli strumenti principali su cui puntare. A tal fine è utile ricordare che se si vuole avere qualche probabilità di successo si richiedono politiche coerenti con gli obiettivi di sviluppo e consolidamento delle PMI e delle loro forme aggregative più note: Distretti e Clusters.

Tali probabilità si basano sia su fattori di contesto "creare l'ambiente favorevole",sia su fattori più strettamente legati all'attività delle imprese: accesso al finanziamento, innovazione tecnologica, formazione e capitale umano. L'importanza di queste politiche è fondamentale per tentare di costruire le piattaforme produttive transnazionali, che rappresentano una delle sfide della partnership strategica Europa-America Latina.

Qualsiasi collaborazione tra le imprese, infatti, richiede che non vi siano particolari "asimmetrie" tra le stesse, ma che pur con livelli e formule imprenditoriali differenti, esistano possibili complementarietà/integrazioni, che rendano possibili collaborazioni orizzontali o verticali, finalizzate ad aumentare il livello di competitività dei soggetti coinvolti. Questa focalizzazione, quindi, sui modelli delle PMI, richiede un notevole sforzo ai *policy makers* dell'America Latina, come pure agli operatori europei. Ecco perché appare importante in questa fase sperimentale e di lancio del progetto che venga fortemente sostenuto dai governi proprio per sottolinearne la natura politica.

Per quanto riguarda gli operatori europei si tratta di partire dal presupposto che i distretti/clusters si sono trasformati in "catene globali" o filiere multi localizzate, con reti che si propagano a scala internazionale verso monte (tecnologia, approvvigionamenti, lavorazioni conto terzi) e verso valle (distribuzione,servizi al cliente). Si tratta, quindi, di favorire la costruzione di reti lunghe, con un'azione mirata di *capacity* e *institutional building* nei Paesi oggetto d'interesse che organizzino la relazione strategica locale-globale proiettando gli attuali sistemi locali nell'economia globale. Avendo come obbiettivo la costruzione di piattaforme produttive globali, basate su reti transnazionali.

Il tutto può essere facilitato da un uso massiccio e capillare delle tecnologie ICT che possono "abilitare" le singole persone e le singole imprese ad operare in modo attivo in queste reti di divisione del lavoro a distanza. Gli interventi di policies possono, quindi,contribuire a ridefinire i contorni delle aree di riorganizzazione delle filiere,in termini di perimetro di mercato, favorendo attraverso appositi strumenti normativi e/o di incentivazione la nascita o il consolidamento di "reti innovative" transnazionali.

L'elemento cruciale, quindi, è la capacità di spostare l'asse dell'attenzione del processo di internazionalizzazione dal livello dell'impresa (nelle relazioni con altre imprese e nei loro processi decisionali) al livello della rete o delle filiere multi localizzate. Ciò significa non pensare esclusivamente in termini di attenzione alle esportazioni dell'impresa, ma pensare a progetti di internazionalizzazione più complessi e duraturi e che coinvolgano una pluralità di imprese ed altre organizzazioni ed istituzioni pubbliche. Si tratta di integrare il tradizionale approccio B2B (business-to-business) a quello più ambizioso dei C2C (cluster-to-cluster). Il tentativo di far dialogare in termini di collaborazione reciproca i sistemi produttivi delle due regioni tra loro complementari pur operando dentro due geoeconomie diverse. Rispetto al passato oggi si può definire l'America Latina non tanto un problema ma la soluzione.

Si tratta di passare da un processo di internazionalizzazione "unidirezionale" ad un processo "bidirezionale "che costruisca le condizioni per *partnership* transnazionali. Ciò richiede comportamenti reciprocamente "proattivi", sia per i distretti/imprese che si "insediano" che per i territori che vorrebbero "ospitarli".

Sul fronte dei territori che "ospitano" i processi di costruzione di reti transnazionali si tratta di mettere in campo le politiche necessarie a creare un ambiente "favorevole" per ospitare le nuove iniziative imprenditoriali.

Fanno da sfondo a queste proposte alcune "parole d'ordine" su cui basare le relazioni che si vogliono costruire, come: complementarietà e integrazione. L'obiettivo è costruire una nuova capacità competitiva da misurare sia sui mercati locali, ma anche e soprattutto su quelli internazionali.

Ecco perché vogliamo utilizzare il temine "strategico", per le future collaborazioni tra i sistemi produttivi europei e quelli latinoamericani. Perché non si tratta di intensificare o meno solo dei flussi commerciali, cosa che comunque non è secondaria, bensì di ridefinire assieme dei nuovi modelli produttivi per competere a scala globale.

A questo proposito la Regione Lombardia intende valorizzare la "partnership privilegiata" che le è stata assegnata all'interno della Fondazione UE-LAC sul tema delle PMI e dell'innovazione, trasferendo le migliori pratiche dello sviluppo locale italiano e di altri paesi europei in America Latina. Le parole d'ordine a questo riguardo sono: favorire le condizioni elo spazio per un collaborazione paritaria e reciprocamente vantaggiosa**.** Un modello di sviluppo locale,deve baricentrarsi sul territorio e le risorse locali, non può essere calato dall'alto, né portato dall'esterno.

Il nostro approccio si basa sul principio di "sussidiarietà" e quindi su un maggior protagonismo degli attori subnazionali sia pubblici che privati, in quanto più vicini alle esigenze del territorio, nella creazione delle condizioni che permettano di innescare processi di sviluppo locale autonomo, accrescere la competitività del territorio nel suo insieme e renderlo più attraente per intercettare i "flussi" di capitali, risorse umane e soprattutto conoscenze.

L'area latinoamericana, rispetto ad altre regioni del mondo, mostra dinamiche in linea con le tendenze qui descritte, con un ruolo crescente degli attori subnazionali che permette di rendere compatibile la crescita economica con uno sviluppo più equilibrato dei territori in seno alle loro economie.

Sulla base dell'esperienza acquisita, la Regione Lombardia intende valorizzare la partnership privilegiata in seno alla Fondazione EU-LAC, promuovendo forme innovative di partnership fra imprese e/o istituzioni rappresentative delle PMI italiane (ed europee) e i loro corrispondenti in America Latina.

Rivestendo il ruolo di interlocutore privilegiato sul tema PMI per la Fondazione EU-LAC, la Lombardia, si deve impegnare, inoltre, ad essere il testimone di un sistema più ampio di eccellenze a scala nazionale ed europea facendo massa critica (con la Camera di Commercio di Milano e Assolombarda).

Per quanto riguarda i temi su cui operare può essere utile partire dalle seguenti linee programmatiche:

1) Promozione della "cultura dell'integrazione/aggregazione" fra le PMI dell'America Latina;
2) Azioni di stimolo della competitività delle PMI locali;
3) Formazione e Capitale Umano;
4) Collaborazioni scientifiche e tecnologiche con università e enti di ricerca;

5) Azioni in partnership con la Commissione Europea e le istituzioni comunitarie.

Si tratta, quindi, di avviare un'operatività basata soprattutto su tre pilastri fondamentali:

a) Promuovere fra le PYMES dell'America Latina che hanno una stessa specializzazione produttiva e localizzate in un stesso territorio, anche se più vasto, la "cultura dell'integrazione" e favorirne l'aggregazione e la formazione di cluster o reti di imprese. Questo allo scopo di creare la "massa critica" che consenta una divisione del lavoro all'interno del cluster, una maggiore produttività, e la possibilità di sfruttare le "economie esterne" presenti sul territorio.
b) La seconda linea di policy riguarda lo stimolo alla competitività delle PYMES attraverso la formazione della mano d'opera, dei manager,l'innovazione tecnologica e l'incorporazione del design.
c) La terza linea riguarda la possibilità,attraverso accordi con l'Unione Europea e con le Banche regionali di sviluppo (come il BID, la CAF, la Banca centroamericana di sviluppo) , di costruire un'offerta di "strumenti finanziari innovativi" a medio e a lungo termine in valuta locale per consentire un'efficace strategia di appoggio finanziario al sistema delle PMI di un determinato territorio di un paese dell'America Latina.

Tutto questo all'interno di una metodologia condivisa di "partenariato territoriale" frale istituzioni di una regione europea, ad es. la Lombardia; e una realtà omologa di uno Stato dell'America Latina e all'interno di un' azione di contestualizzazione che tenga conto delle specificità storiche, e socio-economiche dei diversi "ambienti" in cui si vogliano sperimentare tali linee di policy.

Queste sono alcune indicazioni di massima che si devono declinare in progetti concreti, in studi di fattibilità, nella ricerca di complementarità e sinergie fra singole realtà delle due Regioni.

Sul fronte dell'approccio operativo si tratta di tener presente che la Fondazione EU-LAC (come si evince dagli obiettivi da statuto) ha saputo incentivare un ruolo di promozione, scambi culturali e buone pratiche sulle politiche delle PMI. Essa si propone come facilitatore dei rapporti già in essere tra le due macroaree (Europa e America Latina) e di nuovi rapporti da costruire. Un soggetto, quindi, di indirizzo e di supporto, con cui definire e condividere gli obiettivi strategici, ma che rimanda ai singoli governi se non alle singole organizzazioni subnazionali (regioni) il compito di realizzare e declinare le politiche specifiche per le PMI, in collaborazione con i pari livello europei.

Quello che qui si vuole suggerire è di evitare l'ennesima riproduzione di studi e

analisi, di cui sono già ricchi e pieni gli scaffali degli organismi nazionali e internazionali deputati, e ancor più di evitare l'ennesimo convegno/seminario per passare con decisione adun metodo più "induttivo", che parta dal "basso", dalle esperienze già esistenti ed operative di imprese e istituzioni che hanno avviato processi di collaborazione interregionale (Europa-America Latina) e che vada nella direzione di consolidare tali iniziative, affinché possano diventare il "nucleo forte" di una serie di "politiche possibili". Si tratta in altre parole di partire dai successi e anche dagli insuccessi sperimentati dai vari operatori per cogliere e definire gli obiettivi di possibili "strumenti di accompagnamento" o di sostegno all'avvio concreto di progetti di sistema.

I passaggi futuri, quindi, dovrebbero essere improntati ad una ricognizione di quanto si sta muovendo sul fronte delle imprese/clusters relativamente a iniziative di collaborazioni produttive transnazionali e successivamente selezionare dei "prototipi", intesi in termini settoriali o di aree di specializzazione /clusters, su cui far convergere in termini bidirezionali strumenti e politiche dedicate. Regione Lombardia può contare su banche dati che raccolgono un grande numero di imprese e altri soggetti istituzionali, già operanti o comunque fortemente interessati alla regione latino-americana; alcuni di questi dati sono stati monitorati in questi dieci anni di attività della RIAL. La nascita dell'Associazione Quattro Motori per l'Europa risale al settembre 1988, quando i Presidenti delle Regioni Baden – Württemberg, Catalunya, Rhône Alpes e Lombardia, firmano a Stoccarda un Memorandum di cooperazione economica articolato in differenti punti. Ciò consente di fare anche un'operazione di "selezione mirata" di quei settori/clusters/imprese più maturi, per poter avviare iniziative di collaborazione produttiva basate sui principi della complementarietà e della reciprocità.

IV SESSIONE:

SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
E INCLUSIONE SOCIALE E PRODUTTIVA

Presiede:

Giampaolo Cantini

Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, Italia

Grazie Ambasciatore Malfatti. Buon giorno, benvenuti ai nostri illustri ospiti e a tutti i partecipanti.

Come ha detto l'Ambasciatore Malfatti, questa IV sessione tematica della VI Conferenza è dedicata allo sviluppo territoriale, ma possiamo definirlo lo sviluppo locale-regionale, un termine che con più familiarità si utilizza nei Paesi dell'America Latina.

Vorrei ricordare che sulla rilevanza dello sviluppo locale in America Latina abbiamo un punto di riferimento importante, anche recente, il cosiddetto "consenso di Montevideo", concordato di recente nella prima riunione della Conferenza regionale su popolazione e sviluppo che si è tenuta appunto a Montevideo nell'agosto 2013. Il "consenso di Montevideo" ha confermato che il territorio costituisce, e cito testualmente, "un elemento chiave nello sviluppo sostenibile della convivenza umana e impegna i Governi latinoamericani a costruire territori più articolati, integrati e coesi mediante il disegno e l'esecuzione di piani, politiche e strumenti di gestione territoriale". Il "consenso di Montevideo" segnala anche delle indicazioni sui meccanismi partecipativi, diritti umani, la prospettiva di genere e la gestione dei rischi ambientali. Lo sviluppo locale è stato anche al centro dell'attenzione in America Latina con la realizzazione del *II Foro Mundial de De-*

sarrollo Económico Local, 30 ottobre 2013, nella città brasiliana di Foz do Iguaçu, e vorrei ricordare a questo riguardo che il Forum successivo si svolgerà a Torino nel 2015, in un momento particolarmente significativo: in parallelo all'Expo 2015. Per quanto riguarda l'Unione Europea, l'Unione attribuisce allo sviluppo una grande importanza e a questo riguardo vorrei ricordare come le risorse destinate alla politica territoriale rappresentino insieme alle politiche agricole la principale voce del bilancio comunitario. Quando è stato creato, nel 1975, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale rappresentava meno del 5%, in effetti il 4,8% del bilancio. Nel quinto periodo di programmazione, quello che si sta aprendo, 2014-2020, le risorse per le politiche di sviluppo territoriale rappresentano il 37% del bilancio comunitario. Il *Place-based approach*, come la teoria dello sviluppo concettualizza questo approccio, costituisce in Europa anche un ambito importante per la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo e di intervento pubblico nell'economia e nei rapporti fra politiche e territorio. L'ex Ministro Fabrizio Barca, in un noto testo su questo tema ci ha offerto un quadro comparativo di estremo interesse, fra le risorse per lo sviluppo regionale su base territoriale o settoriale dell'Unione Europea e negli Stati Uniti. Il raffronto è estremamente interessante. L'Unione Europea destina alle strategie territoriali, complessivamente considerate, l'84% delle risorse contro un 11% degli Stati Uniti. E viceversa, gli Stati Uniti destinano l'89% delle risorse federali alle strategie territoriali.

Quindi esiste un terreno comune, esiste una visione comune dello sviluppo territoriale, ed è su questa base che la VI Conferenza si propone di identificare un percorso di collaborazione, le cui parole chiave sono integrazione regionale, innovazione istituzionale e produttiva, inclusione sociale e sostenibilità. È su questo percorso che propongo alle nostre relatrici e ai nostri relatori di concentrare la loro attenzione, come articolare politiche e strumenti in grado di generare processi di sviluppo locale che includano i settori poveri della popolazione, quindi uno sviluppo partecipativo, e possano diventare sostenibili sia dal punto di vista ambientale che socio-economico.

Vorrei ricordare che la cooperazione italiana ha una lunga esperienza di promozione dello sviluppo territoriale e che ne ha uno dei tratti caratteristici. Tale esperienza affonda le sue radici nella forza delle autonomie locali in Italia e nel loro dinamismo nel promuovere partenariati con i loro omologhi in altre regioni del mondo. Essa è stata particolarmente significativa proprio in America Latina, dove maggiori sono le affinità culturali ed istituzionali. È anzi lì, con il programma *Prodere*, in America Centrale, che tale approccio è stato via via acquisito nel quadro multilaterale delle Nazioni Unite. Oggi tale approccio è diventato un'iniziativa globale lanciata dalle UNDP nel 2005 con *Trust Fund Art*, articolazione di reti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile che è attivo in Bolivia, in Colombia, in Ecuador, nella Repubblica Dominicana, nel Salvador, oltre a diversi altri Paesi in altri continenti, con finanziamenti della cooperazione italiana, così come di

altri donatori. *Art* punta ad attivare meccanismi per allineare e armonizzare politiche nazionali e priorità locali per promuovere lo sviluppo dei territori. In parallelo, la promozione allo sviluppo territoriale è divenuta cooperazione decentrata diretta tra le regioni italiane e le articolazioni territoriali latinoamericane. I programmi *Brasil Próximo* e *Fosel* che vedono le regioni italiane e rispettivamente gli stati federali brasiliani e le province argentine collaborare per la promozione allo sviluppo locale, ne sono gli esempi più importanti.

Vorrei quindi aprire il dibattito su questo aspetto qualificante dello sviluppo territoriale, sostenibilità ambientale ed inclusione sociale e produttiva e do la parola al Segretario Socio-Economico dell'Istituto Italo-Latino Americano, il Professor José Luis Rhi-Sausi.

José Luis Rhi-Sausi

Segretario Socio-Economico dell'Istituto Itao-Latino Americano

Muchas gracias Sr. Presidente. Buenos días a todos.

Quiero iniciar mencionando que sobre esta temática el IILA ha organizado un Taller el pasado 21 de noviembre de 2013 y agradezco a la Embajadora de El Salvador, al Embajador de la República Dominicana y al Embajador del Estado Plurinacional de Bolivia porque fueron los artífices de tal encuentro.

Partiré de la hipótesis de fondo que el Director General de la Cooperación Italiana, Giampaolo Cantini, acaba de sostener: en estos años se ha construido una extraordinaria red de relaciones ítalo-latinoamericana. Una comunidad de ideas y de proyectos operativos compuesta por gobiernos regionales y locales, organizaciones de la sociedad civil, universidades y centros de investigación, además de asociaciones de pequeñas y medianas empresas, y bancos de crédito cooperativo.

Nuestro principal desafío es cómo convertir esta red en una comunidad de desarrollo territorial que permita aumentar substancialmente su impacto a favor del desarrollo sostenible con inclusión social.

En nuestro Taller hemos identificado cuatro grandes espacios de colaboración euro-latinoamericana en el campo del desarrollo territorial.

Un primer espacio está constituido por los territorios agrícolas de los pequeños productores. Incorporar la economía campesina en las cadenas de valor se ha vuelto posible y factible por los profundos cambios que se están verificando en las pautas internacionales de consumo. La creciente atención hacia productos saludables y nutrientes está generando una creciente demanda de productos la-

tinoamericanos originarios, fundamentalmente asociados a los pequeños productores. Desde los productos más conocidos como el café y el cacao, hasta los recientes "descubrimientos" del mercado internacional como la quinua, la stevia, la chía, el amaranto. A las nuevas pautas de consumo corresponden también nuevas formas de producción, en las cuales se valoriza el trabajo artesanal y la calidad del producto. Condiciones que resultan particularmente apropiadas a la pequeña producción campesina.

Un segundo espacio de colaboración euro-latinoamericana en el desarrollo territorial son las áreas metropolitanas. Las grandes ciudades latinoamericanas en los últimos años han realizado una serie de esfuerzos para convertir estas metrópolis en ciudades vivibles. Los pronósticos de los años '60 que trazaban escenarios a la *Blade Runner* para las ciudades de América Latina, han sido mitigados por las políticas públicas, sobre todo a nivel local. Las grandes ciudades latinoamericanas han sido teatro de audaces experimentaciones para promover un desarrollo sostenible. Baste recordar algunas ciudades colombianas y brasileñas a este propósito.

Un tercer espacio importante son las ciudades intermedias. El fortalecimiento de estos espacios urbanos constituye uno de los retos más importantes para el desarrollo territorial sostenible en América Latina. La estructura de continuidad campo-ciudad característica de Europa constituye uno de los más fértiles terrenos para la colaboración euro-latinoamericana. Los ejemplos de Rosario en Argentina y de Cuenca en Ecuador se están multiplicando y en tal esfuerzo puede jugar un significativo papel la Cooperación internacional.

Un cuarto y último espacio de colaboración euro-latinoamericana que se señala son las áreas fronterizas. Una agenda todavía pendiente en América Latina, no obstante algunos encomiables esfuerzos. Las zonas fronterizas conforman una declinación clave del desarrollo territorial latinoamericano. Su vulnerabilidad y contemporáneamente su importante papel en los procesos de integración regional hacen de esta agenda una las principales prioridades de todos los países latinoamericanos.

En todos estos espacios las experiencias concretas se presentan con claroscuros. Los territorios son multidimensionales: tienen valor económico, pero también identitario; las interacciones culturales y sociales son fundamentales. En los territorios se observa lo peor y lo mejor. El objetivo de la colaboración euro-latinoamericana es precisamente reforzar y generalizar las buenas prácticas, así como reducir la vulnerabilidad para crear comunidades de desarrollo sostenible.

Nuestro debate en el IILA se ha concentrado en los territorios rurales. En particular sobre los temas de seguridad alimentaria y la inclusión social y productiva de los pequeños productores agrícolas. Esta prioridad está asociada también a

la colaboración con la Cooperación Italiana que permite traducir en proyectos operativos estas ideas.

En términos metodológicos, el Taller ha indicado que "no existen modelos", no se trata de aplicar un paradigma válido para todos. Se trata más bien de asumir la diversidad como un valor. Aceptar la diversidad significa aceptar el intercambio también como un valor. Los territorios aprenden unos de otros. Son numerosos los ejemplos positivos y negativos en este escenario. Pero es precisamente de esta capacidad de los territorios de aprender unos de otros que hace posible *capitalizar* la experiencia, incorporando políticas, instrumentos e intercambiando conocimientos y cuadros técnicos que conviertan tales experiencias en patrimonio común.

Quisiera ilustrar, como conclusión de esta intervención, la metodología del IILA con algunos casos específicos. Durante esta VI Conferencia ustedes han tomado café, han probado el chocolate y han utilizado como dulcificante natural la stevia. El café, el cacao y la stevia utilizados son productos de proyectos operativos en América Central, Ecuador y Paraguay, promovidos por el IILA y la Cooperación Italiana, con la participación de numerosos actores públicos, privados, del Tercer Sector y de instituciones de investigación científica, tanto italianos como latinoamericanos.

El punto de partida es que existen productos latinoamericanos en territorios rurales pobres que cuentan, a determinadas condiciones de calidad, con una demanda efectiva creciente. El cacao nacional (fino de aroma) de Ecuador es muy apreciado en Italia; el café arábigo de Guatemala, El Salvador y Honduras es muy adecuado para el *espresso* italiano; la stevia – desde 2011 cuando fue autorizado el acceso al mercado europeo – se está afirmando entre los consumidores europeos.

Con base en estas premisas, los proyectos de cooperación del IILA se articulan a partir de un encuentro entre una demanda italiana organizada y una oferta latinoamericana de pequeños productores igualmente organizada. La demanda está compuesta asociaciones de pequeñas (y en algunos casos medianas) empresas italianas que utilizan como ingredientes tales productos. Son los *gruppi di acquisto* (grupos de compra). Esta demanda comporta que la cantidad y la calidad del producto cumplan determinados requisitos. El proyecto colabora con las instituciones locales en la *organización de los pequeños productores* para garantizar una masa crítica de producto adecuada y en tiempos definidos. Por otra parte, el proyecto articula una colaboración técnico-científica ítalo-latinoamericana con el objeto de cumplir los requisitos de acceso al mercado internacional, esto es, definir el *protocolo productivo*.

Esta articulación productiva y comercial es solamente el punto de partida para

promover el desarrollo territorial sostenible. La gobernanza territorial, la ampliación de la cadena de valor, el empoderamiento de la mujer son otras de las líneas de acción que derivan del eje estructurante generado por un producto comercialmente viable. Una importante enseñanza que se puede destacar es la siguiente: los pequeños productores agrícolas de territorios pobres y vulnerables de América Latina pueden dialogar y colaborar con los actores de las excelencias gastronómicas mundiales. Éste es un valor agregado que una nueva visión de la Cooperación internacional puede ofrecer a la América Latina.

Muchas gracias por su atención.

David Choquehuanca Céspedes

Ministro de Relaciones Exteriores, Estado Plurinacional de Bolivia

EL CAMINO DE LA SOSTENIBILIDAD AMBIENTAL Y LA INCLUSIÓN SOCIAL ES VIVIR BIEN

Hoy vivimos las consecuencias de la aplicación de un modelo de desarrollo que ha implementado la sociedad occidental. ¿Y qué tenemos? Problemas, problemas de pobreza, de migración, crimen organizado, una naturaleza contaminada, un planeta que se calienta aceleradamente y que no puede sostener ya los niveles de consumo requerido por la voracidad de la ganancia y el mercado.

El mundo está siendo azotado por una crisis global que se manifiesta en una crisis climática, financiera, alimentaria, energética, ética y espiritual. Estas crisis nos están señalando que estamos llegando al final de un ciclo del capitalismo y de su desenfrenado consumismo que ha pretendido construir un mundo donde el ser humano es superior a la Madre Tierra, convirtiendo a la naturaleza en un objeto de su despiadado depredador.

Las condiciones de pobreza y hambre, así como el deterioro progresivo de los ecosistemas y del planeta, tienen como causa una larga historia de colonialismo depredador que hoy continúa con una nueva configuración de la economía mundial. Esta larga historia está basada en la depredación de la naturaleza, en modelos mercantilistas que terminan reproduciendo y agigantando las crisis ambiental, social y económica.

La visión del desarrollo y el crecimiento económico basados en los mercados y la ganancia privada deben ser superadas y debemos plantear efectivamente un cambio estructural. Una transformación semejante no puede repetir los postulados de un desarrollo basado principalmente en promover nuestra inserción en

mercados mundiales de rápido crecimiento, promover el fortalecimiento de la demanda agregada, promover la expansión de la producción, o promover la simple vinculación de procesos productivos con la tecnología.

El desarrollo, la sostenibilidad ambiental, la inclusión social y productiva deben plantearse en el marco de un horizonte común. No se trata de discutir sólo acuerdos o medidas de comercio e inversiones, o simples medidas técnicas de mitigación ambiental.

Tenemos que ponernos de acuerdo primero en cuál es el horizonte común de lo que llamamos desarrollo. Para nosotros ese horizonte común es el Vivir Bien en armonía con la Madre Tierra. Es a partir de ese horizonte que debemos empezar a diseñar un nuevo mundo, una nueva economía, nuevas sociedades. No habrá posibilidad de inclusión social si no hay una mirada integrada y holística de la Madre Tierra y el Vivir Bien en nuestros modelos de desarrollo.

No podemos hacer teoría ni política de desarrollo si no entendemos que el objetivo último de éstas es la felicidad, la complementariedad, la comunidad entre los seres humanos y de ellos con la naturaleza.

Recordemos que la Declaración de la Conferencia de Desarrollo Sostenible Río + 20, denominada "El futuro que queremos" establece en su párrafo 40 lo siguiente: *"Pedimos que se adopten enfoques globales e integrados del desarrollo sostenible que lleven a la humanidad a vivir en armonía con la naturaleza y conduzcan a la adopción de medidas para restablecer el estado y la integridad del ecosistema de la Tierra"*.

Este debate es oportuno porque justamente se está trabajando actualmente en el marco de Naciones Unidas una propuesta de Objetivos de Desarrollo Sostenible (ODS) como parte de la Agenda Mundial Post 2015.

Debemos plantearnos un cambio estructural, una transformación profunda de las estructuras de nuestras sociedades. Ese es el reto de las estructuras de nuestras sociedades. Ese es el reto de la nueva historia de la vida.

Una visión estructural basada principalmente en lo económico conlleva el riesgo de no contemplar o minimizar la dimensión ambiental excepto como una externalidad, un insumo que se debe administrar de manera eficiente, de ahí surge el conocido concepto de "Eficiencia Ambiental", concepto con el que no estamos de acuerdo porque parece conducir a una lectura en la que la naturaleza es una suerte de fuente inagotable e infinita de recursos y que hay que usarla eficientemente, con o sin nuevas tecnologías, pero básicamente como un instrumento o un insumo para el crecimiento.

La naturaleza, hermanos y hermanas, no es una cosa, es un ser vivo, es parte de nuestra Madre Tierra.

La solución a la crisis ambiental y la crisis capitalista no es más capitalismo ni más mercantilismo.

Precisamente, como parte de ese enfoque de eficiencia ambiental y de asumir que la naturaleza es un capital o un *stock*, surge el concepto de "economía verde", con un fuerte énfasis en la mercantilización de las funciones ambientales, como la provisión de agua, la captura de carbono, entre otras. La Economía Verde es, en nuestra opinión, una solución capitalista que no contribuye a resolver la ruptura entre seres humanos y naturaleza producida precisamente por el modelo económico y político dominante que ha generado el deterioro ambiental del planeta.

La propuesta del nuevo horizonte civilizatorio del "Vivir Bien en armonía y equilibrio con la Madre Tierra" es parte de un pensamiento plural que nace de las cosmovisiones de los pueblos indígenas del mundo, es cosmocéntrico porque en él se articulan de forma holística los seres humanos y la naturaleza, y es policéntrico porque reconoce la diversidad y pluralidad social, cultural y política en el mundo. Nuestra propuesta tiene como fundamentos tres aspectos centrales:

1. La transición del pensamiento antropocéntrico, donde en el centro está el ser humano quien tiene el derecho de explotar y sobre-explotar a la naturaleza, a un pensamiento cosmocéntrico donde el ser humano y la naturaleza son iguales. En este siglo la principal batalla internacional es por el reconocimiento de los derechos de la Madre Tierra, que es además la única posibilidad para detener el colapso mundial que está vinculado a los impactos del cambio climático y pérdida de la biodiversidad natural.
2. La transición hacia el pensamiento del Vivir Bien tiene que realizarse en el marco de un proceso de lucha contra los fundamentos económicos y políticos del capitalismo y contra la expansión del mercado hacia las funciones de la naturaleza.
3. La transición del pensamiento monocéntrico donde solamente existe una visión del mundo, un centro de autoridad, un modelo de desarrollo, un modelo económico dominante, se contrapone con la visión de un mundo policéntrico donde existen muchos centros de autoridad, muchos enfoques para alcanzar la felicidad de la gente, y modelos económicos plurales con participación del sector público, social, privado, comunitario, cooperativo, asociativo y mixto, o a través de la combinación de los anteriores.

Hermanos y hermanas, la solución a los problemas ambientales no pasa por la construcción de enfoques de mercado. Desde nuestro pensamiento del Vivir Bien, la solución a los más apremiantes problemas del mundo como son: el cambio climático, la pérdida de diversidad biológica y el acceso a recursos genéticos requieren la construcción de enfoques que no están basados en el mercado, sino en la solidaridad en la comunidad.

Por ello, las relaciones de cooperación entre Italia y la Unión Europea, así como de todos los países desarrollados con América Latina deben basarse, en nuestra opinión, en el respeto de la diversidad de visiones y enfoques de modelos de desarrollo, en el marco de la economía plural, teniendo como horizonte el Vivir Bien y la Madre Tierra, sin imposiciones, sin exigencias paternalistas ni coloniales. Las agendas del desarrollo integral y de la felicidad, las definen nuestros pueblos.

Debemos construir una visión distinta del desarrollo.

Nosotros consideramos que la discusión internacional sobre temas de desarrollo sostenible, sostenibilidad ambiental, integración social y productiva debe respetar la visión holística e integral que tienen las poblaciones locales en su relacionamiento diario con la naturaleza, con la producción, con el trabajo.

El alcance del Vivir Bien desde la perspectiva de Bolivia tiene por los menos tres importantes dimensiones que no pueden entenderse de forma independiente o aislada:

1. Una dimensión de valores donde planteamos el saber crecer, saber alimentarse, saber danzar, saber trabajar, saber comunicarse, saber soñar, saber escuchar y saber pensar.
2. Una dimensión de equilibrios y balances entre el ser humano en armonía con la Madre Tierra, donde el Vivir Bien representa el vivir bien con uno mismo, vivir bien con los demás en comunidad, vivir bien en armonía y equilibrio con la naturaleza.
3. Una dimensión politica y civilizatoria, donde el Vivir Bien es el modelo alternativo al capitalismo y a la modernidad, promoviendo y fortaleciendo sociedades plurales, descolonizando las culturas y los modelos de desarrollo, y respetando la soberanía de los pueblos y los estados en el marco del Derecho al Desarrollo.

No se puede pensar el Vivir Bien al margen de estas tres dimensiones. Esto quiere decir que el Vivir Bien implica una revolución moral, un retorno a los valores esenciales del ser humano; se trata de un proceso de construcción de equilibrios entre las personas, y seres humanos y entre los seres humanos con la naturaleza; y, finalmente es esencialmente un proceso donde el desarrollo no es un fin, es un camino, siempre y cuando sea integral y holístico.

Proponemos una agenda de 10 objetivos de Desarrollo Integral y Holístico para Vivir en Armonía con la Madre Tierra.

1. Garantizar alimentos sanos y saludable producción de alimentos ecológicos y orgánicos para Vivir Bien, promoviendo y fortaleciendo la agricultura sostenible.

2. Cambiar los patrones de consumo insostenibles y construir patrones de consumo sustentables.
3. Implementación de patrones de producción no contaminantes respetando la capacidad de regeneración de la Madre Tierra.
4. Fortalecimiento de las funciones ambientales de la naturaleza para lograr el desarrollo integral y sustentable.
5. Adaptación al cambio climático en el marco del desarrollo integral y la erradicación de la pobreza.
6. Democratización de la riqueza y accesos a medios y factores de producción y de vida.
7. Empleo digno para vivir bien en el marco del desarrollo integral. Eliminación del desempleo y promoción de fuentes de trabajo dignos que permitan condiciones de buen vivir.
8. Acceso universal a la educación y la salud. Desarrollo de procesos educativos con pleno acceso y conocimiento de técnicas y tecnología de la vida, promoviendo culturas de paz y solidaridad y erradicando la pobreza espiritual.
9. Acceso a servicios de agua potable, saneamiento, energía y comunicación y gestión integral del agua y las cuencas. Cumplimiento pleno del derecho humano al agua y saneamiento.
10. Construcción de un sistema financiero mundial orientado al desarrollo, la erradicación de la pobreza y la armonía con la naturaleza, promoviendo una regulación para evitar y prevenir las crisis financieras.

Hermanos y hermanas. Los momentos de crisis son los momentos pródigos y fértiles para que nazcan nuevas ideas y nuevas visiones. Alimentémonos de la sabiduría milenaria de los pueblos indígenas y originarios, de los pueblos de todos los países, y empecemos a construir un nuevo mundo, un mundo justo, done el ser humano y la naturaleza, juntos, como parte de nuestra madre tierra, vivamos hermanados y felices.

Jallalla.

Enrique Jacob Rochas

Subsecretario para las pequeñas y medianas empresas de la Secretaría de Economía, México

Los espacios locales son actores medulares del crecimiento de las naciones. Es por ello que quisiera compartir algunas reflexiones sobre la importancia que juega este orden de Gobierno en el desarrollo local en México.

En México, el municipio es el nivel de Gobierno más cercano a la comunidad; su estructura contiene una serie de fortalezas propias, de cercanía con la cotidianidad de la población.

Los municipios son, primeramente, instancias de atención de las demandas sociales, cuentan con la capacidad para sumar a la sociedad en la atención de la problemática básica que enfrenta, tienen mayor capacidad de respuesta para atender las problemáticas de forma más ágil e inmediata, poseen capacidad y mayor facilidad de inter relación con otros municipios para resolver problemas regionales y cuentan con el potencial para conocer y solucionar los problemas sociales con mayor inmediatez.

En suma, los municipios son piezas vitales en la articulación de las estrategias de desarrollo regional y nacional, y si bien esta instancia de Gobierno se posiciona como el primer punto de contacto de la sociedad, con el Gobierno, es innegable que enfrentan una serie de debilidades que limitan su potencial de actuación.

Entre los retos que los municipios enfrentan está su debilitada hacienda pública, ya que los ingresos tributarios municipales en México son apenas el .2% del producto interno bruto, que representa una recaudación muy baja si lo comparamos con los países de la OCDE.

Otro reto municipal es la poca capacidad para generar recursos propios. En general, los ingresos propios de los municipios, representan apenas el 20% del total de sus ingresos. Los municipios tienen una alta dependencia de los recursos federales, y en consecuencia, suelen tener niveles elevados de deuda, lo que limita su capacidad, no sólo de prestar los servicios públicos básicos, sino también de generar un entorno favorable para el apoyo al desarrollo, por ejemplo, el apoyo a la pequeña y mediana empresa.

Las estrategias generales, y con criterios homogéneos, aplicadas a problemas específicos y en contextos con marcadas desigualdades regionales, sociales y políticas como las de América Latina, no han dado buenos resultados. Después de largos periodos de centralización de las decisiones políticas y económicas, algunos países latinoamericanos han optado por intensos procesos de descentralización, lo cual invariablemente coloca en el centro de la acción a los municipios, como es el caso de México.

Los espacios locales de Gobierno se presentan como una alternativa por excelencia para atender diversos retos sociales, considerando sus respectivas peculiaridades. Si fortalecemos a los Gobiernos locales, nuestros municipios estarán en capacidad de inducir y crear condiciones de fomento económico, que les permita elevar la productividad y atraer inversión con objeto de crear empleos y lograr mayores niveles de vida para la población.

Para el Gobierno que encabeza el Presidente Enrique Peña, la instancia de Gobierno municipal es fundamental como un medio para impulsar el desarrollo económico. Para lograrlo se desarrollan acciones que buscan fundamentalmente detonar el potencial económico municipal.

No se puede dinamizar el crecimiento nacional sin articular una adecuada estrategia regional y municipal. En tal convicción, México ha puesto como eje central de la estrategia a los emprendedores, a la micro, pequeña y mediana empresa, entendiendo la importancia y el papel que juegan para crear mejores condiciones de vida.

En México, el 99.8% del tejido empresarial está formado por las micro y la pequeñas empresas, que son responsables de la generación de siete de cada diez empleos, y representan una tercera parte del PIB nacional. En ese sentido, la gran apuesta es construir estrategias económicas partiendo del municipio, razón por la que México ha fortalecido la política de apoyo a la pequeña y mediana empresa y a los emprendedores, subiéndole el rango de atención y poniéndola en el centro de las decisiones gubernamentales, debido a la importancia que tiene para el crecimiento económico, en particular para la generación de empleo.

Las reformas estructurales aprobadas en México contemplan incentivos para fomentar que la banca expanda la oferta de crédito, desarrolle nuevos productos financieros y sea una palanca fundamental del desarrollo nacional. La banca de desarrollo está más cercana a las necesidades del país en cuanto al apoyo a la pequeña y mediana empresa.

La Secretaría de Economía ha diseñado un programa de desarrollo innovador que busca convertirse en una hoja de ruta, cuyos ejes fundamentales son recuperar una política de fomento económico basada en la reconversión de sectores tradicionales por una parte, y por la otra, lograr una mayor competitividad y dinamismo de aquellos que ya están siendo exitosos, como es el caso del sector automotriz, en donde se presenta una gran oportunidad de desarrollar cadenas de valor e impactar favorablemente el tejido empresarial en la economía mexicana. El programa busca además fomentar también nuevos sectores basados en la innovación y hacer más productiva la industria nacional, así como favorecer el desarrollo regional de manera integral.

Para que la política de impulso a la pequeña y mediana empresa tenga sentido, se llevan a cabo reformas estructurales, un conjunto de acciones que buscan mejorar el entorno en el que se desenvuelve el desarrollo empresarial. En este marco se inscribe la creación del Instituto Nacional del Emprendedor (INADEM) para convertirse en un instrumento de apoyo al emprendimiento innovador y también al desarrollo de la pequeña y mediana empresa.

Son cuatro las dimensiones que forman parte de la estrategia de este Instituto,

que son dimensiones prioritarias para el buen desarrollo y la permanencia de la pequeña y mediana empresa:

1.- El acceso al financiamiento en mejores condiciones;
2.- La formación y la capacitación gerencial;
3.- La incorporación de tecnologías de la información y la comunicación a procesos productivos y
4.- El acceso y la vinculación a información estratégica.

Se instrumenta un ambicioso programa de apoyo a PyMEs, con un ejercicio inédito que identifica con mucha claridad aquellos sectores donde se encuentran las mayores potencialidades, donde hay mayores espacios para fomentar la innovación y es ahí donde se lleva a cabo una política que enfoca los recursos presupuestales y la atención de los distintos órdenes de Gobierno para aprovechar estas potencialidades en beneficio del desarrollo local.

Se cuenta también con programas de apoyo para mejorar el entorno regulatorio que facilite el desarrollo empresarial y con programas de financiamiento a proyectos productivos operados a través de las entidades de fomento estatal. Se impulsan proyectos estratégicos que impactan en la generación de empleos, detonan inversión y desarrollo de proveedores, innovación tecnológica, generación de cadenas de valor e impulsan la construcción de infraestructura.

El INADEM coordina una red de apoyos al emprendedor que es un sistema organizacional que se apoya en un sistema informático para que en un solo lugar y a través de tres canales de acceso: página electrónica, teléfono de consulta y puntos físicos – más de 300 en todo el país – los emprendedores y empresarios encuentren en un solo lugar información y vinculación a los distintos apoyos públicos y privados que les permita cristalizar sus ideas de negocios.

Esta red, dada su naturaleza de vinculación territorial, tienen en los gobiernos locales importantes aliados para acercar apoyo, productos y servicios a más emprendedores y empresarios sin importar en qué lugar se encuentren. Con ello se busca fortalecer a las micro, pequeñas y medianas como los grandes agentes de transformación social y económica por excelencia.

Winston Chandarbhan Dookeran

Minister of Foreign Affairs of Trinidad and Tobago

(This is the first time that Trinidad and Tobago is attending this Conference and I want to express sentiments of appreciation, along with my colleagues from Guyana, Haiti and Suriname who are here with us. This is indeed an opportunity

that the Caribbean region can use to deepen its relations with Latin America and Italy over the coming years.

I note the current shifts in world trade triggered by global forces and the resulting need to examine the question of resilience. It is in this context that the convergence process, sometimes dubbed 'integration without borders' has engaged our attention in the Caribbean Community.

Integration without borders and a new frontier to do so is considered as a mechanism for developing resilience in the Small Island Developing States of the Caribbean. The significance of regional development platforms such as the Pacific Alliance and triangular cooperation, as featured in yesterday's discussions as mechanisms for development, has also been noted.

Mr. Chairman, I wish to point out some of the drivers of the convergence process:

1. The issue of sharing the risks of development between all the different drivers of development.
2. The possibility of exploring and developing strategies to encourage endogenous growth.
3. The issue of financing for infrastructure in particular.
4. The requirement for a synergy between the political logic and the economic logic of resilience.

Mr. Chairman, as we attempt to drill down for development, I wish to endorse the two suggestions made by the Foreign Minister of Mexico. I wish to express my hope that this Conference will provide the platform through which the first suggestion, which dealt with the global design for SMEs, can be pursued. Similarly, the second suggestion is worthy of further consideration and dealt with the establishment of a forum for the exchange of views on global convergence to bring together universities, scholars and researchers to discuss the issue.

I wish to highlight the need to develop an appropriate axis for cooperation between Latin America, Europe and Italy and the Caribbean such that the Caribbean does not remain a mere appendage but is actively engaged diplomatically.

I wish to urge those present here to actively examine ways for greater engagement in the Region. I must also highlight the vulnerability of the Caribbean region to external shocks that are not transitory in nature but a permanent feature of economic management. As a result, many of the avenues through which resilience can be built, such as through financial means, have been predicated on this basis.

We have placed on the agenda the issue of how to build external buffers to develop resilience and to ensure that there is sustainability in the process of economic development. In this regard, the need for engaging in dialogue with a view

of finding mechanisms tailored to suit the specific problems faced by the Caribbean region must be emphasized.

I wish to conclude by placing the issue of finding that new axis of cooperation between Latin America and the Caribbean, and Latin America, the Caribbean and Europe. Certainly, in the final analysis, drilling down for development is the way to build resilience in economic development.

Thank you.

Stefano Arvati

Presidente della Renovo SpA

Buongiorno a tutti.

Vi voglio raccontare un'esperienza italiana, quella della creazione di biodistretti energetici.

Si parla di sviluppo sostenibile territoriale. Noi crediamo che si possa arrivare a uno sviluppo sostenibile territoriale, quando il valore che viene creato sul territorio rimane e viene redistribuito sul territorio stesso.

Vi racconto quello che stiamo facendo in Italia, perché è un modello che credo sia assolutamente esportabile anche nei Paesi dell'America Latina.

La filosofia di Renovo è di creare un modello che parte dalla valorizzazione delle risorse territoriali, e in particolar modo ci siamo concentrati sugli scarti vegetali, sugli scarti della manutenzione forestale, in generale su tutto ciò che si raccoglie dagli scarti agricoli e forestali del territorio. Tutto quello che oggi non viene utilizzato noi lo trasformiamo in energia e, attraverso il nostro modello imprenditoriale, l'energia a sua volta crea attività economica. Oltre a ciò ci siamo concentrati fin da subito a creare valore con una particolare attenzione per le categorie socialmente più disagiate, generando nuova occupazione in favore delle persone svantaggiate.

Brevemente, la nostra missione è questa: ci caliamo sui territori e cerchiamo di valorizzarne le biodiversità. Oggi si è parlato molto di questo. Il nostro non è un modello standard e invariabile, bensì un modello –riteniamo- sostenibile, che si appoggia sui territori, e si sviluppa entrando in contatto con le comunità locali, un modello che parte dalla sostenibilità ambientale –quindi dalla cura del territorio– e contemporaneamente crea azioni di valore.

Noi siamo partiti da alcune problematiche, sono problematiche italiane, ma esistono in ogni territorio, specialmente nei territori rurali, quelli più lontani dai

centri abitati. Mi riferisco allo scarso utilizzo delle risorse – che in Italia sono disponibili in grande quantità–, all'abbandono dei boschi, che genera anche problemi, in termini di dissesto idrogeologico e di incendi, che in questo modo noi contribuiamo ad evitare. Attraverso la cura del territorio diamo grande attenzione a tutto ciò che è agricoltura, tutto ciò che l'agricoltura produce come scarto, stando attenti a salvaguardare le produzioni alimentari. Qual è l'opportunità? L'opportunità è di creare delle filiere che creano valore e soprattutto creano energia. Noi creiamo questi impianti che producono energia elettrica ed energia termica che a loro volta sono impianti che vanno al servizio del territorio. Ovviamente abbiamo sviluppato una tecnologia italiana che è all'avanguardia in questo, nel senso che cerchiamo di sviluppare impianti che possono utilizzare molte tipologie di scarto al fine di consentire, ancora una volta, di dare una risposta forte al territorio.

La cosa importante è il modo in cui ci caliamo nelle realtà locali. La prima cosa che facciamo è sviluppare un forte coinvolgimento degli attori agricoli e forestali presenti, e poi un forte coinvolgimento della cooperazione sociale: abbiamo infatti raggiunto un accordo con la più grande rete italiana di cooperative sociali che ci permette di inserire nel mondo del lavoro persone svantaggiate. Inoltre coinvolgiamo le imprese locali, perché l'energia poi va a servizio delle imprese esistenti o che potrebbero nascere. Ora vediamo qualche esempio.

(Diapositiva) Questa è la nostra distribuzione attuale in Italia, questi sono i distretti bioenergetici che abbiamo creato o che stiamo creando, ma vorrei soffermarmi su qualche esempio interessante. Ad esempio in questo caso siamo nella regione Sardegna, ad Iglesias, una regione abbastanza disastrata dal punto di vista economico e occupazionale. In questo caso c'è una cooperativa sociale che ci fornisce tutto l'approvvigionamento della biomassa necessaria. La centrale cogenerativa produce energia elettrica che viene conferita nella rete nazionale, mentre parte dell'energia termica va a servizio di un'impresa esistente che produce apparecchiature biomedicali, consentendole un'operazione di forte efficientamento energetico. Al fine di sfruttare la parte rimanente di energia termica abbiamo sviluppato un nuovo impianto che produce pannelli a fibra di legno, quindi pannelli coibentanti. Perché questo? Perché abbiamo visto che in quel territorio c'è una grande disponibilità di eucalipto e di pino, quindi, grazie a una manutenzione forestale che oggi non si fa, trasformiamo la materia prima che sul territorio è presente in abbondanza in un nuovo prodotto per la bioedilizia. La cosa interessante è che questo progetto ha prodotto – anzi, produrrà – 113 nuovi posti di lavoro, di cui in gran parte lavoratori svantaggiati, come ex carcerati, ex tossicodipendenti, o comunque persone che hanno perso il lavoro, e chi conosce la realtà del Sulcis queste cose le sa bene. Di fatto, quindi, abbiamo cercato attraverso la valorizzazione e la manutenzione del territorio, di produrre, come avete visto, un grande valore, che è

l'energia, la quale a sua volta ha generato un'attività industriale parallela, la bioedilizia.

(Diapositiva) Ora presenterò velocemente altri modelli. Siamo a Monticiano, regione Toscana. In questo caso utilizzeremo l'energia termica per sviluppare un biocombustibile, il pellets, che a sua volta garantisce un'alta efficienza energetica durante la combustione e inoltre permette di ridurre il consumo dei combustibili fossili per le imprese e le residenze locali.

(Diapositiva) Scorro velocemente. Mi volevo soffermare sul modello che è attualmente in fase di definizione a San Gimignano. In questo caso siamo vicini ad un carcere e l'energia termica che produciamo viene utilizzata all'interno di serre bioclimatiche, destinate alla produzione di orto-frutta, entro le quali lavoreranno i detenuti. Grazie.

Luigi Angeletti

Segretario Generale UIL

Grazie Presidente. Grazie soprattutto per l'occasione di esprimere alcune considerazioni che questa importante Conferenza mi concede. La prima riguarda la crescente importanza del fattore territoriale o regionale nello sviluppo economico e sociale degli Stati. Volevo sottolineare che questa è una scelta politica, è una condizione oggettiva per la crescita. I fattori democratici e geografici sono sempre più condizionanti per quanto riguarda lo sviluppo dei Paesi, delle comunità e delle nazioni. D'altronde si potrebbe dire con una battuta che se facessimo tutti le stesse cose non ci sarebbe commercio mondiale, non ci sarebbero rapporti né relazioni tra le comunità e i popoli. Io credo quindi che il fatto di fondare lo sviluppo sulla valorizzazione delle specificità che le singole regioni hanno, sia effettivamente l'unica strada possibile per superare gli squilibri e consentire un vero sviluppo sostenibile. Il Papa attraverso la propria enciclica ci ricorda che senza crescita si nega addirittura l'esistenza di Dio e dell'uomo, ma ovviamente la crescita per esserci dev'essere compatibile e sostenibile, dal pianeta e dai suoi abitanti. Ecco perché immaginare che esista un modello di crescita talmente perfetto che possa essere applicato in tutte le parti del pianeta è una teoria francamente molto sciocca. È solo la valorizzazione delle specificità che consentirà a tutti di poter progredire. Ciò che invece ci accomuna è l'uomo: la crescita non può che avere come fine il benessere delle persone, ma mi permetto di ricordare a tutti noi che affinché la crescita ci sia non può che essere fondata sul lavoro, visto che l'illusione di creare ricchezza con i soldi si è dimostrata catastrofica. È bene che noi tutti si riprenda in considerazione il fatto che il benessere, la ric-

chezza, si fonda sul lavoro e sulle attività delle persone. Ecco perché la questione della inclusione crescente di chi lavora per lo sviluppo è francamente anch'essa non una scelta ideologica o politica, ma una scelta banalmente intelligente. E bisogna anche essere consapevoli della necessità di garantire ai lavoratori la libertà di associarsi in liberi sindacati e di poter esercitare i diritti di crescita della loro professionalità e quindi dell'accesso alle informazioni, alla conoscenza e alla formazione professionale. Non è semplicemente una richiesta, diciamo così, di civilizzazione o di civiltà. È un elemento decisivo dello sviluppo e della crescita. In fondo se dobbiamo rispondere alla domanda "che cos'è lo sviluppo", la risposta è che esso attiene alla condizione delle persone, della loro vita e del loro lavoro perché nella vita di una persona il lavoro è una componente non fondamentale ma sicuramente molto importante. Nel sistema di relazioni tra l'Italia e i Paesi latinoamericani ci sono stati storicamente molti accordi che riguardavano anche le forme di assistenza sociale, di protezione sociale. Io credo che nello sviluppo di questi rapporti tra l'Italia e i Paesi latinoamericani bisogna mettere in agenda anche la rivisitazione, la rinegoziazione di questi accordi, proprio nello spirito che ho cercato di indicare precedentemente. Vi ringrazio.

V SESSIONE:
IL DIALOGO UE - CELAC: RUOLO E PROSPETTIVE

Presiede:

Michele Valensise

Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Italia

Buon giorno a tutti. Saluto i partecipanti alla V sessione della Conferenza Italia-America Latina, che è dedicata come sapete al "dialogo tra l'Unione Europea e la CELAC, ruolo e prospettive".

A titolo di brevissima introduzione... – saluto anche il Sottosegretario Giro che ci ha raggiunto, vero regista di questa grande assise – ...volevo semplicemente dire, a titolo di introduzione del nostro colloquio di questa mattina, che il tema al quale abbiamo dedicato la V sessione è un tema per noi importante, i rapporti tra l'Unione Europea, una consolidata organizzazione, consolidata e originale organizzazione sovranazionale e la CELAC (...) sono di grande rilievo per noi, aprono delle prospettive interessanti, ne abbiamo avuto una riprova a Santiago, a gennaio, al I Vertice UE-CELAC, nel quale Vertice abbiamo tracciato le linee per un partenariato strategico tra i due raggruppamenti regionali.

C'è molto di strategia sul quale si può parlare oggi e io spero che i contributi siano proficui e concreti in questo senso, così come sono strategici alcuni importanti partner che noi abbiamo e con i quali sviluppiamo questo esercizio. Vorrei in questo contesto salutare in particolare il Segretario di Stato agli Esteri spagnolo, Gracia Aldaz, salutare naturalmente la Presidente della Fondazione UE-LAC, la Signora Ferrero-Waldner, e salutare il Segretario della SEGIB, Enrique Iglesias, che così tanta competenza e passione pone allo sviluppo dei rapporti iberoamericani in particolare, ma in un quadro anche più allargato.

Allora il piano d'azione di Santiago, che credo sia possa essere la base anche di questa nostra discussione, contiene alcuni spunti di interesse per noi che hanno a che fare soprattutto con la dimensione (...) del sostegno all'imprenditoria, con un riferimento a noi molto caro al ruolo delle piccole e medie imprese che sono, come sapete, l'elemento di forza del sistema italiano.

Abbiamo nella Dichiarazione di Santiago una base altrettanto rilevante in termini di promozione della dimensione sociale del nostro lavoro comune, è una dimensione che ci sta a cuore perché siamo tutti impegnati, in particolare in questa fase così difficile, così critica, all'attuazione di politiche sociali che mirano alla riduzione delle disuguaglianze e abbiamo anche nella Dichiarazione di Santiago uno spunto interessante per quel che riguarda i mutamenti climatici, un'altra grande sfida alla quale l'Italia, l'Europa e certamente anche l'America Latina e Caraibica lavorano con impegno.

Su questa base io credo che i contributi di oggi, e concludo subito, possano essere di grande stimolo per noi, per il lavoro comune. Mi auguro, e cercherò di stimolare gli interventi in questo senso, mi auguro che i contributi possano essere fecondi anche di raccomandazioni operative sulle quali lavorare. Saluto il Presidente della Regione Lombardia, l'On. Maroni, che ritorna dopo qualche tempo anche al Ministero degli Esteri e che mi fa quindi particolarmente piacere vedere al tavolo della presidenza. Darei allora senz'altro la parola al coordinatore della Conferenza, il nostro, come ho detto l'altro ieri sera, indimenticabile ex Sottosegretario Donato Di Santo. Prego, Donato.

Donato Di Santo

Coordinatore Conferenze Italia-America Latina e Caraibi

Con questa edizione si è giunti al decennale delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, e si chiude un ciclo iniziato nel 2003 a Milano quando il sen. Bonalumi organizzò, con spirito pionieristico, la 1° edizione. Tante cose sono successe e l'America latina, in questi dieci anni, è molto cambiata.

La crisi economica e finanziaria mondiale ha colpito duro, soprattutto l'Europa, dopo gli Stati Uniti. Dall'America latina, invece, giungono notizie di crescita economica -o almeno di forte tenuta-, di riduzione della povertà e delle ingiustizie (le "palavras sagradas" come le ha definite nel suo intervento il Ministro Gilberto Carvalho), di ampliamento delle classi medie, di rafforzamento delle istituzioni democratiche, di impegno per la sostenibilità dello sviluppo.

L'America latina si rivolge a Oriente, per vendere le proprie materie prime, ma non dimenticherà l'Europa, se essa saprà darsi una "nuova politica" verso paesi

che, fino a pochi anni fa, erano visti solo come ricettori di cooperazione allo sviluppo, oppure come un mercato ...“a buon mercato”.

Siamo convinti che l’America latina ed i Caraibi rappresentino un’area prioritaria per l’UE, e siamo convinti che l’Italia, posso ambire a giocare un ruolo cruciale nell’articolazione del dialogo UE-CELAC, come ancora una volta stiamo dimostrando con questo evento.

Il fatto che tanti, autorevoli esponenti politici e di governo latinoamericani abbiano deciso di partecipare a questa VI edizione della Conferenza, è il segno tangibile che c’è interesse al dialogo con noi. Come lo è l’ampia partecipazione delle istituzioni Italiane, del mondo della società civile, del mondo imprenditoriale a questa appuntamento.

Ma il dialogo si fa in due e l’Italia, con questa iniziativa, sta cercando di fare la propria parte.

E lo sta facendo, a mio parere, nel modo migliore, cioè senza dividersi.

In Italia, lo sappiamo, si litiga su tutto, è uno sport nazionale. Eppure questa nostra iniziativa è riuscita (con fatica, ma c’è riuscita!), a mantenere la continuità di una “politica di Stato”.

In questi dieci anni abbiamo avuto ben sei governi diversi (sei Presidenti del Consiglio, sei Ministri degli Esteri, sei Sottosegretari di Stato con Delega all’America latina...). Ed ogni volta c’erano sei schieramenti oppositori diversi. Eppure, lungo questi dieci anni, tutti loro hanno confermato l’interesse ed il sostegno a queste Conferenze. E’ per questo che, nel tempo, esse sono diventate strumento di politica estera.

Si predica tanto di sistema-paese: nel nostro piccolo, l’abbiamo praticato.

Ma, per essere sinceri, dobbiamo anche dire che ci siamo riusciti grazie ai nostri partner latinoamericani: l’America latina riesce a “unire” anche la politica italiana.

Nei due anni che ci separano dalla precedente Conferenza si sono tenute oltre 150 iniziative preparatorie, tutte catalogate in un volume appena pubblicato. E’ una prova ulteriore del vasto interesse, diffuso nelle istituzioni locali e nella società italiana, verso le problematiche latinoamericane.

Dobbiamo sapere cogliere ed interpretare questo interesse. Farne lo stimolo per una strategia di politica estera verso un’area che non vive guerre, che cresce economicamente, che cerca di integrarsi politicamente (con vari meccanismo regionali e sub regionali, tra cui spicca la CELAC) e fisicamente, costruendo infrastrutture che ne cambieranno il volto, e ...che ha ancora voglia di dialogare

con noi. L'Italia potrebbe contribuire molto a questa integrazione "fisica" se, oltre al BID, aderisse anche alla CAF, l'altra grande banca regionale di sviluppo latinoamericana (come, del resto, era stato deciso nel 2007 e poi smentito dai governi successivi).

E' per questo che, testardamente, contro mille ostacoli e incomprensioni, superando innumerevoli difficoltà pratiche e l'apatia di chi pensa che verso le aree del mondo in cui non ci sono "emergenze" (o soldati in pericolo), non ci sia bisogno di faticare a costruire una strategia di politica estera, abbiamo mantenuto fede all'impegno.

Con questa VI, però, si chiude anche il ciclo delle Conferenze organizzate unilateralmente dall'Italia e "offerte" ai nostri partner latinoamericani. Tra poco, si adotterà un testo di Dichiarazione Finale, lungamente negoziato con tuti i paesi "membri" (che sono, poi, i venti paesi dell'IILA, il glorioso Istituto Italo-Latino Americano), e con i paesi caraibici, e inizierà un nuovo capitolo: quello della condivisione e della contaminazione reciproca.

L'ideazione, la negoziazione e la stesura di questa Dichiarazione è stata una bellissima avventura, innanzitutto intellettuale: ho appreso molto dalle persone con cui ho lavorato. Ringrazio il Ministero degli Esteri e il Sottosegretario Mario Giro, per avermi offerto questa opportunità.

E ringrazio tutti i rappresentanti dei paesi latinoamericani dell'IILA, a partire dal suo Presidente, l'Ambasciatore Miguel Ruiz-Cabañas, che mi ha accompagnato con enorme professionalità e saggezza in questo cammino. Tutti loro, attraverso tante riunioni ed incontri, con una pazienza e dedizione encomiabili, hanno contribuito a dare vita a quella che –se non ce ne fossimo accorti- è una vera e propria svolta.

Dalla prossima, la VII, le Conferenze saranno eventi intergovernativi dove tutto verrà deciso insieme, in un rapporto alla pari con i nostri partner latinoamericani, nell'auspicio di poter così arricchire anche il dialogo UE -CELAC. E' una nuova sfida che ci attende e che attende la diplomazia italiana. Una sfida di chi vuole costruire, insieme, il futuro.

Da "domani" (e non solo in senso metaforico!), sarà necessario avviare un metodo nuovo di lavoro rispetto ai dieci anni trascorsi. Il metodo di lavoro indicato dalla Dichiarazione Finale della VI Conferenza.

Per farlo sarà necessario strutturare e meglio organizzare quello che, fino ad ora è stato fatto in modo un po' artigianale e volontaristico (aggettivi riferibili al solo coordinatore che, in più, è anche volontario).

Questa evoluzione delle Conferenze, potrebbe essere accompagnata, sul versante

italiano (che è il paese ospitante), da nuovi strumenti legislativi, che ne stabilizzino l'organizzazione e ne strutturino il coordinamento. E, comunque, non potrà che avvenire all'interno dell'Istituto Italo-Latino Americano, suo "contenitore" naturale.

Da "domani" (e non solo in senso metaforico!), occorrerà dare gambe e struttura a questo lavoro. Programmare Incontri economici ed imprenditoriali italo-latinoamericani che preparino la VII Conferenza; Incontri culturali ed accademici; Incontri della società civile italo-latinoamericana; Incontri interparlamentari.

Occorrerà fare un piano di attività preparatorie della VII Conferenza, che si terrà a Milano in occasione dell'Expo 2015, che ne valorizzino il tema legato al cibo e all'energia.

Tutte queste attività dovranno svolgersi in Italia ma, sempre più, anche nei vari paesi dell'America latina, come spesso i nostri interlocutori ci chiedono.

Per realizzare tutto ciò bisognerà moltiplicare il numero dei protagonisti e valorizzare i molti attori già in campo: i Ministeri, le istituzioni, i player economici ed imprenditoriali, le Università e il mondo della cultura, i sindacati e l'associazionismo, gli enti ed i poteri locali: solo con questa vastità di coinvolgimento dell'Italia reale, riusciremo ad essere al livello della Dichiarazione che verrà adottata e a fare delle "nuove Conferenze Italia-America latina e Caraibi" quella leva di integrazione e di condivisione con i nostri partner latinoamericani a cui da anni stiamo caparbiamente, ma coscientemente, lavorando.

Gianluca Comin

Direttore delle Relazioni Esterne dell'ENEL, Italia

Ringrazio il Ministero degli Affari Esteri e l'IILA per aver organizzato questa importante Conferenza, diventata ormai un punto fermo nel dialogo tra il nostro Paese e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Un'occasione importante di confronto per il mondo industriale che guarda a quell' area con grande interesse. Un saluto, infine, alle Autorità presenti e relatori che siedono a questo tavolo.

Le sfide dei nostri giorni – crisi economica, emergenza ambientale, flussi migratori – rendono necessario il coinvolgimento di un numero sempre più vasto di attori: organizzazioni internazionali, raggruppamenti regionali, associazioni, Organizzazioni Non Governative e grandi imprese. Lo testimonia la crescente partecipazione del settore privato in contesti nei quali si discutono le grandi questioni internazionali; lo conferma l'importanza attribuita al dialogo tra l'Unione Europea e la Comunità degli Stati latinoamericani e dei Caraibi, volto

a realizzare un'alleanza strategica tra i due blocchi regionali per promuovere la crescita economica, tutelare l'ambiente, ridurre la povertà e accrescere l'inclusione sociale.

Questioni peraltro già sancite dall'ultimo Vertice EU–CELAC che si è svolto a Santiago nel gennaio scorso. Il raggiungimento di questi obiettivi presuppone il rafforzamento della cooperazione tra le due aree per favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile. In questo ambito, il settore privato gioca un ruolo di primo piano.

L'Europa resta, infatti, nonostante la crisi finanziaria, uno dei maggiori partner economici dell'America Latina e si tratta di un flusso a doppio senso. Da un lato capitali e *know-how*, che dall'Europa viaggiano verso l'area latinoamericana, dall'altro opportunità di business e di un contesto estremamente favorevole per gli investimenti esteri che vengono offerti dal Sudamerica alle imprese europee. Ne sono un esempio i 530 milioni di dollari già investiti dall'Europa attraverso la Banca Europea per gli Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche in Brasile. In questo quadro il tema dell'energia è uno degli elementi fondamentali che influenzano i rapporti economici e le relazioni internazionali tra queste due aree. Lo dimostra la diretta correlazione che esiste tra domanda di energia e prodotto interno lordo di una nazione. Questo è vero sia per le economie mature, chiamate a rispondere ad istanze come la ripresa della crisi e la lotta al cambiamento climatico, sia per quelle emergenti, per le quali l'energia rappresenta il vettore più efficiente di un processo di sviluppo in armonia con l'ambiente.

I numeri in tal senso sono già confortanti: l'America Latina, grazie alla disponibilità di risorse naturali, in primis l'acqua, emette 200 gr. di CO_2 per kilowattora prodotto, contro i quasi 400 dell'Europa. Nei Paesi dell'America Latina la crescita demografica, lo sviluppo economico e l'aumento della classe media hanno determinato una crescente domanda di energia e di nuove infrastrutture. Il *World Energy Outlook* dell'Agenzia Internazionale dell'Energia stima che per far fronte alla crescente domanda di energia nei Paesi dell'America Latina la capacità di generazione di elettricità raddoppierà nei prossimi 20 anni, comportando un impegno economico vicino agli 800 miliardi di dollari di investimenti. Come Enel siamo impegnati in prima linea nel realizzare nuovi investimenti affinché l'America Latina possa trovare una soluzione all'*energy trilemma:* energia sicura, costi competitivi e rispetto della sostenibità ambientale.

Enel oggi è una grande multinazionale presente in 40 Paesi nel mondo, che opera in maniera integrata nei settori dell'elettricità e del gas. In America Latina siamo il più grande attore energetico privato del continente con circa 17 GW di capacità installata e 14 milioni di clienti. Attraverso le controllate Endesa e Enel Green Power siamo presenti in 10 Paesi: Cile, Colombia, Brasile, Argentina, Perù, Costa Rica, Guatemala, Panama, El Salvador e Messico. Siamo inoltre attivi nel settore

della distribuzione e della trasmissione di elettricità, con una linea di interconnessione tra Brasile e Argentina e una partecipazione nell'importante progetto di costruzione dell'interconnessione della rete elettrica, la SIEPAC, che collegherà Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, fino a Panama. Guardiamo anche con grande interesse alla storica riforma energetica approvata dal Messico ieri, che apre anche questo importante Paese a una nuova ondata di investimenti da parte delle imprese energetiche europee e in particolare dell'Enel.

L'America Latina costituisce un mercato strategico nel quale vogliamo sviluppare le migliori soluzioni tecnologiche, per coniugare la crescita economica con il pieno rispetto delle sensibilità ambientali e sociali. È con lo spirito di contribuire al più ampio progresso sociale della comunità che Enel ha deciso di aderire al programma *Enabling Electricity* promosso dalle Nazioni Unite per rendere effettivo, anche nelle zone più povere del continente, il cosiddetto diritto alla luce.

Cito a titolo esemplificativo il progetto Ecoelce in Brasile che consente di scambiare rifiuti riciclabili con sconti sulle bollette, incoraggiando una gestione responsabile dei rifiuti e fornendo allo stesso tempo un sostegno economico alle famiglie.

In questo contesto, che vede il settore privato affiancare i Governi nel sostenere lo sviluppo economico-sociale, la comunità imprenditoriale europea e latinoamericana può svolgere un ruolo fondamentale sotto due profili: da un lato per favorire la piena realizzazione delle linee strategiche concordate nell'ambito dell'alleanza inter-regionale tra Unione Europea e CELAC: dall'altro per contribuire alla definizione di nuovi obiettivi della cooperazione tra le due aree.

Colgo l'occasione di questo contesto per sottolineare tra gli obiettivi quelli che incidono sensibilmente sul nostro settore. Primo, promuovere l'integrazione dei mercati, in particolare di quello energetico. Infatti una maggiore integrazione dei mercati nazionali sia in Europa sia nel Centro e Sudamerica permetterebbe di creare mercati integrati più idonei a favorire la competizione, con positive ricadute sui costi dell'energia a carico delle imprese e dei cittadini. L'Europa ha avviato da tempo questo processo, ora bisogna fare in modo di rispettare la data del 2014 per la sua piena realizzazione. Quella del mercato unico europeo è un'esperienza a cui l'America Latina dovrebbe guardare con attenzione. Secondo, garantire un sistema normativo e amministrativo più stabile, oltre a prevedere una semplificazione degli iter burocratici, per incoraggiare gli investimenti. Terzo, condividere esperienze come quelle del *débat public* in Francia o della *Ley de Concesiones* in Cile, per coinvolgere le comunità locali nella realizzazione delle infrastrutture al fine di ridurre le contestazioni contro i grandi progetti, che cominciamo a vedere con grande preoccupazione in molti Paesi dell'America Latina. Quarto, eliminare le barriere finanziarie attualmente esistenti e individuare le condizioni fiscali che favoriscano la realizzazione di investimenti diretti a li-

vello inter-regionale. Sto parlando di estendere a tutte le nazioni latinoamericane i trattati per evitare la doppia imposizione fiscale attualmente esistente tra alcuni Paesi dell'UE e dell'America Latina e mi riferisco in particolar modo alla doppia imposizione tra Italia e Cile che pone non pochi problemi agli investimenti italiani in quel Paese. Infine promuovere forme di partenariato pubblico-privato finalizzate alla realizzazione di infrastrutture, in particolar modo quelle dell'interconnessione.

Per quanto riguarda questo tipo di opere è inoltre importante lavorare per rendere gli standard omogenei, al fine di creare economie di scala in grado di ridurre i costi. L'auspicio è che il dialogo e la collaborazione tra l'Unione Europea e la comunità degli Stati latinoamericani e caraibici continuino a rafforzarsi per promuovere lo scambio economico, culturale e sociale a beneficio del progresso sostenibile di entrambi i continenti. Sviluppo di una collaborazione che mi auguro possa rappresentare uno dei cardini della politica estera europea durante l'importante semestre di presidenza italiana. Grazie

Benita Ferrero-Waldner

Presidente Fundación UE-LAC

Estimados Anfitriones italianos,
Distinguidos Ministros y Jefes de Delegación,
Queridas amigas y queridos amigos,

Mi permetteranno 2 parole in italiano:

Innanzitutto vorrei ringraziare per questo invito il Ministero Italiano degli Affari Esteri, in particolare la Sig.ra Ministro Emma Bonino, così come l'Istituto Italo-Latino-americano, il suo Presidente Miguel Ruíz-Cabañas e il Segretario Generale Giorgio Malfatti di Monte Tretto e se sono venuti tanti Ministri é anche grazie al coordinatore attuale Donato di Santo.

E' un vero piacere per me essere qui oggi, insieme al Direttore Esecutivo, Sig. Ambasciatore Jorge Valdez, in rappresentanza della Fondazione EU-LAC, i cui principali obiettivi sono incoraggiare la conoscenza reciproca delle nostre due regioni e promuovere lo sviluppo di una visione ed un cammino comune.

Excelencias,
Señoras y Señores,

Desde 1999, siete cumbres birregionales se llevaron a cabo: una prueba clara del interés y del capital político que encierra nuestra Asociación. Además, su impor-

tancia ha sido determinante a la hora de impulsar la relación entre ambas regiones, teniendo en cuenta el profundo proceso de trabajo y diálogo que se encuentra detrás de la celebración de cada cumbre, indispensables para aunar puntos de vista y posiciones en temas considerados estratégicos para las dos regiones. Así mismo, las cumbres han creado todo un entramado de sólidas relaciones entre los actores gubernamentales de ambos lados del Atlántico, y a través de ellas se han concretado:

1. una importante red de acuerdos de Asociación y de comercio;
2. diálogos birregionales regulares en temas como la ciencia y tecnología, migración, droga y recientemente en materia de género;
3. y programas de cooperación de gran envergadura, como es el caso de LAIF, un **mecanismo financiero que combina subvenciones** con préstamos de instituciones financieras de desarrollo europeas públicas, así como latinoamericanas.

He escuchado muy atentamente las intervenciones de los diferentes Ministras/Ministros y Jefes de delegación en el día de ayer y de hoy.

He podido notar que muchos de ellos han coincidido en la importancia del sector privado, (gracias por el comentario del Senador Bonalumi e del trabajo de la Regione Lombardia) pero que requiere de más competitividad y productividad; especialmente hablando de PYMES:

– la necesidad de tener recursos humanos capacitados, sea por la Universidad, sea por la Formación Profesional;
– la mejora de las infraestructuras;
– la indispensable cuestión de introducción en las economías latinoamericanas, más innovación, ciencia y tecnología;
– las nuevas energías, energías renovables, y el desafío del cambio climático;
– y la cuestión del crecimiento y distribución más equitativa de la riqueza para lograr más cohesión social
– y allí entra también la cuestión del género.
– Quisiera decirles que la Fundación está trabajando en todos estos temas o trabajará en estas cuestiones.

Pero quiero decirles que considero que no obstante los logros reseñados, tenemos todavía mucho que hacer.

Primero, el **diálogo UE-CELAC es imprescindible para abrir puertas que en ocasiones son fundamentales.** Maximizar su aprovechamiento supone que, los países, en grupos o de forma individual, de uno u otro lado del Atlántico, deberían aportar capital político a esta asociación, mirando en ambos casos,

a un mecanismo que mejore la participación de ambas regiones en la globalización y aprovechando de los foros, programas e instrumentos disponibles en todas sus grandes posibilidades. Se necesita entonces que la asociación Unión Europea América Latina Caribe, sea parte importante de las respectivas estrategias.

Segundo y vinculado a lo anterior, existe a veces la **percepción en América Latina** de que la región **no figura en las prioridades** de política exterior y comercial **europeas**. Sí Europa valora sus lazos con ALC, es el momento de actuar **reafirmando el compromiso con estos países a través de sus lideres políticos y de acciones más allá de la retorica**. Está clara la importancia de los gigantes de Asia, pero, a lo largo plazo alianzas genuinas se hacen con socios naturales, que respetan y aspiran a modelos semejantes y, en este caso además, que tienen grandes complementariedades.

Tercero, **América Latina y el Caribe, tendrán que reconocer la importancia y características distintas de la presencia europea**, en particular de sus inversiones que aportan al país de destino trabajo para sus ciudadanos, pero también nuevas tecnologías y todo un conjunto de medidas de responsabilidad social corporativa que incluyen el bienestar de sus trabajadores, formación de capital humano, y la protección ambiental.

Por ultimo, estoy convencida de que es crucial **adaptar la asociación UE-CELAC a un contexto internacional que está cambiando aceleradamente** que, además, como muchos de ustedes han señalado, está caracterizado por un cierto conjunto de incertidumbres. Debemos hacerlo desde nuestra actividad, en la diplomacia, la academia, la empresa o la sociedad civil. Ello supone que el norte de ese nuevo paradigma esté centrado en promover una auténtica asociación de las dos sociedades, no solamente en diálogos intergubernamentales, sino en materia académica, científica y muy especialmente productiva.

Pero ¿cuáles son esos cambios en el contexto a los que me refiero? Permítanme enumerar algunos de ellos.

De parte de América Latina y del Caribe se observan, aunque con diferencias significativas entre sub-regiones y países, dinámicas de crecimiento económico. La región ha sostenido altos niveles de crecimiento desde el 2003 y durante los próximos tres años se estima que crezca un 4%.[1] Esto afecta su relación con la UE, dado que los recursos, necesidades e intereses de ambas partes también son distintos. Dicho crecimiento económico, además, se ha visto acompañado de una mayor presencia de Latinoamérica y del Caribe a nivel internacional.

———————————————

[1] ECLAC (2013). "European Union and Latin America and the Caribbean: Investments for growth, social inclusion and environmental sustainability." (21). Available at: http://www.eclac.org/cgi bin/getProd.asp?xml=/publicaciones/xml/2/48082/P48082.xml&xsl=/publicaciones/ficha i.xsl&base=/publicaciones/top_publicaciones-i.xsl

Asimismo, se ha podido observar en la última década una creciente diversificación en materia de estrategias de desarrollo y de integración regional, como se desprende hoy en día de la compleja arquitectura institucional de América Latina.

Todos sabemos también que la Unión Europea, por su parte, atraviesa un periodo relativamente más complicado, en gran parte debido a la crisis financiera, social y política.

Sin embargo, aunque la crisis haya en cierta medida afectado la capacidad de proyección internacional de la UE, esta sigue siendo desempeñando un importante papel internacional en diversos sectores.

En el sector económico, por ejemplo, fue la principal fuente de Inversiones Extranjeras Directas hacía América Latina y el Caribe durante la última década, y en 2011 su segundo socio comercial.[2]

Además, no se puede subestimar el valor de Europa para el propio crecimiento de LAC. ¿Imaginad por ejemplo el efecto que tendrá la conclusión del Tratado de Asociación Transatlántico de Comercio e inversiones en el solicitado comercio global ¡y en la región!?

En suma, este crecimiento de una parte y contracción de la otra, permite decir que ciertas asimetrías, durante muchos años características de la relación birregional, se han reducido, como el Ministro Gilberto Carvalho ha solicitado. No podemos hablar de realidades totalmente simétricas pero si de una relativización de éstas asimetrías como un reflejo del cambio en las circunstancias que vivimos.

Señoras y señores,

ya lo he dicho en otros foros y reitero: hay que aprovechar los lazos profundos que unen a nuestras sociedades para poder enfrentar juntos y de manera simétrica el nuevo contexto mundial. Estoy convencida de que **la colaboración en temas de mutuo interés, y con vistas a alcanzar beneficios mutuos, son la mejor manera para lograr un futuro próspero para los ciudadanos de ambas regiones**.

Por ejemplo, el trabajo conjunto en el apoyo a las PyMEs de ambas regiones y la formación profesional son dos áreas dónde deberíamos unir esfuerzos. Me parece tan importante lo que ha hecho Italia. El senador Buonalumi y la Camera de Comercio de Milano con la Regione Lombardia en general han hecho un trabajo estupendo sobre los distritos (clustering) de Pymes y la presentación que hemos visto ayer fue magnífica.

———————————————

[2] ECLAC (2013). "European Union and Latin America and the Caribbean: Investments for growth, social inclusion and environmental sustainability" (52-54) and (79-80).

Nuestra Fundación EU-LAC dedica especial atención a través de su programa EMPRENDE a identificar bases y parámetros para generar lo que quisiera llamar de "competitividad conjunta". Esta competitividad conjunta se establecerá en base al entendimiento claro de las mejoras prácticas de ambas regiones, a nivel de los tres actores claves de la competitividad que son las empresas, los centros investigación y desarrollo y los gobiernos que definen el entorno jurídico y fiscal de los negocios.

En una primera instancia la Fundación esta empezando, junto con la Fundación Observatorio PyMEs en Buenos Aires, a producir una geografía industrial de América Latina y el Caribe que sea equiparable a lo conocido en Europa. A partir de enero empezará un trabajo de análisis de los criterios que han permitido que algunos territorios desarrollen verdaderos polos de competitividad en determinados sectores industriales de manera a proponer modelos que miren a establecer esta "competitividad conjunta" y los programas para apoyarla de manera coordinada.

En el curso del año EMPRENDE tiene el proyecto de trabajar también sobre innovación, acceso a financiamiento para PyMES, Capacitación Profesional y mas generalmente Responsabilidad Social Empresarial. En estos trabajos queremos poder contar con el apoyo de todos y en particular de nuestros socios estratégicos que son la CEPAL y la Región de Lombardia por su alta experiencia en la materia y su capacidad a que el trabajo de la Fundación tenga raíces en donde actúan las PyMEs y las mujeres y hombres que las constituyen, es decir los territorios de ambas regiones.

Al Ministro de Trinidad y Tobago quisiera decir que la Fundación EU-LAC está ya teniendo un dialogo con los Países Caribeños, como él ha pedido, para encontrar el concepto idóneo para un mecanismo de cooperar con ellos, siendo todavía países frágiles.

¡Gracias!

Grazie per la vostra attenzione!

Don Enrique V. Iglesias

Secretario General de la SEGIB

"Vorrei ringraziare per l'invito rivolto al Segretariato iberoamericano a partecipare a questo incontro. Vorrei presentare anche i miei complimenti alla Farnesina, all'amico Mario Giro e Donato Di Santo per il lavoro svolto e salutare la dichiarazione fatta ieri dal Presidente del Consiglio, con la quale ha confermato

ancora una volta il grande interesse dell'Italia per i rapporti con l'America Latina e i Caraibi. Come dicevo ieri, penso che oggi questi rapporti sono fondamentali per l'Europa in generale, perché l'America Latina è la regione emergente del mondo occidentale, ed è un contributo molto importante per risolvere i problemi che hanno ancora questi Paesi. La dichiarazione è quindi molto positiva, dà sostegno e trasmette entusiasmo a questi lavori.

Dos palabras respecto al tema de esta parte de la agenda que trae a la reflexión esta reunión: el gran significado que tiene para América Latina el nuevo regionalismo latinoamericano y caribeño. Creo que éste es un hecho importante, de mucha trascendencia. Durante más de cien años los problemas políticos y económicos de América Latina y el Caribe fueron encorados y de alguna manera administrados por foros, con participación de otros países de Norteamérica y de Europa en la solución de estos problemas. Yo creo que así es el caso particularmente bien conocido de la OEA, que nace en 1889 y a lo largo de todo un siglo muchos de los problemas políticos pasaron por este foro y ciertamente ha hecho una gran contribución como también lo ha hecho la contribución de las instituciones europeas como en la que participo. Pero creo que tiene mucho sentido y es muy importante que el continente latinoamericano y caribeño tengan una institución política propia de estos países, que sea la que de alguna manera se hace cargo de la discusión de sus grandes problemas, de las negociaciones políticas e internacionales. Yo creo que hay que saludar a la creación del CELAC como un gesto de madurez política, de un continente que no solamente tiene el derecho sino que tiene la obligación de constituirse en un cuerpo que pueda enfrentar, discutir y cooperar con el resto del mundo a partir de sus propias visiones y sus propios valores. Nosotros reconocemos por tanto en ese mismo regionalismo un gran compromiso para todos, y particularmente para Organismos que estamos trabajando en la cooperación con los países de América Latina a partir de distintos esfuerzos históricos, como es el caso de la cooperación íberoamericana. Esta cooperación íberoamericana hunde sus raíces en varios siglos de historia. Nace en el año 91 con las llamadas Cumbres íberoamericanas; hemos tenido 23 Cumbres en 23 años, lo cual muestra ciertamente que hay una vocación íberoamericana de fortalecer esas relaciones, relaciones que están asentadas a lo largo de varias décadas, porque en cierta manera la cooperación íberoamericana comenzó hace 60 años ya en el área de la educación, la cultura y la ciencia. Hace más de 40 años que se trabaja en el área de la seguridad social e incluso es importante recordar aquí que se ha podido establecer, y funciona, un sistema de seguridad social universal en los países de América Latina. Para una región de emigrantes, el hecho de tener un sistema de jubilación universal me parece muy importante. Pero hay otras áreas, como el área de la justicia, como el área de la juventud y ciertamente la creación de nuestra Secretaría, hace 8 años, que forman parte también de ese movimiento hacia la cooperación. Creo que todos re-

conocemos que hay muchos espacios donde se proyecta esa cooperación, por supuesto hay un espacio de orden social, dos lenguas compartidas vinculantes que son muy importantes en esa cooperación, creo que hay que señalar también todo lo que significan el área educativa, el área vinculada con la economía. Hay 2400 empresas españolas hoy establecidas en América Latina, España es el segundo inversionista en la región. Pero hay también mucho que ver con toda la dimensión cultural, yo creo que éste es un tema al cual me gustaría agregar una palabra de pleno convencimiento. Yo creo que la cultura es ciertamente un elemento que define la profundidad de las relaciones, las predetermina y de alguna manera las enriquece. Basados en esos elementos que tienen que ver con los intereses sociales, culturales, económicos se está trabajando en este ámbito íberoamericano. Yo creo que forma parte de esta relación con que se mira hoy las relaciones de Italia con América Latina; forma parte de la relación europea en general. De manera que constituimos un elemento que suma a todo esto que se está haciendo a partir de estos esfuerzos institucionales. Yo creo que ahora lo importante es encontrar formas de cooperación efectiva, es decir, cómo estos países agrupados en torno a intereses históricos conocidos pueden contribuir a fortalecer los ámbitos de cooperación sobre los cuales se proyecta la visión de cooperación latinoamericana y caribeña. Yo creo que deberíamos proyectar para el futuro como se deberá pensar – lo acaba de mencionar también Benita – en cómo podemos tener diálogo para poder ver como nos sumamos a través de esa cooperación con los grandes objetivos del nuevo regionalismo como el que representa CELAC, como el que representa el ALBA, como el que representa el UNASUR. Es decir, hay toda una dinámica institucional con la cual queremos colaborar. Y me parece que todo esto lo que hace es sumar esfuerzos para constituir una comunidad mejor y poder enlazar vínculos económicos y sociales con la cooperación.

Muchas gracias y mucho éxito.

Jesús Gracia Aldaz

Secretario de Estado de Cooperación Internacional y para Iberoamérica, España

Gracias Señor Presidente. Anch'io vorrei ringraziare il Ministero degli Affari Esteri d'Italia per avermi invitato a questa Conferenza e il mio amico Mario Giro per l'organizzazione di questo incontro.

Es muy estimulante para nosotros participar en este encuentro América Latina-Italia y estar en un país tan latinoamericano, tan latino, el origen de lo latino como lo es Italia y una ciudad como Roma que se está convirtiendo en una capital

latinoamericana, gracias también al Papa Francisco y el tirón que tiene sobre todos nuestros amigos latinoamericanos. Y lo es para mí porque España e Italia compartimos en el seno de la Unión Europea un interés especial por América Latina. Así lo es desde el comienzo del ingreso de España en la Unión Europea en 1985, cuando Portugal y España propusimos que las relaciones exteriores de la Unión Europea debían tener en cuenta la dimensión latinoamericana, que en ese momento era más débil debido al origen y a la formación de la Unión Europea en ese momento.

También la primera Cumbre Unión Europea-América Latina fue un impulso de España junto con algunos otros países de la Unión Europea para atraer y tener un mecanismo formal de relaciones entre América Latina y la Unión Europea, dos de las regiones más homogéneas internamente del mundo, dos de las regiones desde occidente que han señalado anteriormente y dos regiones que tienen mucho que hacer en el contexto internacional y que tienen también mucho que ganar de una relación profunda.

Hoy nos encontramos con la existencia de una Unión Europea estructurada, con una Unión Europea evolucionada en sus mecanismos internos y con una América Latina que ha creado la Celac y que es el instrumento y es el Organismo con el que podemos relacionarnos región a región, y así se hizo este año pasado en Chile en la primera reunión Unión Europea-Celac.

Hay que ver cómo hacemos que esta relación tenga un contenido, tenga una proyección más allá de las Cumbres, de las reuniones que son propias de estas Organizaciones. Creo que tenemos que dar una continuidad y un interés para nuestros ciudadanos, para nuestros países. En este momento la relación Unión Europea-América Latina se establece fundamentalmente a través de una serie de acuerdos de asociación importantes, Chile, México, Perú y Colombia recientemente, América Central; estamos preparando la negociación Unión Europea-Mercosur que esperamos que sea exitosa en los próximos años; estamos preparando el mandato de negociación para la relación Unión Europea-Cuba; los países del Caribe tienen su marco de asociación a través de los ACPs y a través del Fondo Europeo de Desarrollo y creemos que todo esto debería ser el conjunto que se vea en las relaciones Unión Europea-Celac.

Estamos también en un momento importante para este tipo de relaciones, porque el mundo como se ha dicho en esta Conferencia, ha cambiado mucho, y el tipo de relación, el tipo de Europa que encontramos ahora no es el mismo que teníamos en 1999 cuando empiezan estas reuniones. Y creemos que tiene que haber una relación y una relación de cooperación distinta, específica, entre la Unión Europea y los países de América Latina y Caribe. Se acaba de aprobar en el seno de la Unión Europea el instrumento de cooperación para el desarrollo.

Ahí se establece una serie de argumentos o de líneas conceptuales, del tipo de cooperación de la Unión Europea con terceros países que pasa por la diferenciación dentro de las regiones, qué tipo de relación vamos a tener con cada uno de los países, con la graduación del desarrollo: ya no todos los países van a recibir el mismo tipo de ayuda para el desarrollo y esto afecta a América Latina, puesto que en un principio había once países de América Latina que se graduaban de desarrollo, de la cooperación de la Unión Europea; hemos conseguido junto con Italia y otros países amigos, Francia etc., en el seno de la Unión Europea, que tres países importantes como Colombia, Perú y Ecuador tengan un periodo transitorio y no sean graduados porque uno de los elementos que se han dicho aquí, que es uno de los elementos de éxito de América Latina en estos últimos años, que han incrementado las clases medias, que hay millones de latinoamericanos que han salido de la pobreza es también un ejercicio relativamente frágil y reciente. Y lo que nosotros hemos impulsado en el seno de la Unión Europea es que este ejercicio sea acompañado por los Fondos de Cooperación de la Unión Europea para que haya lo que se llama en perfecto castellano un phasing out de salida de la cooperación de la Unión Europea y un phasing in, es decir que entren en otro tipo de relación para que puedan beneficiarse de otro tipo de asociación. Y es este tipo de asociaciones, este tipo de instrumentos que tiene la Unión Europea en este momento y yo creo que los países de la Unión Europea, con el apoyo de los países de América Latina debemos prestar atención. Hay una serie de instrumentos que tienen un presupuesto importante en el seno de la Unión Europea que ya se separan de la tradición, de la cooperación para el desarrollo y que van hacia una cooperación más sofisticada, de mayor valor añadido, de mayor capacidad de futuro en materia de educación, en materia de investigación, en materia de colaboración cultural, en materia de cooperación empresarial, es una relación más madura, es una relación más adulta entre la región de América Latina y Caribe y la Unión Europea.

Esto es lo que tendremos que trabajar en los próximos años y hay un elemento también estimulante en lo que es las relaciones entre las dos regiones, entre América Latina y Caribe y Unión Europea, que es cómo vamos a colaborar las dos regiones en la gobernabilidad, la gobernanza del mundo en lo que se ha llamado en Naciones Unidas “el post 2015”. Y ahí yo creo que hay un liderazgo claro de la Unión Europea como el principal aportador de fondos de desarrollo del mundo, pero también de América Latina, que es la región que está empujando en buena medida esta agenda del post 2015 vinculando lo que han sido los objetivos de desarrollo del Milenio con los objetivos de desarrollo sostenible y es algo que señalaba esta mañana el Ministro de Bolivia Choquehuanca y Bolivia es dentro del G77 el país que va a liderar durante estos dos años estos diálogos. Por lo tanto una buena relación Unión Europea-América Latina y Caribe en esta materia va a ser importante.

Una palabra solamente para el Caribe. Los amigos del Caribe también estaban en esa lista de diferenciación y de graduación de la Unión Europea y creemos que es muy importante esta integración de los países del Caribe anglófono cada vez más en el ámbito latinoamericano, así nos ha expresado el Ministro de Trinidad y Tobago y yo creo que tenemos que hacer ese esfuerzo en América Latina y en la Unión Europea de considerar también esta región del Caribe con sus peculiaridades, sus especificidades dentro de la región.

Simplemente querría señalar finalmente que a pesar de todo lo que nos une por el pasado, por la tradición, la historia, la cultura entre Europa y América Latina, como decía Octavio Paz la ventaja, la virtualidad de América Latina no es tanto un pasado y una tradición que continuar como un futuro que realizar y eso es lo que creo que debemos hacer juntos latinoamericanos y europeos. Muchas gracias.

Roland Schäfer

Direttore del Dipartimento per le Americhe del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, UE

TESTO RICHIESTO DA ROBERTO TARADDEI ALLA UE

Milagros Carina Soto Agüero

Embajadora, Cuba, País Presidente de Turno de la CELAC

Muchas gracias y buenos días a todos. Permítame una disgresión, Presidente, para decir que en 1884 ese hombre universal que fue y es el apóstol de la independencia de Cuba, José Martí, en un artículo titulado "Candidato del partido demócrata a la presidencia de Estados Unidos" decía "como mármol ha de ser el carácter, blanco y duro. Don propio y medida de mérito es el carácter, o sea el denuedo de obrar conforme a la virtud", y en ese mismo sentido tomo las palabras de mi amigo Rhi-Sausi y las agradezco.

Distinguidos representantes de los países latinoamericanos, autoridades italianas, estimados invitados, en primer lugar aprovecho la ocasión para, como representante del Gobierno de Cuba, saludar la excelente organización y el desarrollo de esta VI Conferencia.

En medio de un escenario global de crisis convulso y complejo, y a pesar de los obstáculos que, contra la opinión mayoritaria de la comunidad internacional nos impone una poderosa potencia, Cuba vive hoy un profundo proceso de actualización de su modelo con el propósito de alcanzar el socialismo próspero y sustentable que vincula el crecimiento económico, la descentralización y ampliación de formas productivas con el fortalecimiento de los logros sociales, la riqueza espiritual y la solidaridad que nos caracteriza.

Relaciones de larga data nos unen con Italia desde cuando un navegante genovés llegó a nuestras costas y dijo "ésta es la tierra más hermosa que ojos humanos han visto". En Cuba, Meucci inventó el teléfono y nació Italo Calvino, a Cuba llegó Gino Donè como expedicionario del yate de la libertad comandado por Fidel; también nuestro derecho, el cine, la música, la arquitectura, la alegría de vivir y hasta el buen café cubano tienen la huella italiana. Nuestras constructivas relaciones político-diplomáticas, económico-comerciales y las más de 20 mil familias ítalo-cubanas, o cubano-italianas, que existen hoy nos auguran seguramente una mayor integración y comprensión mutua.

Oír a los Ministros de Nicaragua y Panamá me ha animado a decir una palabra más como Cuba para anunciarles la apertura el próximo enero de la zona especial del desarrollo del Mariel, con un puerto para gestionar los supercontenedores y unos 400 km² para el desarrollo de empresas de tecnologías limpias y de punta. Un esfuerzo conjunto de Cuba y de Brasil.

Excelencias, estimados colegas, tengo el honor de hablar en nombre de la presidencia pro témpore de la comunidad de Estados latinoamericanos y caribeños, CELAC. Quizás algunos de los temas que abordaré han sido tratados por quienes me antecedieron, lo cual apreciamos positivamente en el esfuerzo de integración y complementariedad.

La creación de la CELAC constituye un hito en la historia de América Latina y el Caribe al agrupar a los 33 países de la región en un mecanismo permanente de diálogo y concertación que avanza hacia visiones comunes en diversos ámbitos, contribuye a promover los intereses de países en desarrollo en los Organismos multilaterales y va demostrando un desarrollo creciente en sus vínculos con Organizaciones y actores internacioanales. En ese contexto, en enero de 2013 bajo el lema "Alianza para el desarrollo sostenible promoviendo inversiones de calidad social y ambiental", se celebró en Santiago de Chile la primera Cumbre CELAC-UE. Aunque se trataba ya de la VII edición de estos eventos birregiona-

les, desde el celebrado en el 99 en Río de Janeiro, por primera vez nuestra región asistió agrupada en una Organización.

Los dos años que han transcurrido desde la creación de la CELAC, los resultados de la primera Cumbre celebrada en Santiago de Chile y el ejercicio de la presidencia pro témpore de Cuba han confirmado la decisión política de los países de la región de avanzar en la consolidación de la comunidad. El objetivo continúa siendo fortalecer nuestra unidad en la diversidad. Es un proceso largo, como lo confirma la propia experiencia europea en materia de integración.

Desde la presidencia de CELAC Cuba ha trabajado por avanzar en la integración de los países de nuestra región y en el rol internacional de la comunidad como representante legítima de los intereses de sus pueblos, como un mecanismo de concertación e integración en todos los temas que sea posible. La CELAC tiene interés y está comprometida con impulsar el diálogo birregional a través de acciones concretas en las esferas del plan de acción aprobado por nuestros Jefes de Estado y de Gobierno en la Cumbre de Santiago y quiere una vez más reiterar su compromiso a los socios europeos. Los países de la CELAC consideran que queda aún mucho por hacer para que la relación con la Unión Europea se convierta en la asociación estratégica promulgada en la Cumbre de Río de Janeiro en que se estableció este mecanismo y en ello debemos trabajar. Permítanme ilustrar algunas de las acciones previstas en el plan aprobado en Santiago de Chile que se han ejecutado durante el 2013.

Se nombraron al interno del CELAC los coordinadores para el seguimiento de las labores vinculadas a cada capítulo del plan: Argentina ciencia e investigacion, innovación y tecnologia; Costa Rica desarrollo sostenible, medio ambiente, cambio climático, biodiversidad y energía; Ecuador migraciones; Perú educación y empleo para promover la inclusión y la cohesión social; Colombia el problema mundial de las drogas; Argentina género; Chile inversiones y emprendimiento para el desarrollo sostenible. La tercera reunión de altos funcionarios de la iniciativa conjunta de investigación e innovación se celebró en abril en Bruselas: una reunión copresidida por la Comisión Europea y la Comisión Nacional de Investigación Científica y Tecnológica chilena. Un mecanismo que hoy continúa trabajando esencialmente mediante las redes y/o plataformas digitales entre los puntos focales nacionales.

Precedida por dos reuniones del comité tecnico birregional la 15ª reunión de alto nivel del mecanismo de coordinación y cooperación en materia de drogas CELAC-UE se celebró el 3 y 14 de junio en Quito, con resultados satisfactorios. Bajo la copresidencia de Grecia y Guatemala se realizará una próxima en 2014.

El 10 de octubre se realizó en Bruselas la reunión de altos funcionarios del mecanismo birregional, la reunión presidida por el Director para América del ser-

vicio europeo de acción exterior y el Director para Europa del Ministerio de Relaciones Exteriores de Cuba definió líneas de acción que dan continuidad a las labores para cumplir los mandatos emanados de la primera Cumbre CELAC-UE.

El pasado 11 de octubre tuvo lugar en Bruselas el seminario CELAC-UE sobre responsabilidad social corporativa, organizado por Chile como coordinador por parte de la CELAC del capítulo 8 del plan de acción y el (inc.) por la parte europea. El evento forma parte de las actividades previstas en el capítulo referido a inversiones y actividades empresariales para el desarrollo sostenible del plan de acción que fue aprobado en la primera Cumbre CELAC-UE. Cuba, en calidad de Presidente pro témpore de CELAC junto a Lituania, Presidente semestral de la Unión Europea, presidieron la VIII reunión de alto nivel del diálogo estructurado y global sobre migraciones celebrada en Bruselas los días 26-27 de noviembre, precedida de 5 encuentros birregionales de carácter técnico. La ocasión permitió realizar debates sustantivos y expresar las distintas posiciones sobre el tema migratorio, favoreció el intercambio de puntos de vista alrededor de temas de relevancia internacional, pero enfocados especialmente en la dinámica birregional, destacando el vínculo con el desarrollo y la necesidad del respeto total a los derechos humanos de los migrantes, las nuevas tendencias y desafíos, haciendo enfásis en como se adaptan las políticas migratorias a las nuevas realidades.

El 27 de noviembre, como se ha dicho aquí, se lanzó el diálogo birregional en materia de género en Argentina, Buenos Aires, como demostración de que la asociación Unión Europea-CELAC surge y se nutre de valores compartidos. Este diálogo se concibe como un espacio birregional para el intercambio de experiencias y de cooperación, para promover la igualdad de género y el empoderamiento económico social y político de las mujeres. Otro objetivo es la eliminación de todas las formas de violencia contra mujeres y niñas.

El 5 de diciembre se realizó un intercambio muy positivo entre países de CELAC y funcionarios de la Dirección General de Educación y Cultura de la Comisión Europea, en el que se explicó como funcionarán los programas de cooperación en materia de ciencia e innovación y de educación superior. Información de mucha utilidad para el trabajo que realizamos con vista a la incorporación del tema de la educación superior en el plan de acción CELAC-Unión Europea. En Bruselas continúa la coordinación de las acciones del mecanismo birregional dando seguimiento a la declaración de Santiago, especialmente en lo relacionado con la revisión del plan de acción que fue aprobado y la negociación del proyecto de acuerdo constitutivo de la fundación internacional EULAC.

Cuba está firmemente comprometida con el progreso, con el proceso de consolidación de la CELAC y con el avance del diálogo birregional a través de acciones concretas, al que ha seguido contribuyendo desde que asumió la presidencia pro

témpore en enero de este año. Como ya hemos dicho, es un proceso largo, sin embargo tenemos la convicción de que el diálogo y la cooperación son el camino para la solución de cualquier diferencia y para la convivencia civilizada aun entre quienes piensan distinto, para lograr el desarrollo sostenible, la paz y la justicia social.

Para concluir quisiera citar unas palabras del Presidente Raúl Castro el pasado lunes en el homenaje al líder sudafricano Nelson Mandela: "la humanidad no podrá responder a los colosales desafíos que amenazan su propia existencia si no lo hace mediante una nueva concertación de esfuerzos entre todas las naciones". Ese es nuestro gran reto: una concertación de esfuerzos respetando la diversidad. Muchas gracias.

Roberto Maroni

Presidente Regione Lombardia, Italia

Grazie. Signora Ministra, Signori Ministri, Ambasciatori, Autorità, cari amici, è la prima volta che partecipo a questa Conferenza da Presidente della Lombardia. Sono molto lieto e sono anche lieto di confermare che la prossima si svolgerà a Milano, in occasione di Expo Milano 2015.

Ho seguito con interesse i lavori di questa ricca Conferenza. Le sessioni precedenti hanno affrontato i temi necessari a rafforzare i già intensi rapporti diplomatici, politici e di cooperazione economica tra i Paesi dell'America Latina e l'Italia. È fondamentale darsi una nuova agenda condivisa, che possa strutturare il nostro dialogo al di là della crisi economica.

Questa sede mi sembra la più appropriata per volgere lo sguardo a un futuro di collaborazione e di strategie condivise, che possa avere ricadute concrete sulla qualità della vita dei nostri cittadini.

La seconda e la terza sessione di questa VI edizione della Conferenza hanno rappresentato le prime declinazioni di questo dialogo da rinnovare. Competitività, innovazione, nuove tecnologie e promozione delle piccole e medie imprese da un lato, sviluppo territoriale, sostenibilità ambientale, inclusione sociale dall'altro: questi temi costituiscono gli ambiti essenziali da cui ripartire.

Abbiamo lo scopo comune di restituire il necessario vigore all'economia europea e di rafforzare le coordinate fondamentali a quelle dell'America Latina, che nonostante la crisi economica riesce a mantenere elevati tassi di crescita.

La Lombardia può e sempre più deve essere un *partner* di primo piano per

l'America Latina. Non solo essa è trainante per l'Italia, ma il suo spessore economico e produttivo risulta competitivo allo stesso livello di un medio Stato europeo; d'altro canto l'America Latina costituisce un bacino di interesse significativo per la Lombardia. La che Governo, che ho l'onore di governare, ha circa 10 milioni di abitanti e un PIL di oltre 300 miliardi di euro che la rendono la seconda d'Europa e un PIL pro capite di circa 33.500 euro. Nel 2012 l'import-export lombardo con l'America Latina valeva oltre 4,6 miliardi di euro, l'export regionale ha fatto registrare un aumento tra il 2011 e il 2012 dell'11,8% e ha superato i 3 miliardi di euro, oltre un quarto del totale export dell'Italia verso l'area.

Milano e la Lombardia, grazie alla forte vocazione internazionale, rappresentano concretamente un ponte economico e culturale tra l'Europa e l'America Latina. Noi puntiamo alla cooperazione tra le piccole e medie imprese del nostro territorio e quelle del continente americano. Expo 2015 sarà un'occasione importante per rendere Milano e la Lombardia sempre più protagoniste nei rapporti internazionali.

La nostra aspirazione è quella di essere considerati una zona di eccellenza europea al centro dell'Europa, e con questa ambizione riteniamo necessario il rafforzamento delle relazioni internazionali all'interno delle principali Organizzazioni internazionali, così come nei rapporti bilaterali.

Preziosa può essere in questo senso la collaborazione con la Fondazione UE-LAC di cui la Lombardia è l'unica realtà italiana ad essere partner riconosciuto. Considero la Fondazione un interlocutore importante per valorizzare il ruolo dei Paesi dell'America Latina in Expo 2015, nonché per cogliere opportunità nuove per i rapporti economico-commerciali tra le piccole e medie imprese.

Ai dati favorevoli sulla Lombardia voglio aggiungere altri dati positivi per l'intera Italia. Contrariamente a quanti molti pensano, il settore industriale manifatturiero italiano in sé è ancora molto competitivo. La manifattura italiana è la seconda in Europa e la quinta al mondo per valore aggiunto. Questi dati sono importanti perché, insieme alla vicinanza storica, culturale e sociale tra il nostro Paese e quelli dell'America Latina, rendono l'Italia un partner privilegiato in Europa dei Paesi latinoamericani.

Un altro tema di dialogo importante che a me sta molto a cuore e sul quale l'Italia può dare un contributo significativo, è quello della cooperazione in materia di lotta al narcotraffico. La mia sensibilità sul tema, grazie all'esperienza di Ministro dell'interno, mi spinge a promuovere l'Italia come referente più che competente sull'argomento, soprattutto per le strategie di contrasto.

L'Italia è tra i maggiori contribuenti dell'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il narcotraffico e l'Unione Europea ha fatto notevoli progressi sui temi

della cooperazione giudiziaria tra polizie, grazie anche a Europol e a Eurojust. Questi progressi costituiscono *best practices* da cui l'America Latina può certamente trarre beneficio.

Prima di concludere questo mio intervento vorrei fare un accenno alla prossima esposizione universale di Milano. Il tema di Expo 2015 è straordinario: "Nutrire il pianeta – energia per la vita". Un tema che in sé racchiude le sfide più importanti, suscettibili di minare gli equilibri geopolitici e internazionali. È un tema che affronta i problemi di molti Paesi in via di sviluppo, che soffrono per la mancanza di cibo e che da esportatori di monocolture sono vittime delle oscillazioni dei prezzi sul mercato. Ma è un tema altrettanto attuale nei Paesi più sviluppati, in cui troppo spesso si verificano fenomeni di cattiva alimentazione. La nostra Esposizione Universale tratterà quindi di *Food Safety* e *Food Security,* sottolineando come il nostro agire politico debba garantire a ogni individuo non solo l'accesso al cibo, ma anche l'accesso a un cibo sano e sicuro, curando quindi anche gli stili di vita delle persone.

La Lombardia ha lanciato un'iniziativa per la *Food Safety* contro la contraffazione nel campo agroalimentare. La contraffazione, oltre ai danni economici, rilevantissimi, che produce, minaccia la salute dei consumatori esponendo gli individui a rischi non più tollerabili.

Voglio coinvolgere tutti i Governi, vogliamo coinvolgere tutti i Governi dei Paesi partecipanti a Expo Milano 2015 perché si impegnino con noi in questa battaglia contro la contraffazione alimentare in difesa della salute.

Alcuni Paesi europei e la stessa Unione Europea in particolare hanno già manifestato una forte sensibilità sul tema. Mi auguro di trovare in futuro una sensibilità anche da parte dei molti Paesi latinoamericani che saranno a Expo.

Colgo l'occasione qui per ringraziare i molti Paesi dell'America Latina che hanno deciso di aderire a questa nostra Esposizione declinando la loro partecipazione tra i *cluster*, in particolare quelli dei cereali e del caffè, ma anche, come nel caso del Messico, con un proprio padiglione. L'apporto dei Paesi dell'America Latina è stato sinora determinante e lo sarà ancora di più al momento dell'apertura di Expo Milano 2015.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi attendo numerosi a Milano nel 2015 per la VII edizione della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, oltre che naturalmente per l'Expo. Grazie.

INTERVENTO CONCLUSIVO

(Non rivisto dall'Autore)

Emma Bonino

Ministro degli Affari Esteri, Italia

Grazie mille. Grazie a tutti voi, Signori Ministri, Ministre, Delegati, partecipanti tutti a questa Conferenza. Benvenuti anche a colleghi Deputati e Senatori che hanno seguito sicuramente con interesse queste giornate.

Voglio essere abbastanza breve, nel senso che un giorno e mezzo di lavori e di discussioni, Tavole Rotonde, incontri bilaterali credo abbiano offerto tantissimi spunti, quindi volevo chiudere solo con 3 o 4 messaggi che ritengo importanti per il futuro.

Innanzitutto mi sembra non esagerato ritenere che questa VI Conferenza ha rappresentato qualcosa di più rispetto alle precedenti edizioni e mi pare che siano stati compiuti grandi passi avanti anche nella preparazione stessa della Conferenza, nel coinvolgimento di attori, non solamente governativi ma anche di altri attori, fino al comune impegno di sviluppare i seguiti operativi e quindi questo esercizio di dialogo mi pare abbia avuto una qualità in più e come forse è giusto che sia, nel senso che ogni Conferenza, in particolare dopo cinque Conferenze che hanno solidificato un formato, un salto di qualità è anche quello che può rivitalizzare tutto una serie di rapporti e tutta una serie di iniziative.

Questa Conferenza peraltro arriva alla fine di un decennio che ha visto una nuova e grande assertività sulla scena internazionale del subcontinente e questa nuova assertività è una cosa che ci fa molto piacere nel mondo multipolare, così come si dice, che non solo per le affinità che abbiamo su moltissimi campi, ma anche perché questa nuova assertività del subcontinente è anche il frutto di un processo interno vostro di concertazione politica-regionale che ha un punto essenziale, a

mio avviso, di condivisione, ed è la condivisione dei principi democratici. E da qui credo l'importanza... quando diamo la dichiarazione... la sottolineatura, del presupposto comune che avete – e che quindi abbiamo – che è quello del rispetto dei diritti umani e dell'avanzamento della promozione dei diritti umani come una specie di terreno *acquis communautaire* diremmo noi nel gergo bruxellese, una specie di terreno acquisito, di dominio acquisito, su cui continuare a lavorare. Per noi, per me, certamente, per la Farnesina, questa Conferenza segna anche un salto di qualità – dicevo – non più una Conferenza Italia **per** la regione latinoamericana, ma in fondo d'ora in poi credo sia giusto ritenerla una iniziativa dell'Italia **con** l'America Latina e i Caraibi. Credo che questo salto ormai sia giusto rilevarlo perché così si è andato sviluppando in questi anni precedenti e ne fa fede anche la complessità... diceva... non l'abbiamo letta la dichiarazione perché è lunga, è vero, ma è lunga perché ha anche moltissimi contenuti ed è una dichiarazione congiunta che mi pare molto adatta a livello di discussione e anche di compartecipazione che abbiamo avuto in questo anno e mezzo.

Ora, io non ritorno evidentemente su temi di discussione, voglio però dire che proseguire il lavoro che abbiamo fatto fin qui, per esempio raccogliendo – lo dico con grande piacere – le tante riflessioni e proposte che sono state fatte, come per esempio quella del Messico, di organizzare con l'IILA un incontro tra le piccole e medie imprese dei due Paesi, questa è già un'iniziativa che possiamo mettere in cantiere con la partecipazione attiva dell'IILA, che è un'organizzazione, come ho detto all'apertura dei lavori, che nonostante *spending review* e difficoltà di tipo finanziario, il Governo ha voluto fare uno sforzo per sostenere, anche dal punto di vista aggiunto, un apporto finanziario proprio per dare la possibilità di ulteriori lavori e di ulteriori iniziative.

Non mi soffermerò sui dettagli (...) perché ne ha parlato il Presidente Maroni, quindi certamente il Presidente della Lombardia, quindi giustamente ha fatto il suo ruolo, però io voglio ribadire che Expo è un progetto italiano ed è un progetto.... *(applausi)* ... poi mi sono anche vestita di verde, che come sapete è il colore della Lega, ma io sono radicale invece e contenta di esserlo, insomma, fatte tutte queste puntualizzazioni, Expo si svolge in Lombardia, la Lombardia è una grandissima regione, l'Italia è un Paese magnifico. Così siamo tutti contenti.

Dicevo... i futuri scambi, ieri in un incontro bilaterale, credo con la Bolivia, il Ministro boliviano ci parlava di un interesse sulle tecnologie energetiche, delle energie rinnovabili, cosa che credo possiamo avviare e avviare velocemente. Altre iniziative stanno venendo fuori, tutto l'aspetto piccole-medie imprese, se è un modello che a voi interessa – come mi pare di capire – di sviluppo, forse la nostra esperienza vi può anche evitare alcuni errori che pur abbiamo fatto (...) di questo tipo di sviluppo che rimane un modello, a mio avviso, meritevole di attenzione, un modello molto adeguato al mio Paese sicuramente, che può essere dare anche

delle esperienze a voi, e magari dopo, praticandolo da tanti anni, anche sottolinearvi alcuni errori che pure abbiamo fatto e che possono servire come scambio di esperienze. Quindi nella condivisione di una base di importanza che tutti noi attribuiamo alla democrazia e diritti umani a questo tipo di sviluppo, a una vicinanza che c'è storicamente tra i nostri popoli e che dobbiamo alimentare perché, appunto, le radici vanno benissimo, ma vanno benissimo a condizione che producano fiori e frutti, perché altrimenti, come dire, abbiamo delle reminiscenze un po' passatiste, invece le dobbiamo usare per costruire il futuro, questo è il senso di approfittare di una vicinanza di popoli e di culture che certamente condividiamo.

Infine lasciatemi ringraziare evidentemente il Sottosegretario Giro, che ho già ringraziato non so bene quante volte, ma lo faccio di nuovo. Colgo l'occasione invece per ringraziare particolarmente il Presidente dell'IILA, l'Ambasciatore Ruiz Cabañas, che ha raccordato le attività con le Ambasciate latinoamericane a Roma; il coordinatore della Conferenza Donato Di Santo, che da anni (...) questo lavoro di *trade union* e credo di voler ringraziare anche la Farnesina, la struttura che vi ha accolto e che... facendo tutto quello che davvero potevamo in termini di facilitare questi lavori e facilitare la vostra presenza in Italia. Ci abbiamo... e saremmo stati tutti capaci di segnare un nuovo inizio, un inizio di ancora maggiore slancio, credo, questo è veramente il successo che ci aspettavamo e da qui alla prossima Conferenza spero che si moltiplicheranno i rapporti economici, i rapporti tra i nostri popoli e le nostre società, le nostre imprese, le nostre Università, i nostri enti di ricerca reciproci, io credo che c'è tutta una panoplia che non è solo un rapporto da Governo e Governo ma è un rapporto tra società e società.

Grazie ancora di essere venuti.

APPENDICE

INTERVENTI DI:

Ing. Luis Nicho Díaz
Director General de Electricidad

Fernando Ferreira
Secretario Ejecutivo de OLADE

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

1

ENERGÍA Y REDES DE TRANSMISIÓN ELÉCTRICA: CLAVES PARA EL DESARROLLO SOSTENIBLE E INTEGRACIÓN EN AMÉRICA LATINA

Rol de las Energías Renovables en el Perú

Ing. Luis Nicho Díaz
Director General de Electricidad

Roma, 12 de diciembre 2013

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

2

Agenda …

I. Visión General
II. Sector Electricidad
III. Potencial de Energías Renovables
IV. Marco Legal para Promover Inversiones
V. Subastas de Energías Renovables
VI. Inversiones Comprometidas
VII. Plan de Acceso Universal
VIII. Proyectos de Transmisión e Interconexiones Internacionales

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

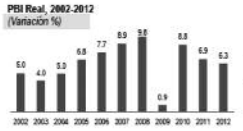
3

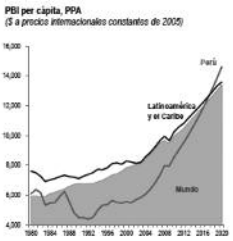
I.
Visión General

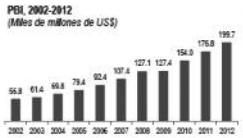
VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

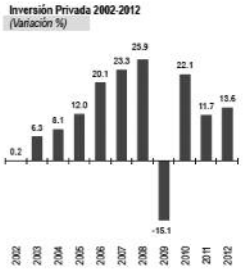
PERÚ Ministerio de Energía y Minas

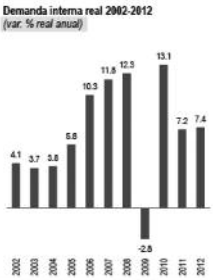
4











Solidez macroeconómica.-

Durante la última década el Perú ha crecido de forma acelerada.

... y continuará liderando el crecimiento de la Región, permitiendo que el PBI per cápita supere el promedio latinoamericano hacia el 2020.

El crecimiento económico ha impulsado la mayor inversión privada, que al cierre de 2012 representa el 27% del PBI.

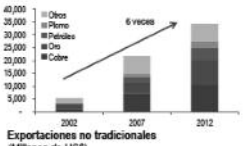
... adicionalmente, la demanda interna se viene fortaleciendo, generando un crecimiento en los mercados de consumo. En la última década las ventas en los CC se a triplicado, y la importación de bienes de uso doméstico se ha cuadruplicado.

A mayor crecimiento económico, mayor demanda de energía ...

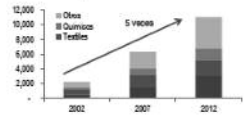
VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas **5**

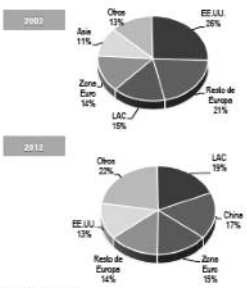
Exportaciones tradicionales (commodities)
(Millones de US$)



Exportaciones no tradicionales
(Millones de US$)



Principales socios comerciales



Tamaño de la economía – Ranking mundial

2010		2050	
Ranking	País	Ranking	País
1	EE.UU.	1	China
2	Japón	2	EE.UU.
3	China	3	India
4	Alemania	4	Japón
5	Reino Unido	5	Alemania
6	Francia	6	Reino Unido
7	Italia	7	Brasil
8	India	8	México
9	Brasil	9	Francia
10	Canadá	10	Canadá
44	Chile	26	Perú
46	Perú	32	Chile

Solidez macroeconómica.-

El Perú tiene un mayor dinamismo en su comercio internacional, que se viene diversificando, tanto a nivel de productos como de mercados.

Según estudio (ene. 2012) del HBSC, en el 2050 el Perú será una de las economías de más rápido crecimiento, posicionándose entre las 30 mayores economías del mundo.

Fuente: BCRP, HSBC y ProInversión

La energía es para la economía, lo que la sangre es para el cuerpo ...

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

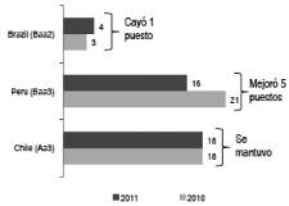
PERÚ Ministerio de Energía y Minas **6**

Calificación de grado de inversión
Comparación latinoamericana

País	S&P	Fitch	Moody's
Chile	AA-	A+	Aa3
México	BBB	BBB+	Baa1
Perú	BBB+	BBB+	Baa2
Brasil	BBB	BBB	Baa2
Colombia	BBB	BBB-	Baa3
Bolivia	BB-	BB-	Ba3
Venezuela	BB-	B+	B2
Argentina	B-	CC	B3
Ecuador	B	B-	Caa1

Fuente: Standard & Poor's, Fitch Ratings y Moody's
Actualizado al 23 de Octubre, 2013

Países como destino prioritario para IED 2011-2013
(Ranking Mundial de 21 países)



Solidez macroeconómica.-

La responsable política económica, le ha merecido al Perú mejorar en su calificación crediticia, alcanzando el grado de inversión y la confianza de los inversionistas.

Fuente: Standar & Poor´s, Fitch Ratings y Moody´s (a marzo 2013)

Las mejoras en la calificación de grado de inversión, abarata el financiamiento para los proyectos, lo que permite atraer más inversiones, impulsando a su vez el crecimiento económico y con ello la demanda de energía.

Año	Máxima Demanda	
	MW	%
2012	5 291	6,6%
2013	5 698	7,7%
2014	6 267	10,0%
2015	6 875	9,7%
2016	7 526	9,5%
2017	8 068	7,2%
Crec. Medio		**8,8%**

Entre el 2013 y 2017 la máxima de demanda de electricidad crecería al 8.8% en promedio anual.

Fuente: MINEM

Facturación en Electricidad (Millones US$)

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

7

Facturación a Usuarios Finales

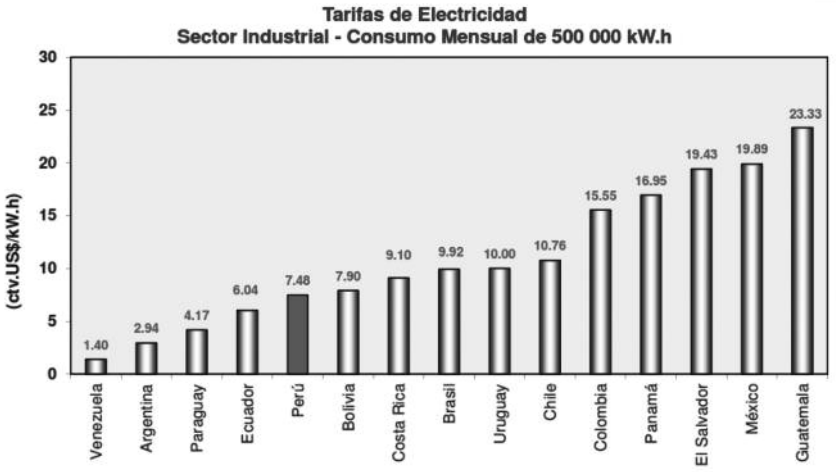
Nivel de Tensión	Facturación a Usuarios Finales (Millones US$)																
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013(*)
Libre																	
MAT	112	117	135	149	166	200	215	265	284	312	368	487	415	459	501	590	626
AT	53	72	76	88	80	71	89	77	78	88	88	118	89	85	114	150	159
MT	109	120	118	136	133	120	125	145	167	167	162	214	193	215	256	284	301
BT	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Libre	**276**	**310**	**329**	**371**	**378**	**392**	**408**	**486**	**528**	**567**	**618**	**820**	**697**	**758**	**871**	**1 023**	**1 085**
Regulado																	
MAT															0	0	0
AT	1	0	0	0	0	0	0	1	3	3	4	4	4	4	5	6	6
MT	116	107	113	133	145	152	164	164	228	244	271	319	370	425	515	616	654
BT	623	573	561	607	630	617	656	713	818	875	937	1 069	1 179	1 289	1 466	1 694	1 796
Residencial	393	364	360	396	413	399	427	462	530	563	610	700	780	857	978	1 134	1 202
No residencial	231	209	201	211	217	218	227	251	288	311	326	370	399	432	487	560	594
Total Regulado	**741**	**680**	**674**	**741**	**775**	**770**	**818**	**898**	**1 047**	**1 122**	**1 212**	**1 392**	**1 553**	**1 718**	**1 985**	**2 316**	**2 455**
TOTAL	**1 017**	**990**	**1 003**	**1 112**	**1 153**	**1 161**	**1226**	**1 384**	**1 576**	**1 689**	**1 831**	**2 212**	**2 250**	**2 476**	**2 856**	**3 339**	**3 540**

(*) Cifras preliminares

Tarifas de Electricidad (ctv. US$/kWh)

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

8



Política Energética del Estado

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 9

La Política Energética del Perú cubre cinco aspectos fundamentales:

Seguridad Energética	• Garantizar el abastecimiento interno de energía, de manera confiable y oportuna, soportada en la planificación. • Diversificar la matriz energética, con énfasis en energías renovables. Promover las interconexiones con los países internacionales. • Fortalecer participación en Organismos como Olade, Celac, Cier,etc.
Conservación del los Recursos Energéticos	• Promover la generación de electricidad eficiente y descentralizada (cogeneración, generación distribuida, nuevas fuentes disponibles). • Ampliar la capacidad del sistema de transmisión que permita el desarrollo eficiente de la generación.
Precios Justos y Estables	• Promover el desarrollo de infraestructura de generación y transmisión a través de mecanismo de competencia, como las licitaciones de largo plazo a precios firmes.
Desarrollo Amigable con el Medio Ambiente	• Asegurar que las inversiones se ejecuten con respeto a las normas ambientales y criterios de sostenibilidad.
Inclusión Social	• El desarrollo de inversiones debe beneficiar a los ciudadanos de las zonas de influencia de los proyectos. • La inclusión social como herramienta para garantizar la sostenibilidad de las inversiones y proyectos.

Retos para Garantizar la Seguridad Energética ...

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 10

Desarrollo de Infraestructura

Condiciones - Entorno

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 11

Se destacan dos prioridades

1. Garantizar el abastecimiento de la demanda interna de energía, de manera sostenible.

2. Promover que las inversiones en los proyectos se ejecuten bajo criterios de sostenibilidad tanto económico como social y ambiental.

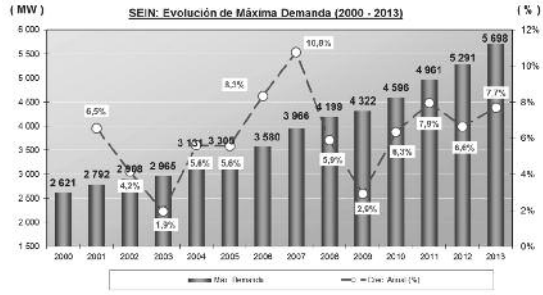
VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 12

II.
Sector Electricidad

Demanda y Matriz de Generación

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 13



Crecimiento Medio Anual

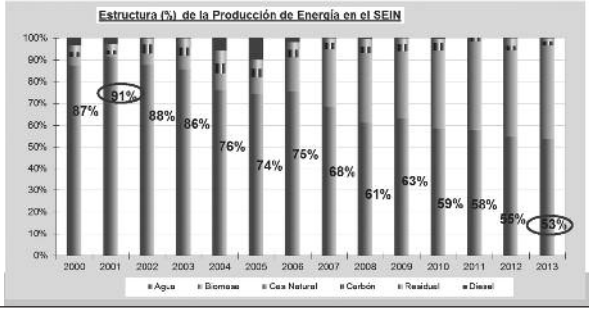
2000-2005: 4,7%

2006-2010: 6,8%

2011: 7,9%

2012: 6,6%

2013-2017: 8,8%



Crecimiento de la oferta básicamente con Gas Natural de Camisea **concentrado en la zona centro** del SEIN.

Capacidad de transmisión insuficiente; congestión.

Balance Oferta-Demanda al 2022

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 14

Resumen de Balance Oferta-Demanda: Participación Hidro & Reserva

Descripción	Base	Balance Oferta-Demanda // Margen de Reserva									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Máx. Demanda (MW)	5 291	5 698	6 267	6 875	7 526	8 068	8 452	8 878	9 280	9 611	9 944
Crecimiento (%)	6,6%	7,7%	10,0%	9,7%	9,5%	7,2%	4,8%	5,0%	4,5%	3,6%	3,5%
Nueva Renovable Hidro (MW) *					200	0	400	400	300	500	300
Nueva Termo Dual (MW) *					500	500	0	200	0	0	0
Pot. Efectiva Total (MW) **	6 986	8 286	8 765	9 170	10 246	11 479	11 867	12 643	12 934	13 419	13 710
% Pot. Efectiva Hidro	45%	39%	40%	42%	44%	45%	46%	47%	48%	50%	51%
% Producción Hidro	54%	52%	51%	51%	54%	58%	60%	61%	61%	64%	64%
Reserva MD (%) ***	**25%**	**38%**	**33%**	**26%**	**29%**	**35%**	**33%**	**35%**	**32%**	**33%**	**31%**
Reserva MD (MW)	**1 325**	**2 189**	**2 059**	**1 814**	**2 193**	**2 847**	**2 824**	**3 143**	**3 005**	**3 136**	**3 070**
Reserva en Estiaje (%) ***	9%	21%	23%	19%	19%	24%	23%	25%	22%	21%	19%
Reserva en Estiaje (MW)	474	1 120	1 338	1 217	1 387	1 825	1 841	2 086	1 895	1 928	1 807

(*) Nuevas licitaciones. // (**) Incluye proyectos en ejecución y comprometidos al 2016, y CT Quillabamba 200 MW (2019).

(***) Considera indisponibilidad de 7% de oferta por mantenimiento.

Orden de magnitudes que determinarán las próximas licitaciones (**Reserva** e **Hidroeléctricas**).

Gasoducto Sur Peruano

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 15

Proyecto del Gasoducto Sur Peruano presentado por el Ministerio de Energía y Minas

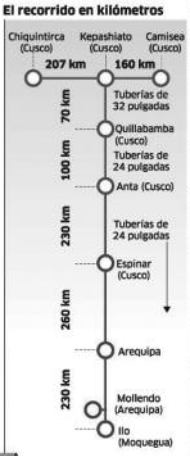
REF: Primer tramo — Ducto para atender el consumo del centro — Segundo tramo

Primer tramo
- Rutas: Malvinas, Chiquintirca, Quillabamba, Anta
- Inversión estimada: US$ 1.000 millones sin IGV

Segundo tramo
- Rutas: Anta, Espinar, Arequipa, Matarani, Ilo
- Inversión estimada: US$ 800 millones sin IGV

Datos:
- Tiempo de ejecución: 3 años
- Obra adicional: Polo Petroquímico, Central Térmica de 200 MW, Centrales Térmicas (1.700 - 2.000 MW)

El recorrido en kilómetros



Dimensiones de las tuberías del gasoducto sur andino

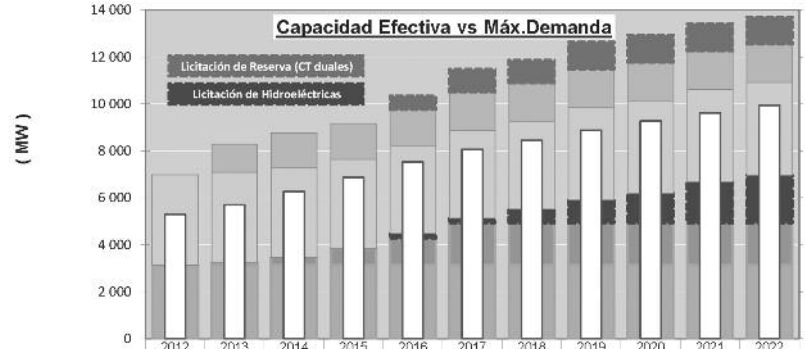
Proyecto 2009 32" 24" 18" Capacidad de transporte: 595 MMPCD (millones de pies cubicos diarios)

Proyecto 2012 (68% mayor) 76% más capacidad en el transporte — 30" Cap: 1.050 MMPCD (millones de pies cúbicos diarios) — 18" Capacidad de transporte 120.000 blb (diarios)

Fuente: MEM. LA REPÚBLICA

Desafíos: Se ha incrementado la dependencia de un solo gasoducto (Camisea-Lima). Por lo que se busca impulsar la inversión en centrales hidroeléctricas, y el desarrollo de gasoductos hacia el Sur y Norte del país.

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 16



	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Termo Nueva (Licitación)					582	970	970	1 164	1 164	1 164	1 164
Termo en Construcción		1 194	1 485	1 541	1 541	1 635	1 635	1 635	1 635	1 635	1 635
Termo Existente	3 850	3 828	3 809	3 784	3 748	3 748	3 748	3 942	3 942	3 942	3 942
Hidro Nueva (Licitación)					194	194	582	970	1 261	1 748	2 037
Hidro en Construcción		128	335	709	1 142	1 798	1 796	1 796	1 798	1 796	1 796
Hidro Existente	3 136	3 136	3 136	3 136	3 136	3 136	3 136	3 136	3 136	3 136	3 136
Máx.Dem.	5 291	5 698	6 267	6 875	7 526	8 068	8 452	8 878	9 280	9 611	9 944

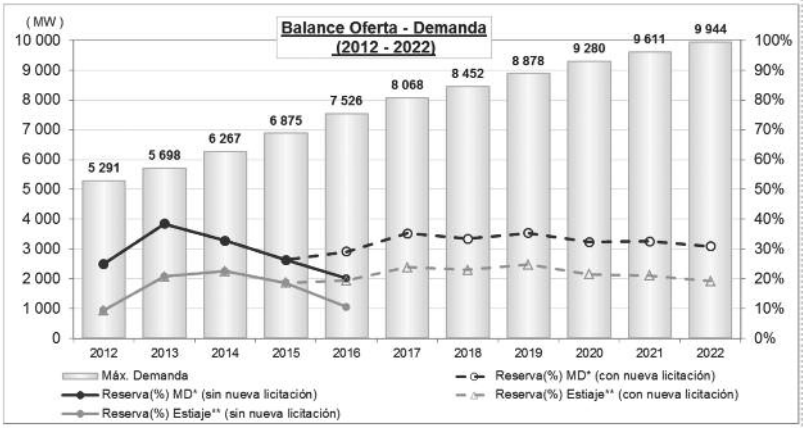
Licitaciones:

✓Reserva: **1 000 MW** (**970 MW** en potencia efectiva). 500 MW (2016); y, 500 MW (2017).

✓Hidros: **200 MW** en pequeñas hidros (hasta 20 MW); y, **1 100 MW** en grandes hidros. Equivalen a una potencia efectiva de **1 261 MW**.

Márgenes de Reserva

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 17

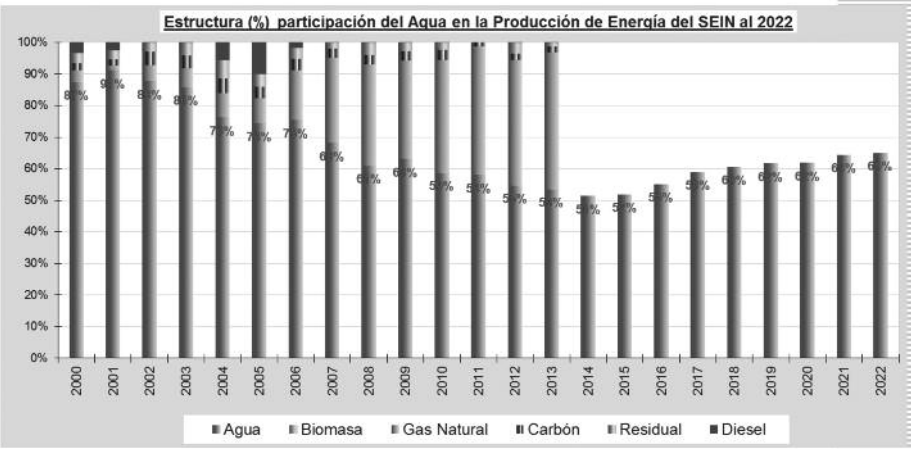


(*) Considera 7% de reducción de oferta por mantenimiento.

(**) Considera 22% de reducción adicional de oferta por menor disponibilidad hídrica.

Participación Hidroeléctrica

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 18



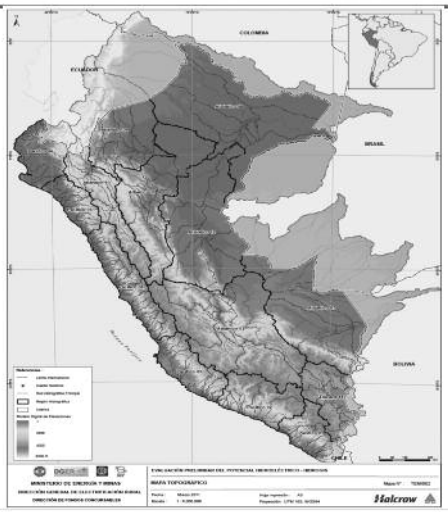
VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 19

III. Potencial en Energías Renovables

Potencial en Energías Renovables "Objetivo: Explotación estratégica"

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 20



Potencial Hidroeléctrico
69 445 MW (1)

Potencial Eólico
22 450 MW (2)

Potencial Geotérmico
3 000 MW (3)

Potencial Solar
Sierra: [illegible] kWh/m
Costa: [illegible] kWh/m
Selva: 4.5 – 5.0 kWh/m²

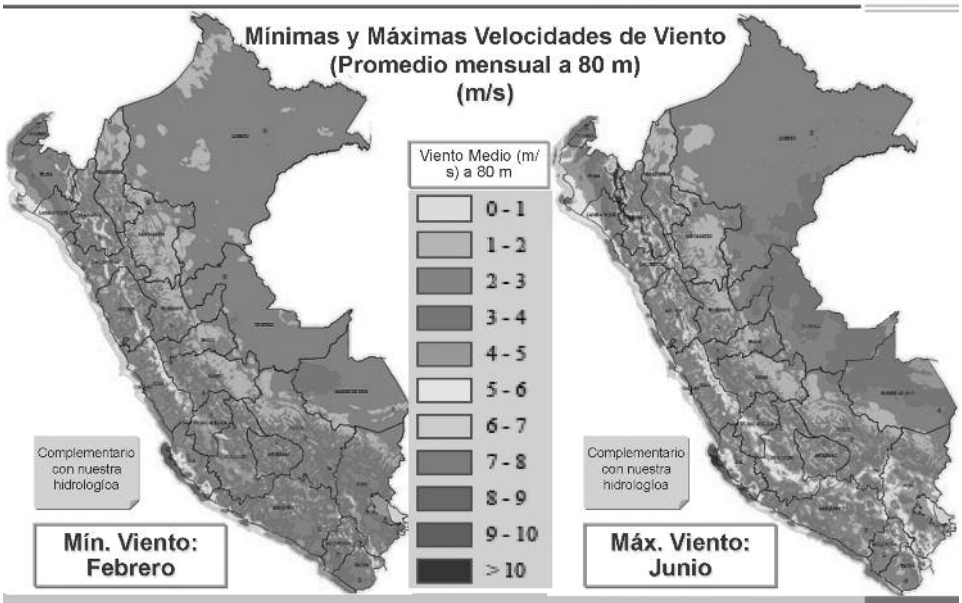
(1) Atlas del Potencial Hidroeléctrico del Perú – (DGER-MINEM, BM y GEF), Marzo 2011
(2) Atlas del Potencial Eólico del Perú – (http://www.foner.gob.pe/atlaseolicolibro.asp)
(3) Battocletti, Lawrence, B& Associates, Inc (1999) "Geothermal Resources in Peru
(4) Plan Maestro de Electrificación Rural con Energía Renovable en el Perú (DGER-MINEM)

El principal recurso energético renovable del Perú, es el hidroeléctrico.

Si bien existe importante potencial de recursos Eólicos y Solares, la generación eléctrica en base a estos recursos no ofrecen la continuidad de servicio que se requiere para fortalecer la "Seguridad de Abastecimiento" en el SEIN.

Mapa Eólico

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 21



Potencial Geotérmico

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 22

Potencial Geotérmico estimado en 3 000 MW.

Información base:

INGEMMET inventario y reconocimiento geotérmico . ELECTROPERU investigaciones en algunas zonas del país.

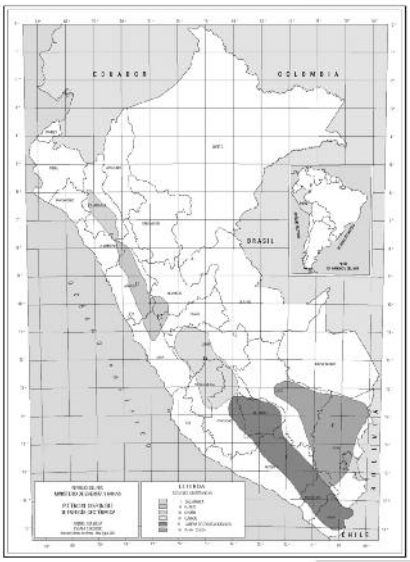
Principales estudios realizados:

-INGEMMET, 1978: Elaboró un inventario y agrupación geográfica definiendo regiones geotermales.

-INGEMMET y AQUATER de Italia, 1980: Estudio identificando las áreas de interés.

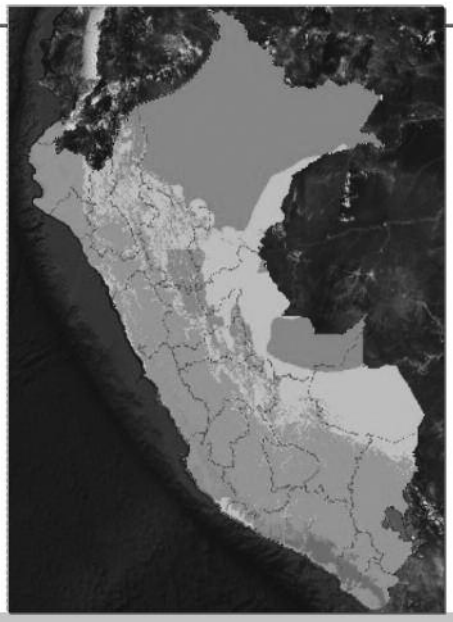
-ELECTROPERU y la Organización Internacional de Energía Atómica (OIEA), 1986: investigaciones geoquímicas en la Región V, entre Tacna y Moquegua.

→ Mayor potencial en la Zona Sur, sobretodo en Puno y Cusco



Dispositivos Legales

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 23



Perú: Mapa Solar.

Radiación media anual.

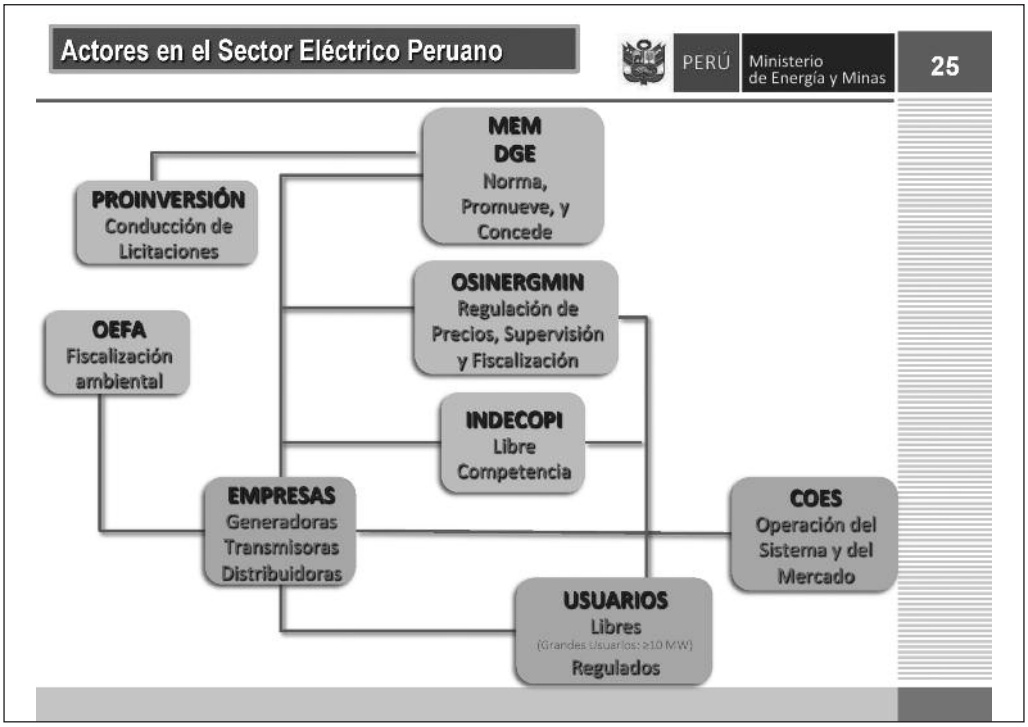
kW h/m²

- < 4.0
- 4.0 - 4.5
- 4.5 - 5.0
- 5.0 - 5.5
- 5.5 - 6.0
- 6.0 - 6.5
- 6.5 - 7.0
- 7.0 - 7.5
- >7.5

VI Conferencia Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 24

IV. Marco Legal para Promover Inversiones en el Sector Eléctrico


Actores en el Sector Eléctrico Peruano
PERÚ
Ministerio de Energía y Minas
25
MEM
DGE
Norma, Promueve, y Concede
PROINVERSIÓN
Conducción de Licitaciones
OSINERGMIN
Regulación de Precios, Supervisión y Fiscalización
OEFA
Fiscalización ambiental
INDECOPI
Libre Competencia
EMPRESAS
Generadoras
Transmisoras
Distribuidoras
COES
Operación del Sistema y del Mercado
USUARIOS
Libres
(Grandes Usuarios: ≥10 MW)
Regulados

Inversiones a través de Licitaciones
PERÚ
Ministerio de Energía y Minas
26
¿Cuáles son nuestras herramientas?
1. Planificación de la Transmisión (Ley N° 28832)
2. Planificación de la Generación (por instrumentar)
3. Licitaciones para Transmisión (Ley N° 28832)
4. Licitaciones para Generación (Ley N° 28832, ProInversión)
5. Licitaciones de Reserva Fría (D.L. N° 1041)
6. Subastas para generación RER (D.L. N° 1002)

Inversiones a través de Licitaciones

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 27

¿Cuáles son nuestras herramientas?

La nueva oferta de generación se promueve a través de licitaciones de largo plazo. Los adjudicatarios obtienen contratos PPA (power purchase agreement) para la venta de su producción de hasta por 20 años a precio firme (resultado de su oferta).

En transmisión se licita proyectos específicos priorizados en el Plan de Transmisión, se otorgan concesiones tipo BOOT (build own operate and transfer) por 30 años de operación, garantizando al adjudicatario una remuneración anual fija resultado de su oferta en la licitación.

Incentivos Tributarios

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 28

Régimen de Recuperación Anticipada del IGV: Por el Decreto Legislativo N° 793 (marzo 2007), las inversiones en energías renovables pueden acogerse al Régimen de Recuperación Anticipada del IGV (Inversión mín. de US$ 5 Millones; periodo mín. de pre-operativida de de 02 años).

Depreciación acelerada para efecto del pago del Impuesto a la Renta: El Decreto Legislativo N° 1058 (junio 2008) establece el beneficio de la depreciación acelerada, hasta de 20% anual, para la inversión en proyectos hidroeléctricos y otros recursos renovables.

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 29

V. Subastas de Suministro de Electricidad con Recursos Energéticos Renovables

Marco Regulatorio

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 30

- **D.L. N° 1002** (2008-05-02)
  Ley para Promover la Generación de Electricidad con Energía Renovables.
- **D.S. N° 012-2011-EM** (2011-03-23)
  Nuevo Reglamento de la Generación de Electricidad con Energías Renovables.
- **Ley N° 26848** (1997-07-29)
  Ley Orgánica de Recursos Geotérmicos
- **D.S. N° 019-2010-EM** (2010-04-08)
  Reglamento de la Ley Orgánica de Recursos Geotérmicos
- **D.L. N° 973** (2007-03-10)
  Ley que establece el Régimen Especial de Recuperación Anticipada del IGV.
- **D.L. N° 1058** (2008-06-28)
  Ley que establece el Beneficio de la Depreciación Acelerada para Proyectos Hidroeléctricos y otras Renovables.

Principales caracteristicas del Marco Regulatorio

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 31

Recursos Energéticos Renovables (RER): Biomasa, eólico, solar, geotérmico, mareomotriz e hidroeléctrica hasta 20 MW.

Despacho preferencial. (Se considerará costo variable de producción igual a cero).

Energía Requerida RER hasta 5% de la Producción Nacional Anual durante los primeros cinco (5) años (sin incluir las hidroeléctricas).

La Energía Requerida se cubre mediante Subastas.

Los postores ofertan cantidad de energía y precio.

VI Conferencia Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 32

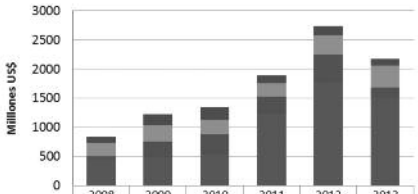
VI. Inversiones Comprometidas

VI Conferencia Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

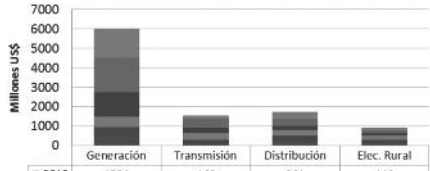
33

Inversiones por Año (Millones US$)



	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Elec. Rural	99	184	223	131	150	113
Distribución	235	288	252	229	337	381
Transmisión	42	257	333	291	469	160
Generación	457	493	545	1238	1780	1520

Inversiones por Actividad (Millones US$)



	Generación	Transmisión	Distribución	Elec. Rural
2013	1520	160	381	113
2012	1780	469	337	150
2011	1238	291	229	131
2010	545	333	252	223
2009	493	257	288	184
2008	457	42	235	99

VI Conferencia Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

34

Inversión en Generación 2013-2017

Tipo de Generación	Potencia (MW)	Inversión (Millones US$)
Termoeléctricas	2 686	1 794
Grandes Hidroeléctricas	1 650	2 969
Pequeñas Hidroeléctricas (<20 MW)	403	585
Eólicas	232	429
Solar FV	16	35
Biogas	2	5
	4 989	**5 816**

Nueva Oferta de Generación Termoeléctrica (MW)

Central Térmica	2013	2014	2015	2016	2017
CS - Termochilca	197				
CC - Fenix	520				
CT-Reserva Fría Ica	311				
CT-Reserva Fría Talara	200				
CT-Reserva Fría Iten		200			
CT-Reserva Fría Puerto M.			18		
CT-Reserva Fría Pucallpa			40		
CT1-NodoEnergéticoSur				500	
CT2-NodoEnergéticoSur					500
Total Térmicas	**1 428**	**200**	**58**	**500**	**500**

Nueva Oferta de Generación Renovables no Convencionales (MW)

Central Eólica/Solar	2013	2014	2015	2016	2017
CE Marcona		32			
CE Talara		30			
CE Cupisnique		80			
CE Tres Hermanas				90	
CS Moquegua FV				16	
Total Eólica/Solar	**0**	**142**	**0**	**106**	**0**

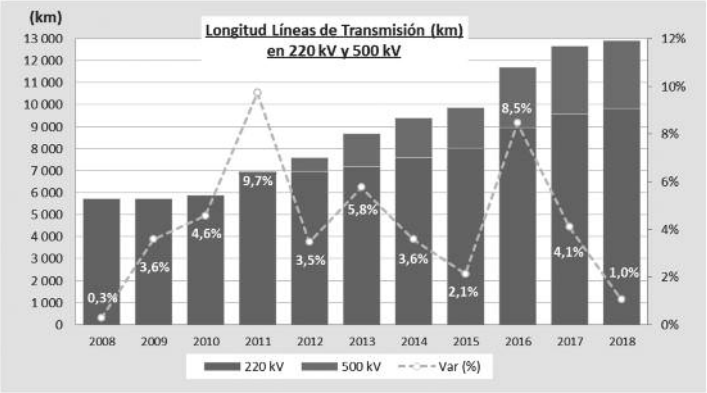
Inversiones en Transmisión 2013-2018

Nivel de Tensión	Longitud (km)	Inversión (Millones US$)
500 kV: LT y SE	2 449	878
220 kV: LT y SE	2 838	1 211
	5 287	**2 088**

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

35



… y con 60 kV y 138 kV, se tiene 10 050 km de líneas, al cierre del año 2013.

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

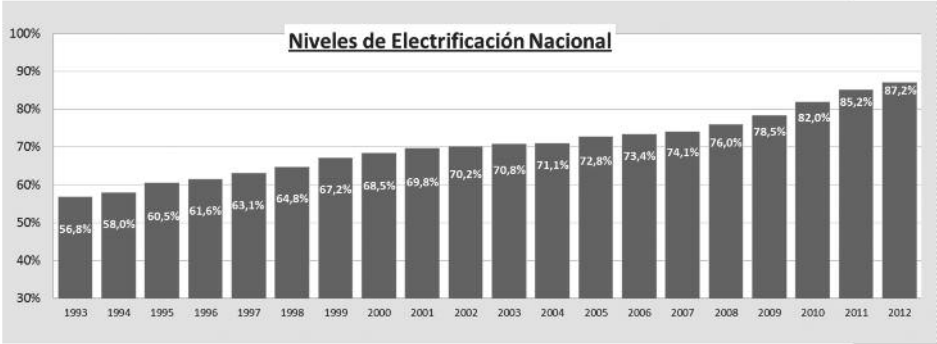
36

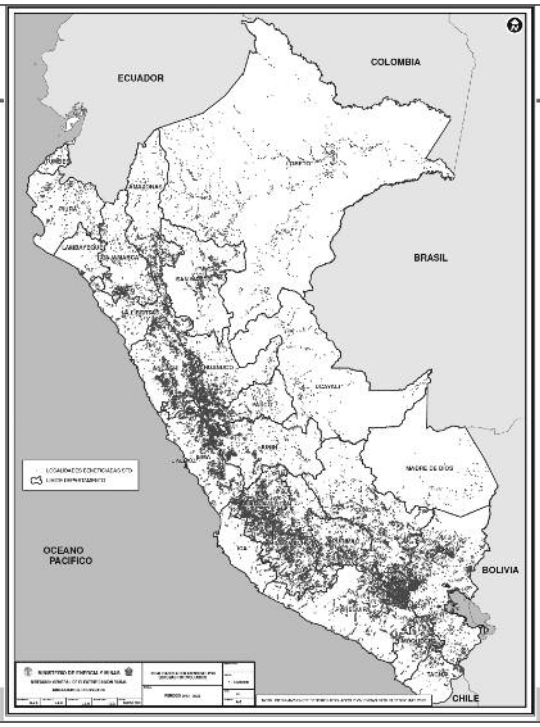
VII.
Plan de Acceso Universal

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas

37





PERÚ Ministerio de Energía y Minas

38

- **Meta: Instalación de 500 000 sistemas fotovoltaicos (RER) para el 2016**

Representa 7% de incremento en cobertura eléctrica.

87% → 94%

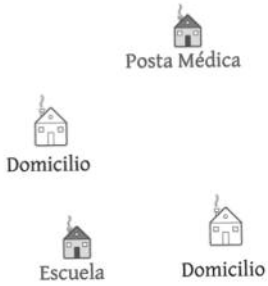
Con otros programas (DGER) ↓

96%

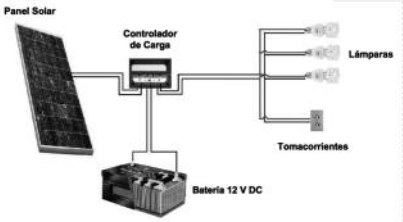
Expansión Fotovoltaica

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 39

- El programa se focaliza en viviendas ubicadas en centros poblados alejados y dispersos.
- Se trata de centros poblados en los que resulta más económico electrificar con sistemas fotovoltaicos que hacerlo con expansión de redes eléctricas.
- El programa alcanzará no sólo viviendas domiciliares, sino también escuelas, postas médicas y locales comunales.



Zona	Nº de Regiones	Nº de Provincias	Nº de Distritos	Esperado de Familias Beneficiadas
Norte	9	83	703	157 600
Centro	8	60	665	126 600
Sur	7	51	464	125 800
TOTAL	**24**	**194**	**1832**	**410 000**

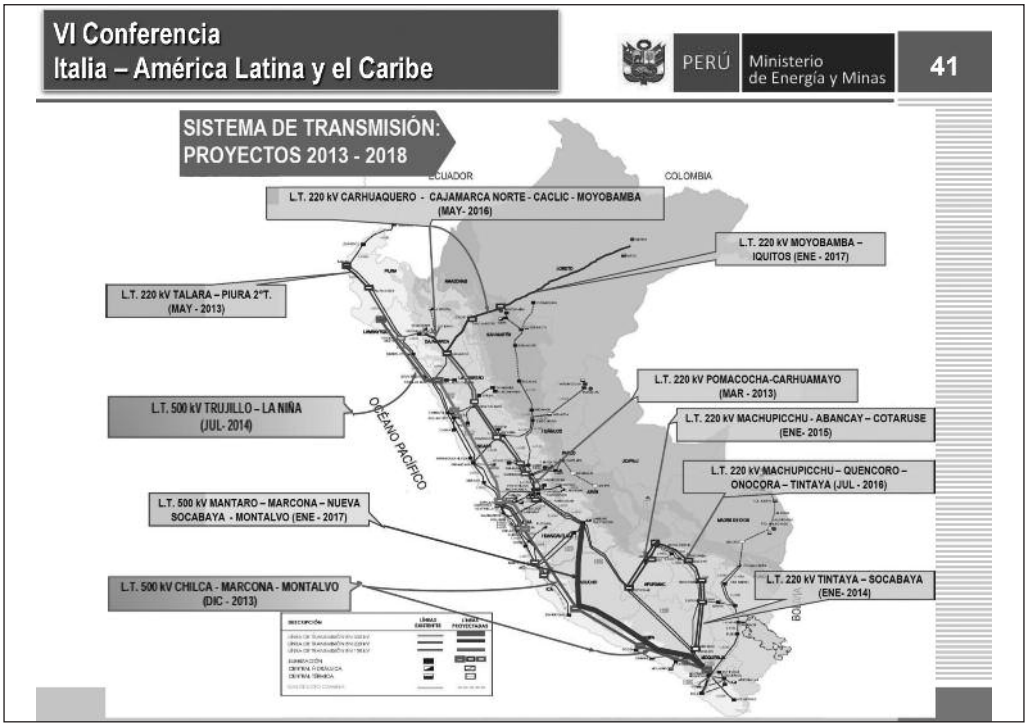


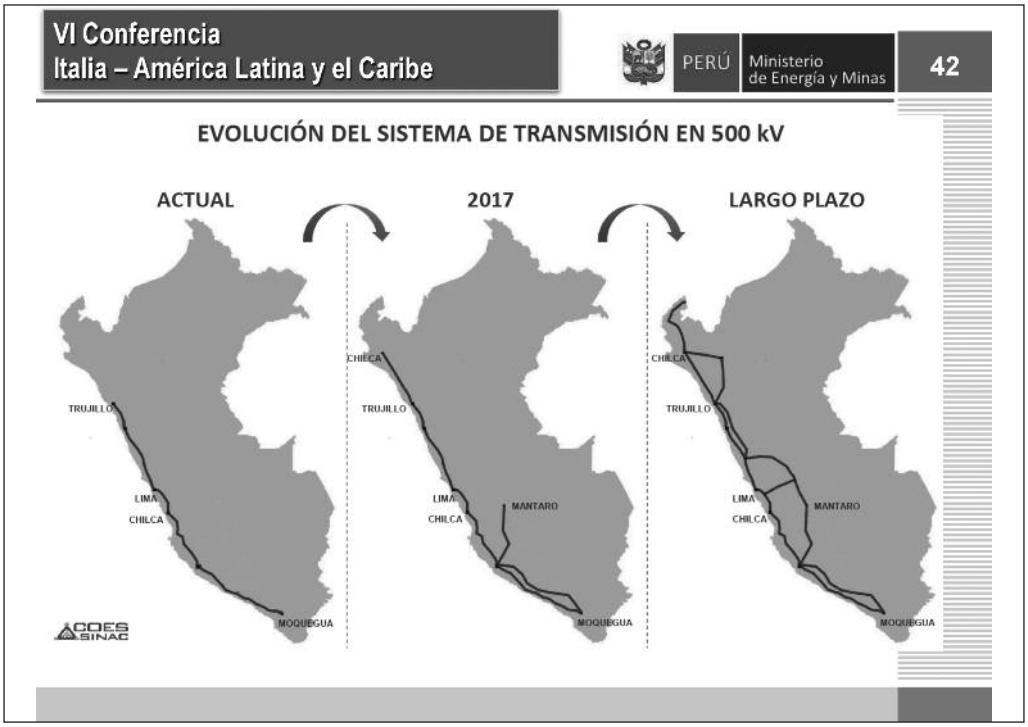
Módulo básico para viviendas

VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 40

VIII. Proyectos de Transmisión e Interconexiones Internacionales


VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe
PERÚ
Ministerio de Energía y Minas
41
SISTEMA DE TRANSMISIÓN: PROYECTOS 2013 - 2018
ECUADOR
COLOMBIA
L.T. 220 kV CARHUAQUERO - CAJAMARCA NORTE - CACLIC - MOYOBAMBA (MAY- 2016)
L.T. 220 kV MOYOBAMBA – IQUITOS (ENE - 2017)
L.T. 220 kV TALARA – PIURA 2°T. (MAY - 2013)
L.T. 220 kV POMACOCHA-CARHUAMAYO (MAR - 2013)
L.T. 500 kV TRUJILLO – LA NIÑA (JUL- 2014)
OCÉANO PACÍFICO
L.T. 220 kV MACHUPICCHU - ABANCAY – COTARUSE (ENE- 2015)
L.T. 220 kV MACHUPICCHU – QUENCORO – ONOCORA – TINTAYA (JUL - 2016)
L.T. 500 kV MANTARO – MARCONA – NUEVA SOCABAYA - MONTALVO (ENE - 2017)
L.T. 500 kV CHILCA - MARCONA - MONTALVO (DIC - 2013)
L.T. 220 kV TINTAYA – SOCABAYA (ENE- 2014)


VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe
PERÚ
Ministerio de Energía y Minas
42
EVOLUCIÓN DEL SISTEMA DE TRANSMISIÓN EN 500 kV
ACTUAL
2017
LARGO PLAZO
TRUJILLO
LIMA
CHILCA
MOQUEGUA
MANTARO
COES SINAC

VI Conferencia Italia – América Latina y el Caribe

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 43

GRANDES PROYECTOS DE GENERACIÓN EN EL LARGO PLAZO

Posibles Interconexiones Eléctricas

PERÚ Ministerio de Energía y Minas 44

•Perú – Ecuador:

–Actual: Enlace existente (220 kV) de capacidad limitada (100 MW de transferencia de carga).

–Futuro: Importante Potencial de Interconexión en 500 kV, previsto para el 2017. Gran complementaridad hidrológica.

•Perú – Colombia:

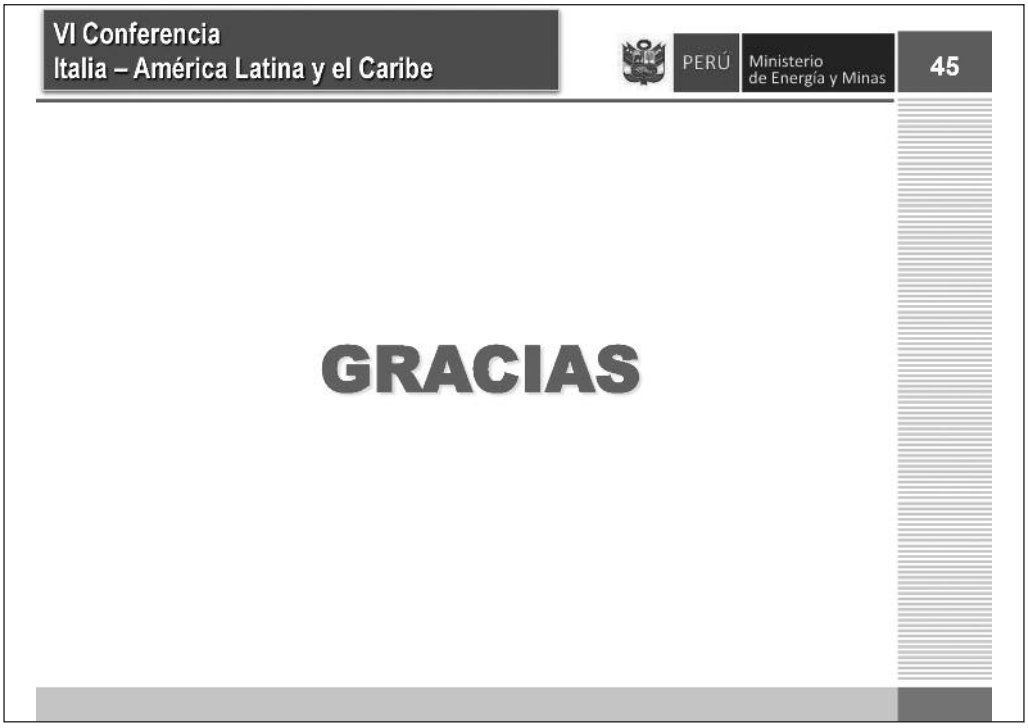
–Inviabilidad técnica de interconexión física directa, pero sí indirecta a través de Ecuador.

•Perú-Brasil:

–Desarrollo de grandes centrales hidráulicas en la cuenca amazónica del Perú, para mercado interno y exportación a Brasil de excedentes.

•Perú – Bolivia y Perú – Chile:

–Infraestructura de transmisión débil en las regiones fronterizas, enlaces asincrónicos por diferencia de frecuencia. Bolivia, gran potencial de exportación, Chile, potencial importador.


VI Conferencia
Italia – América Latina y el Caribe
PERÚ
Ministerio
de Energía y Minas
45
GRACIAS

Perú
www.minem.gob.pe

RECURSOS NATURALES y LA MATRIZ ENERGÉTICA LATINO-AMERICANA y CARIBEÑA

VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Fernando Ferreira
Secretario Ejecutivo de OLADE

12 Diciembre, 2013

Roma - Italia

OLADE se crea el 2 de noviembre de 1973 con la suscripción del Convenio de Lima, instrumento constitutivo de la Organización, ratificado por 27 países de América Latina y el Caribe y un País Participante, Argelia.

40 olade
años · years · anos · ans

Organización Latinoamericana de Energía
Latin American Energy Organization
Organisation Latino-americaine d'Energie
Organização Latino-Americana de Energia

MISIÓN: Contribuir a la integración, al desarrollo sostenible y la seguridad energética de la región, asesorando e impulsando la cooperación y la coordinación entre sus Países Miembros.

VISIÓN: OLADE es la Organización política y de apoyo técnico, mediante la cual sus Estados Miembros realizan esfuerzos comunes, para la integración energética regional y subregional.

Reservas vs Producción Petróleo y Gas Natural ALC-2012

Alcance en Años en AL&C

Petróleo
Gas natural

REGIONES	RESERVAS PETROLEO (10^6) bbl	PRODUCCIÓN (10^6) bbl	RESERVAS GAS NATURAL (10^9) m³	PRODUCCIÓN DE GAS NATURAL (10^9) m³
MÉXICO	10,209	940	490	83
AMÉRICA CENTRAL	475	6	1	0
CARIBE	789	64	467	46
ZONA ANDINA	9,256	507	779	44
VENEZUELA	296,500	1,013	5,524	58
CONO SUR	2,312	227	371	49
BRASIL	14,247	752	422	22
AL&C	333,788	3,510	8,054	301

Fuente: SIEE-OLADE 2012

Reservas & Producción de Carbón Mineral ALC-2012

Alcance en Años en AL&C

Carbón Mineral

REGIONES	RESERVAS Mt	PRODUCCIÓN Mt
MÉXICO	1,186	11
AMÉRICA CENTRAL	152	0
CARIBE	9	0
ZONA ANDINA	71	0.2
COLOMBIA	5,557	89
VENEZUELA	1,767	1
CONO SUR	1,122	0
BRASIL	4,559	5
AL&C	14,423	107

Fuente: SIEE-OLADE 2012

Potencial vs Capacidad instalada Hidro en ALC-2012

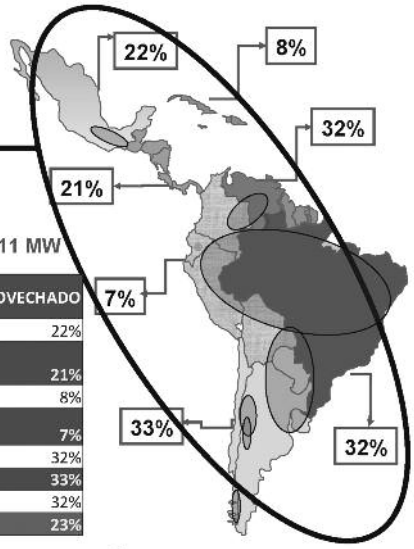
Aprovechamiento en AL&C 2012

23%

PROMEDIO REGIONAL:
Potencial: 699,214 MW Instalado:159,111 MW

REGIONES	POTENCIAL MW	INSTALADO MW	APROVECHADO
MÉXICO	53,000	11,544	22%
AMÉRICA CENTRAL	24,980	5,328	21%
CARIBE	12,452	940	8%
ZONA ANDINA	222,802	15,992	7%
VENEZUELA	46,000	14,622	32%
CONO SUR	79,887	26,392	33%
BRASIL	260,093	84,294	32%
AL&C	699,214	159,111	23%

Fuente: SIEE-OLADE 2012



Otras Fuentes de Energías Renovables ALC

PRODUCCIÓN EN AL&C 2011

Países	ETANOL (10^3m^3)
Argentina	169
Brasil	22,916
Colombia	337
Paraguay	147
Costa Rica	30
Uruguay	16
Total	23,615

CAPACIDAD PARA GENERACIÓN ELÉCTRICA CON GEOTERMIA 2012

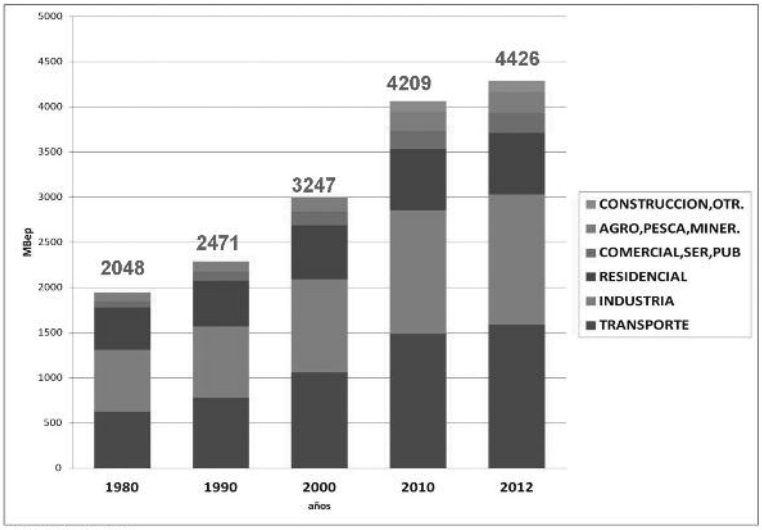
PAÍS	MW
México	812
Costa Rica	211
El Salvador	204
Guatemala	32
Nicaragua	165
Total	1,602
POTENCIAL AL&C	10,192
PARTICIPACIÓN DE LA GEOTERMIA (%)	0.2

CAPACIDAD INSTALADA EÓLICA - 2012

Países	(MW)
Argentina	145
Brasil	1,894
Chile	828
Colombia	18
Costa Rica	368
Cuba	12
Grenada	0
Guyana	1
Ecuador	2
Honduras	102
Jamaica	42
México	599
Nicaragua	146
Perú	1
R.Dominicana	85
Uruguay	53
Venezuela	6
Total	4,295

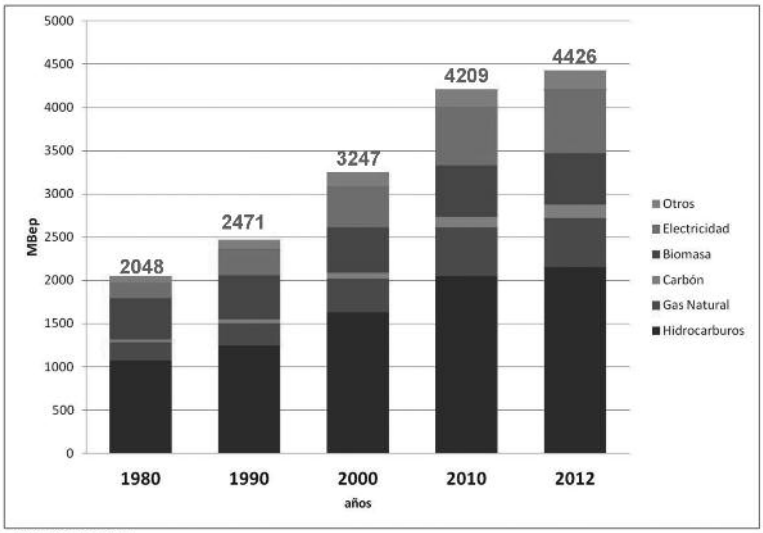
Fuente: SIEE-OLADE 2012

Consumo final ALC



Fuente: SIEE-OLADE 2012

Consumo final ALC



Fuente: SIEE-OLADE 2012

Interconexiones Eléctricas en Sur América

ELECTRICIDAD GWh 2012		
	IMPORTACION	EXPORTACION
ARGENTINA	8,118	506
BOLIVIA		
BRASIL / BRAZIL	40,626	466
CHILE	0	0
COLOMBIA	7	238
ECUADOR	238	12
GUYANA		
PARAGUAY	0	47,663
PERU	0	0
SURINAME	0	0
URUGUAY	742	194
VENEZUELA	470	0
SUR AMÉRICA	50,201	49,078

CENTRALES ELÉCTRICAS BINACIONALES				
	Capacidad Instalada (Mw)	Generación al 2012 (GWh)	Año de inicio de Operación	Localización
Salto Grande	1,890	5,151	1979	AR-UR
Itaipu	14,000	98,287	1984	BR-PY
Yacyretá	3,200	20,317	1974	AR-PY
Total	19,090	123,755		

Fuente: SIEE-OLADE 2012 / CIER

Interconexiones Eléctricas Centro América

Interconexiones internacionales y Sistema de Interconexión Eléctrica de los Países de América Central – SIEPAC

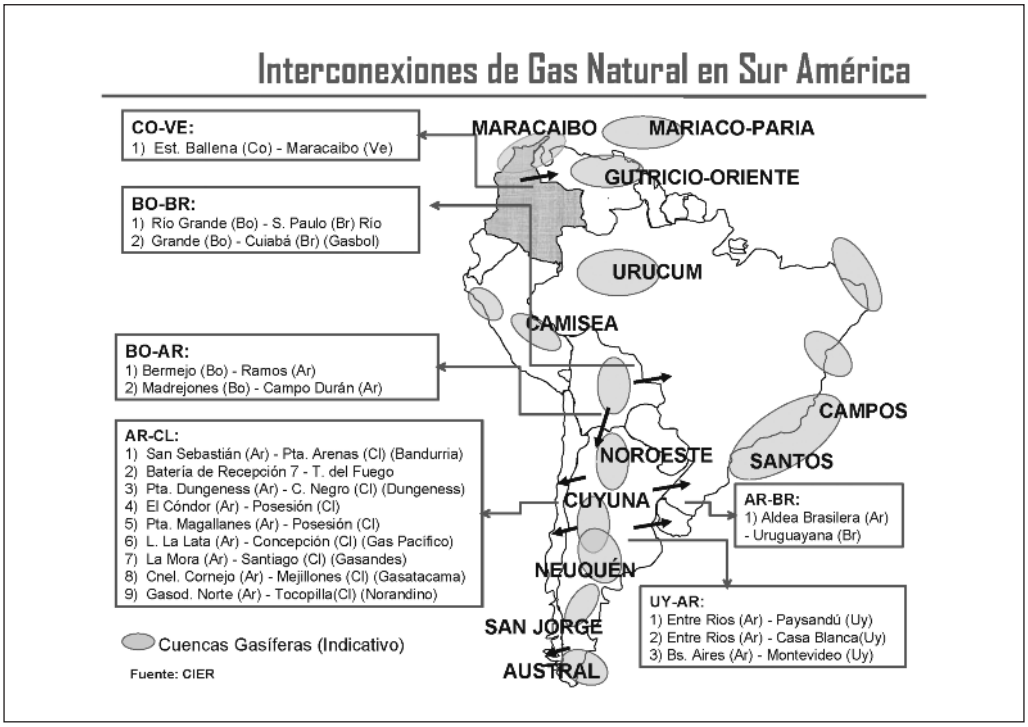
Guatemala	281 km
El Salvador	286 km
Honduras	270 km
Nicaragua	310 km
Costa Rica	493 km
Panamá	150 km
Total	1790 km

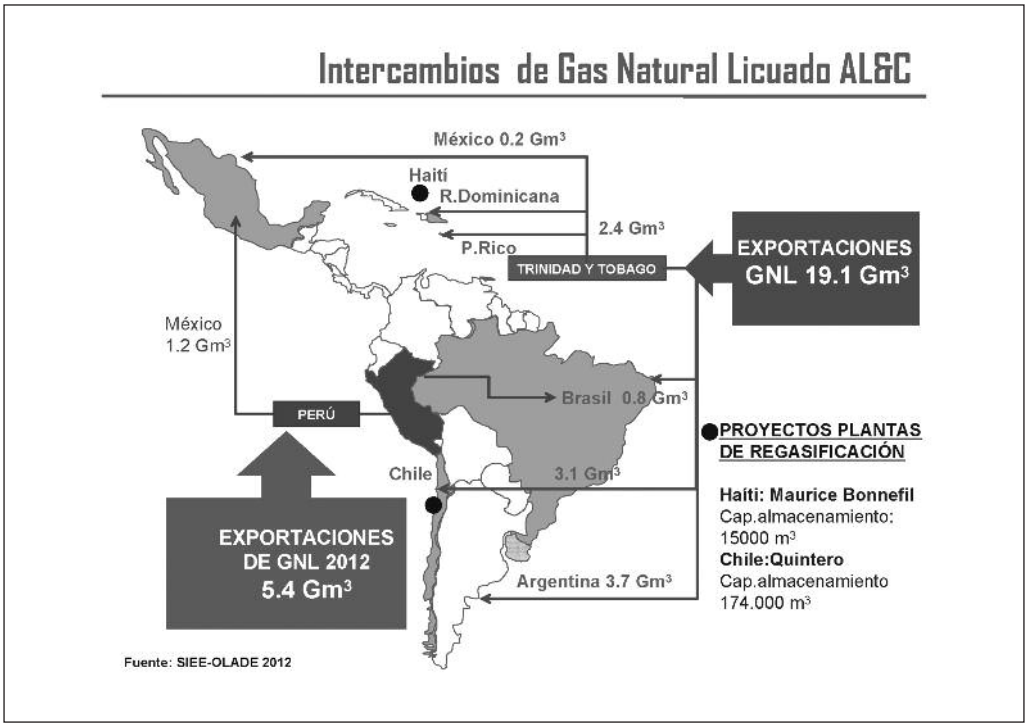
230 kV
300 MW de capacidad
28 bahías en 15 subestaciones

Ref	Región / Países	Ubicación	Tensiones	Potencia	Observaciones
1	SIEPAC	Sistema de Transmisión Regional	230 kV	300 MW	En construcción
2	Gt – Mx	S.E. Brillantes (Gt) – S.E. Tapachula (Mx)	400 kV / 230 kV	140 MW	Operativa
3	Co-Pa	Cerromatoso (Co) – Panamá (Pa)	-	300 MW	En estudio

Fuente: CIER

39


Interconexiones de Gas Natural en Sur América
CO-VE:
1) Est. Ballena (Co) - Maracaibo (Ve)
BO-BR:
1) Río Grande (Bo) - S. Paulo (Br) Río
2) Grande (Bo) - Cuiabá (Br) (Gasbol)
BO-AR:
1) Bermejo (Bo) - Ramos (Ar)
2) Madrejones (Bo) - Campo Durán (Ar)
AR-CL:
1) San Sebastián (Ar) - Pta. Arenas (Cl) (Bandurria)
2) Batería de Recepción 7 - T. del Fuego
3) Pta. Dungeness (Ar) - C. Negro (Cl) (Dungeness)
4) El Cóndor (Ar) - Posesión (Cl)
5) Pta. Magallanes (Ar) - Posesión (Cl)
6) L. La Lata (Ar) - Concepción (Cl) (Gas Pacifico)
7) La Mora (Ar) - Santiago (Cl) (Gasandes)
8) Cnel. Cornejo (Ar) - Mejillones (Cl) (Gasatacama)
9) Gasod. Norte (Ar) - Tocopilla(Cl) (Norandino)
AR-BR:
1) Aldea Brasilera (Ar) - Uruguayana (Br)
UY-AR:
1) Entre Rios (Ar) - Paysandú (Uy)
2) Entre Rios (Ar) - Casa Blanca(Uy)
3) Bs. Aires (Ar) - Montevideo (Uy)
MARACAIBO
MARIACO-PARIA
GUTRICIO-ORIENTE
URUCUM
CAMISEA
CAMPOS
SANTOS
NOROESTE
CUYUNA
NEUQUÉN
SAN JORGE
AUSTRAL
Cuencas Gasíferas (Indicativo)
Fuente: CIER


Intercambios de Gas Natural Licuado AL&C
México 0.2 Gm³
Haití
R.Dominicana
2.4 Gm³
P.Rico
TRINIDAD Y TOBAGO
EXPORTACIONES
GNL 19.1 Gm³
México
1.2 Gm³
PERÚ
Brasil 0.8 Gm³
Chile
3.1 Gm³
Argentina 3.7 Gm³
EXPORTACIONES
DE GNL 2012
5.4 Gm³
PROYECTOS PLANTAS
DE REGASIFICACIÓN
Haiti: Maurice Bonnefil
Cap.almacenamiento:
15000 m³
Chile:Quintero
Cap.almacenamiento
174.000 m³
Fuente: SIEE-OLADE 2012

Desafíos y Soluciones

ESTUDIAR LAS BARRERAS A LA INTEGRACIÓN ENERGÉTICA REGIONAL

☑ Tipos de barreras

- ❑ Políticas
- ❑Regulatorias
- ❑Técnicas
- ❑Institucionales
- ❑Comerciales
- ❑Físicas o geográficas
- ❑Ambientales
- ❑Económicas
- ❑Financieras / Presupuestarias

Mecanismos de solución

- ❑**Pol í ticas**: Establecer par á metros que garanticen una distribuci ón equitativa de beneficios
- ❑ **Normativas:** Mejorar la coordinación entre las políticas energéticas y su implementación normativa y desarrollar una armonización regulatoria que contemple las necesidades nacionales y regionales
- ❑ **Técnicas**: Impulsar esquemas para solucionar casos como: debilidad de sistemas, diferencia de frecuencia entre otros

Desafíos y Soluciones

☑ PROSPECTIVA ENERGÉTICA REGIONAL

OLADE avanza en el cálculo de la prospectiva integrada de la región considerando los siguientes escenarios: .

- ✓ Integración energética (UNASUR, ALBA, CELAC)
- ✓ Eficiencia energética
- ✓ Petróleo y gas no convencional
- ✓ Impacto ambiental
- ✓ Cambio Climático – Vulnerabilidad
- ✓ Cambio de la Matriz Energética

olade

Desafíos y Soluciones

✓ BALANCES ENERGÉTICOS UNASUR

Elaboración y análisis de los Balances Energéticos de los 12 Países miembros e UNASUR para 2006 a 2011. Obtención De la prospectiva energética a 2022.

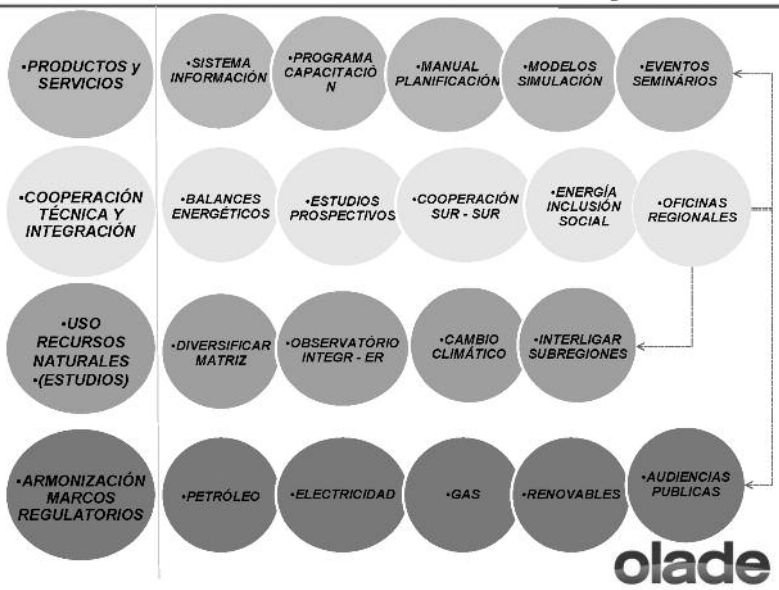
✓ BALANCES ENERGÉTICOS CELAC

Asistencia técnica a CELAC para disponer de información armonizada del sector energético de sus 33 países miembros, para elaborar un diagnóstico energético regional y proponer programas y políticas energética para la integración.

Análisis de la estrategia energética de los organismos e iniciativas subregionales ALBA, PETROCARIBE, SICA, CARICOM, MERCOSUR, CAN, UNASUR) para estructurar la estrategia energética de CELAC.

olade

Plan de Trabajo 2014-2016



olade

Organización Latinoamericana de Energía
Latin American Energy Organization
Organisation Latino-americaine d'Energie
Organização Latino-Americana de Energia

América del Sur	América Central y México	Caribe	País Participante
Argentina	Belice	Barbados	Argelia
Brasil	Costa Rica	Cuba	
Bolivia	El Salvador	Grenada	
Chile	Guatemala	Guyana	
Colombia	Honduras	Haití	
Ecuador	Nicaragua	Jamaica	
Paraguay	Panamá	Trinidad y Tobago	
Perú	México	República Dominicana	
Uruguay		Suriname	
Venezuela			

/olade.org @oladeorg /oladeorg www.olade.org

ALLEGATI

DICHIARAZIONE FINALE

MEMORANDUM D'INTESA TRA IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E L'ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO CONCERNENTE LA COLLABORAZIONE TRA PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE E DELL'AMERICA LATINA

MEMORANDUM D'INTESA TRA L'ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO (IILA) E L'AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE (ENEA)

Ministero degli Affari Esteri

iila
istituto italo-latino americano

Italia-America Latina
insieme verso il futuro
VI CONFERENZA
ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

DICHIARAZIONE CONCLUSIVA
VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

(testo approvato –all'unanimità- nella riunione del Consiglio dei Delegati IILA del 14 novembre 2013, e ratificato –all'unanimità- nella sessione plenaria conclusiva della VI Conferenza in Roma, il 13 dicembre 2013)

La VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi:

In virtù delle storiche e profonde relazioni tra Italia e America Latina e Caraibi e alla luce della congiuntura internazionale, afferma la volontà di rafforzare queste relazioni attraverso una strategia di dialogo politico e promozione della democrazia, di integrazione economica e inclusione sociale, di sviluppo territoriale e delle PMI, di sicurezza alimentare e lotta alla povertà;

sostiene e promuove un costante miglioramento dei legami reciproci, al fine di costruire e sviluppare una comune agenda basata sull'uguaglianza e sulle decisioni condivise;

prende atto con soddisfazione del progressivo protagonismo assunto dai Paesi dell'America Latina e dei Caraibi nello scenario internazionale, con particolare riferimento alle dinamiche di crescita economica e inclusione sociale, all'agenda delle politiche ambientali -che include i cambiamenti climatici- e dell'integrazione regionale, alla pace e alla sicurezza internazionale, che si rispecchia nella Dichiarazione adottata nell'ultimo Vertice CELAC-UE di Santiago del Cile;

ribadisce con soddisfazione l'interesse reciproco dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi e l'Italia che si esplicita, anche alla luce dei risultati delle passate edizioni del meccanismo delle Conferenze Italia-America Latina -che celebra quest'anno il suo decennale-, nella consolidata periodicità biennale delle Conferenze che forniscono continuità e stabilità al dialogo Italia-America Latina e Caraibi;

registra il positivo intensificarsi delle relazioni economiche e commerciali, l'incremento del volume degli investimenti tra Italia e la regione, sulla base della reciproca indipendenza e del mutuo rispetto ed uguaglianza, nonché le significative opportunità di cooperazione e di partenariato tra le aziende offerte dal settore delle PMI;

riconosce gli sforzi di tutti i meccanismi di integrazione regionali presenti in America Latina e Caraibi e saluta l'entrata in vigore dell'Accordo di Associazione tra Centro America e Unione Europea, i cui capisaldi contribuiranno allo sviluppo politico, commerciale e alla cooperazione tra le due regioni;

assegna particolare rilievo agli sforzi realizzati da vari settori della società dei nostri Paesi nel loro impegno per il consolidamento democratico, la partecipazione civica e sociale, l'individuazione di risposte adeguate ai bisogni economici e sociali dei settori più vulnerabili, ancora largamente presenti pur essendo i nostri Paesi, nella loro maggioranza, a reddito medio;

riconosce che lo scambio di esperienze di sviluppo locale tra l'Italia e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi contribuisce fortemente a legare la crescita economica e gli investimenti esteri all'inclusione sociale, alla competitività e alla sostenibilità ambientale nei rispettivi territori;

promuove il consolidarsi della cooperazione culturale, tecnica e scientifica a partire da un allargamento delle relazioni culturali ed accademiche tra Università e centri di ricerca dei nostri Paesi e dalle attività dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), nel quadro di un potenziamento del contributo reciproco all'innovazione dei sistemi produttivi dei Paesi che fanno parte della VI Conferenza;

valorizza l'apporto storico delle comunità di italo-discendenti, presenti nei paesi dell'America Latina e Caraibi, e quello delle comunità di cittadini provenienti dall'America Latina in Italia, che hanno favorito l'instaurarsi degli stretti vincoli che ci legano, contribuendo alla vita economica, culturale, politica e sociale e allo sviluppo dei nostri paesi, stimolando la creazione di future iniziative comuni che permettano la moltiplicazione di queste inter-relazioni.

La VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

prende atto, con soddisfazione, che le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi rappresentano ormai un importante strumento di dialogo politico ed istituzionale, e di collaborazione intergovernativa;

definisce questa come iniziativa biennale, di dialogo politico di alto livello e di scambio delle esperienze istituzionali e delle politiche pubbliche, finalizzato a creare occasioni di collaborazione politica, socio-economica, di cooperazione per lo sviluppo reciproco sostenibile e di scambio di saperi, culture e tecnologie;

conferma che questa iniziativa mira all'ampio coinvolgimento degli attori italiani e latinoamericani e caraibici (mondo imprenditoriale e sindacale, enti locali, Regioni, Università e ricerca, società civile e volontariato), attraverso le numerose iniziative preparatorie svoltesi su tutto il territorio italiano e, spesso, anche in America Latina e Caraibi;

Esprime la propria soddisfazione per le attività che le agenzie di cooperazione per lo sviluppo degli stati membri svolgono nell'area attraverso programmi e progetti di 'cooperazione sud-sud' e auspica che i paesi che non hanno ancora creato istituzioni di cooperazione per lo sviluppo, prendano in considerazione la possibilità di crearle nel corso dell'attuale decennio;

Invita le agenzie e i sistemi di cooperazione dei paesi partecipanti della Conferenza a potenziare la cooperazione sud-sud e la cooperazione trilaterale, ed è consapevole che l'IILA, grazie all'esperienza maturata nel settore della cooperazione internazionale e nell'ambito istituzionale, è in grado di svolgere, in tale azione, un ruolo di primo piano;

Saluta con soddisfazione gli sforzi compiuti nell'ambito delle Nazioni Unite al fine di accelerare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, nonché quelli atti a definire un'agenda di sviluppo post-2015 e invita tutti i Paesi Membri a tener presente gli obiettivi di tale agenda nelle proprie attività future di cooperazione;

Esprime apprezzamento per il programma EUROsociAL e per il ruolo svolto dall'IILA, raccomandando che gli Stati membri perorino la causa che le politiche di inclusione sociale continuino a rappresentare l'asse principale della agenda di cooperazione euro-latinoamericana nel prossimo periodo 2014-2020;

Presta una attenzione particolare all'Area Caraibica con la quale punta a rafforzare le relazioni attraverso iniziative di cooperazione, condivisione di esperienze e buone pratiche nel settore dello sviluppo economico, con speciale riguardo alla crescita delle piccole e medie imprese e all'energia sostenibile;

Potenziamento dell'Istituto Italo-Latino Americano

riafferma l'importanza dell'IILA come meccanismo di dialogo intergovernativo, auspicandone, quale interesse principale, il rafforzamento finanziario e istituzionale;

auspica che il potenziamento dell'IILA gli permetta di continuare a svolgere un ruolo di attore principale nei rapporti politici, sociali e culturali tra l'Italia e la regione, iniziando una nuova fase in qualità di sede di dialogo per lo sviluppo e l'integrazione economica tra Italia-Unione Europea e America Latina e Caraibi;

si augura inoltre che prosegua il potenziamento delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi per renderle strumento sempre più adeguato ed efficace degli stati membri dell'IILA;

raccomanda che le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi siano precedute da "Incontri tecnici, economici ed imprenditoriali Italia-America Latina" e da "Incontri della società civile Italia-America Latina e Caraibi",

La VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Assume i seguenti orientamenti:

- consolidare il meccanismo biennale delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, definendolo come istanza di dialogo intergovernativo nelle relazioni tra l'Italia e l'America Latina ed i Caraibi;

- definire come paesi Membri del meccanismo delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi tutti i paesi membri dell'IILA;

- definire come paesi Osservatori della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, i paesi terzi che ne facciano richiesta, previa accettazione da parte dei paesi membri;

- definire come Osservatori della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, gli organismi regionali che ne facciano richiesta, previa accettazione da parte dei paesi membri;

- dare mandato al Consiglio dei Delegati dell'IILA affinché, insieme al Coordinatore delle Conferenze, nel periodo che intercorrerà tra la VI e la VII Conferenza, si individuino le modalità e le forme per rendere sempre più stabile ed efficiente l'organizzazione e la gestione delle Conferenze;

- organizzare la VII edizione della Conferenza a Milano, nel 2015, in occasione dell'Esposizione Universale, valorizzandone il tema di fondo "Nutrire il pianeta, energia per la vita", predisponendo un piano di azione di iniziative preparatorie di alto livello da realizzarsi nel corso dei due anni che intercorrono tra la VI e la VII Conferenza.

- Raggiungere l'obiettivo che un gran numero di rappresentati dei paesi caraibici non membri dell'IILA partecipino attivamente alla VII edizione della Conferenza Italia–America Latina e Caraibi, che si terrà a Milano nel 2015 in occasione dell'Esposizione Universale. L'Italia ha ottenuto il diritto di ospitare l'EXPO grazie anche al vitale supporto dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e punta a costruire le relazioni con i paesi caraibici non membri dell'IILA, contando sull'appoggio degli altri membri per promuovere iniziative similari.

Roma, 13 dicembre 2013

MEMORANDUM D'INTESA TRA IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E L'ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO CONCERNENTE LA COLLABORAZIONE TRA PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE E DELL'AMERICA LATINA.

Il Ministero dello sviluppo Economico della Repubblica italiana (MISE) e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) in seguito denominate "le Parti",

Considerato che la struttura produttiva latinoamericana, per lo più costituita da piccole e medie imprese (PMI), richiede un salto di qualità in termini di competitività e produttività.

Considerato che i governi e le PMI latinoamericane riconoscono nel sistema delle PMI italiane una fonte di ispirazione per il loro sviluppo.

Considerato che il Ministero per lo sviluppo economico (MISE) e l'Istituto Italo-latinoamericano (IILA) possono concorrere a favorire la conoscenza fra queste due realtà e promuovere forme di contatto diretto e di collaborazione al fine di contribuire a sviluppare una maggiore presenza delle PMI italiane in America Latina.

Considerato che l'esperienza del sistema italiano delle PMI può rappresentare un modello per contribuire fattivamente all'aumento della competitività delle PMI latinoamericane in un quadro di partenariato e crescita congiunta nei mercati più direttamente interessati e in quelli terzi.

Considerato che per favorire al meglio la collaborazione ed il partenariato tra PMI italiane e latinoamericane le parti possono fare ricorso anche a strumenti tecnologicamente innovativi che facilitano l'accesso alle informazioni ed ai processi collegati all'attività di internazionalizzazione.

Concordano quanto segue:

CAPITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1

Il presente Memorandum d'intesa ha come obiettivo generale, in conformità con le facoltà e le competenze delle parti, di promuovere la collaborazione tra il Ministero dello sviluppo economico della Repubblica italiana (MISE) e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, in conformità con la legislazione vigente.

ARTICOLO 2

Le disposizioni del presente Memorandum si applicheranno senza pregiudizio per gli obblighi internazionali contratti dalle Parti.

CAPITOLO II
OBIETTIVI SPECIFICI

ARTICOLO 3

Le Parti concordano sull'opportunità di elaborare un Piano d'Azione che:

- indicherà i settori e i comparti economici ritenuti prioritari per sviluppare la collaborazione tra PMI;
- identificherà le opportunità e gli strumenti finanziari più idonei alla predisposizione di programmi e progetti volti a favorire la collaborazione tra PMI italiane e latinoamericane;
- prevederà l'istituzione di uno spazio web MISE-IILA allo scopo di pubblicare i risultati del lavoro svolto, promuovere e favorire lo scambio delle buone pratiche sperimentate dalle PMI italiane e latinoamericane e dei casi di reciproca collaborazione;
- promuoverà contatti e incontri tra PMI italiane e latinoamericane, anche tramite l'organizzazione di eventi specifici. mirati, tra l'altro a diffondere la conoscenza delle Linee guida OCSE sulla Responsabilità sociale delle imprese alle PMI.

CAPITOLO III
DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 4

Il presente Memorandum d'intesa entrerà in vigore alla data della sua firma. La sua validità è di cinque anni, rinnovabile per tacito consenso.

Le eventuali modifiche a questo Memorandum d'intesa saranno introdotte previo accordo fra le Parti.

Ognuna delle Parti potrà notificare la volontà di rescindere il presente Memorandum d'intesa in ogni momento con un preavviso di sei mesi

Roma, 12 DIC. 2013

Per il Ministero
dello Sviluppo Economico

Il Direttore Generale

Per l'Istituto
Italo-Latino Americano

Il Segretario Generale

Testimoni d'onore

Sottosegretario di Stato
Ministero Sviluppo Economico

Simona Vicari

Sottosegretario
per le Piccole e Medie
Imprese – Segreteria di
Economia, Messico

Enrique Jacob Rocha

Sottosegretario di Stato
Ministero degli Affari Esteri

Mario Giro

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (di seguito denominata "ENEA" o "Agenzia") con sede legale e domicilio fiscale in Roma, Lungotevere Thaon di Revel, 76 - 00196 (Codice Fiscale 01320740580 – Partita IVA 00985801000), nella persona del Commissario, Ing. Giovanni Lelli, domiciliato per la carica presso la sede dell'Agenzia

e

l'Istituto Italo – Latino Americano (di seguito denominato "IILA"), con sede legale e domicilio fiscale in Roma, Via Giovanni Paisiello, 24 – 00198 (Codice Fiscale 80443910585) nella persona del Segretario Generale, Ambasciatore Giorgio Malfatti di Monte Tretto, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

("ENEA" o "Agenzia" e "IILA" nel seguito, singolarmente, anche la "Parte" e, congiuntamente, anche le "Parti")

PREMESSO CHE

- l'ENEA, ex articolo 37 della Legge n. 99 del 23 luglio 2009, è un ente di diritto pubblico finalizzato "alla ricerca e all'innovazione tecnologica nonché alla prestazione di servizi avanzati nei settori dell'energia, con particolare riguardo al settore nucleare, e dello sviluppo economico sostenibile".

- Le aree tematiche alle quali si rivolge l'attività dell'ENEA nel presente Protocollo riguardano:

  - Efficienza energetica e Fonti rinnovabili;
  - Ambiente e clima;
  - Tecnologie abilitanti per l'Innovazione;
  - Sicurezza e la Salute;
  - Patrimonio culturale.

- L'ENEA svolge attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico avvalendosi di competenze ad ampio spettro e di avanzate infrastrutture impiantistiche e strumentali dislocate presso i propri Laboratori e Centri di Ricerca.

- L'ENEA promuove la collaborazione con enti e istituzioni stranieri per la partecipazione ai grandi programmi di ricerca e alle attività dei principali organismi internazionali in campo scientifico-tecnologico, fornendo competenze specifiche anche per la definizione della normativa tecnica.

- L'IILA, in base alla Convenzione istitutiva siglata a Roma il 1° giugno 1966 dai 21 Stati membri (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Italia, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perú, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela), è un organismo internazionale intergovernativo volto, tra le altre attività, a:

  - sviluppare e coordinare la ricerca e la documentazione sui problemi, le realizzazioni e le prospettive dei Paesi membri nel campo culturale, scientifico, economico, tecnico e sociale;
  - diffondere nei Paesi membri i risultati di detta ricerca e la documentazione relativa;
  - individuare, anche alla luce di tali risultati, le possibilità concrete di scambio, assistenza reciproca e azione comune o concertata nei settori sopra menzionati.

- Le Parti, attraverso la stipula del presente Protocollo, hanno interesse ad intensificare i reciproci rapporti nel quadro di una collaborazione interistituzionale, con lo scopo di contribuire al rafforzamento

dell'interscambio scientifico e tecnologico tra l'Italia ed i Paesi dell'America Latina; a tal fine, hanno congiuntamente individuato le seguenti tre aree di intervento:

I. Progetti di cooperazione
II. Informazione
III. Formazione

TUTTO CIO' PREMESSO SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1
Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa e si considerano integralmente riportate nel presente articolo.

Art. 2
Oggetto

Oggetto del presente protocollo è la collaborazione in ambito scientifico delle Parti nei settori dell'efficienza energetica e delle fonti energetiche rinnovabili; della modellistica e delle tecnologie e ambientali; della mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico; delle tecnologie abilitanti per l'innovazione (bio- e nanotecnologie e materiali, ICT, micro e nano strutture per la fotonica, etc.); della sicurezza e salute (prevenzione sismica, radioprotezione, biologia delle radiazioni e salute umana, etc.); della diagnostica e conservazione del patrimonio culturale.

I. Progetti di cooperazione

L'ENEA e l'IILA favoriranno la realizzazione di progetti congiunti di ricerca, anche con la partecipazione di enti latinoamericani, e agevoleranno l'organizzazione di attività di cooperazione;

l'ENEA e l'IILA individueranno, altresì, tematiche di comune interesse al fine di realizzare congiuntamente, e con la partecipazione di enti latinoamericani, progetti, ricerche, seminari, workshop, conferenze, corsi ed altre attività nei rispettivi settori scientifici e tecnologici.

II. Informazione

L'ENEA e l'IILA, nei rispettivi ambiti di attività, favoriranno il reciproco scambio di informazioni e documentazione tecnico-scientifica.

III. Formazione

L'ENEA e l'IILA favoriranno attività di formazione rivolte a studenti e ricercatori latinoamericani ed italiani, attraverso la facilitazione di:

a) scambi tra ricercatori per attività scientifiche e di formazione;
b) scambi di personale scientifico per conferenze, consultazioni e confronto di esperienze;
c) promozione dell'ospitalità di borsisti italiani e latinoamericani presso i Centri di ricerca e i laboratori dell'ENEA e dei paesi latinoamericani;
d) stage di ricercatori italiani e latinoamericani presso Centri di ricerca o laboratori dell'ENEA e dei paesi latinoamericani;
e) ospitalità presso i Centri di ricerca dell'ENEA e i Centri di ricerca dei paesi latinoamericani di delegazioni ufficiali e/o di personale specializzato, anche allo scopo di avviare l'iter di definizione di specifici Accordi di collaborazione e Memorandum d'intesa.

Art. 3

Durata e recesso

Il presente Protocollo d'Intesa avrà una durata pari a 3 (tre) anni a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso. La durata potrà essere prorogata per un ulteriore periodo, anche di pari durata, previo accordo scritto tra le Parti che dovrà intervenire 45 giorni prima della data di scadenza.

Ciascuna delle Parti potrà recedere in qualunque momento dal presente Protocollo d'Intesa dando un preavviso scritto all'altra Parte di almeno 60 giorni.

Art. 4
Oneri finanziari e Costi

Il presente Protocollo d'Intesa non comporta flussi finanziari tra le Parti.

Ciascuna Parte sopporta i costi relativi alla collaborazione prevista dal presente atto.

Art. 5
Comitato di Indirizzo

L'ENEA e l'IILA, attraverso un Comitato paritetico composto da due membri designati dall'ENEA e due membri designati dall'IILA, coordineranno e programmeranno le iniziative previste dal presente Protocollo. La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito e non comporta oneri a carico delle Parti.

Art. 6
Riservatezza

Le Parti si impegnano a far rispettare ai propri dipendenti la massima riservatezza sui dati, informazioni e sui risultati dell'attività, oggetto del presente Protocollo d'Intesa, di cui siano venute, in qualsiasi modo a conoscenza.

Art. 7
Trattamento dei dati

Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire i dati e/o le informazioni, sia su supporto cartaceo che informatico, relativi all'attività di collaborazione in qualunque modo riconducibili al presente Protocollo d'Intesa, in conformità alle misure e agli obblighi imposti dal D. Lgs. 196/2003.

Art. 8
Modifiche al Protocollo d'Intesa

Le Parti potranno apportare, esclusivamente in forma scritta, eventuali modifiche al Protocollo d'Intesa per adeguamenti a rilevanti e mutate esigenze delle stesse.

Art. 9
Controversie

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi controversia che possa nascere sull'interpretazione del presente Protocollo d'Intesa. Nel caso in cui non sia possibile dirimere in questo modo la controversia, qualsiasi contrasto di opinioni in ordine all'interpretazione o esecuzione del presente Protocollo sarà risolta nell'ambito della normativa applicabile alle Parti.

ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO

ENEA AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Art. 10
Eventuali Atti successivi

Le Parti formalizzeranno le attività oggetto del presente Protocollo d'Intesa attraverso la stipulazione di successivi Atti contenenti i relativi impegni giuridici.

Il presente Protocollo è redatto in tre copie, in lingua italiana.

LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO.

ROMA, li 12/12/2013

Per l'ENEA
IL COMMISSARIO

ENEA
AGENZIA NAZIONALE
PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA
E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE
Il Commissario
(Ing. Giovanni Lelli)

Per l'IILA
IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Giorgio Malfatti di Monte Tretto)

Italia-America Latina:
insieme verso il futuro

VI CONFERENZA
ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI